

# IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • OTTOBRE 2012

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 35 - N. 3/2012



LE "RETI DI RISERVE"  
DEL TRENTINO

PESCARRE LE CHEPIE  
CON LA MOSCA

A PESCA IN  
BRITISH COLUMBIA



# Bambini! Ecco a voi il nuovo nuovissimo sito!

archi  
mede  
nu

Fateci un salto, io   
e i miei amici del Bosco  
delle Venti Querce  
siamo tutti qui!



Con lui  
scoprirete tutte le  
curiosità su  
Gellindo e gli amici  
Spaventapasseri

## Risparmio Landia

Vi farà volare  
da **Passion di  
Fiaba** dove  
potrete **leggere**  
e **ascoltare** tutti i  
nostri racconti...

Vi svelerà  
i **segreti** delle  
ghiance d'oro e  
del mondo dei  
**piccoli risparmi**

Con lei  
conoscerete  
le **leggende** e le  
**passeggiate**  
più belle del  
**Trentino!**



Il vostro  
amico di **giochi!**  
Scegliete lui se  
volete **disegnare**  
e **colorare!!!**



## WWW.RISPARMIOLANDIA.IT

**Mi raccomando, vi aspetto con impazienza.**

Dimenticavo, un grande grazie alle Casse Rurali per questo nuovo sito, dove potremo incontrarci e **scoiattolare** insieme!



**Casse Rurali  
Trentine**

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763 - apdt@apdt.net

Direttore responsabile  
Vittorio Cristelli

Direttore  
Mauro Finotti

Segretaria di redazione  
Donatella Pedroni

Comitato di redazione

Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti,  
Andrea De Paoli, Marco Faes, Mauro Finotti,  
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Mario Pavan,  
Claudio Pola, Giuseppe Urbani, Nicola Libardoni,  
Matteo Ambrosi

Impostazione grafica e impaginazione  
Mauro Finotti

Hanno collaborato a questo numero

Bruno Cagol, Manuela Cicolini, Luciano Innocenti,  
Andreas Meraner, Donatella Pedroni, San'Pei,  
Gustav Rotwein, Giorgio Valentini, Claudio Pola,  
Giuseppe Urbani, Gianpaolo Colò, Michele Caldonazzi,  
don Giancarlo Pellegrini, Emilio Fedrizzi,  
Paolo Dallago, Marco Tava, Tullia Dapra, Giulio Gaio

Fotografie, disegni e grafici

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,  
Mauro Finotti, Luciano Innocenti, Max Micheli,  
Donatella Pedroni, Giorgio Urbani, Giorgio Valentini  
Progetto ABAte, Fausto Goller, Massimo Mandelli,  
Alberto Galeazzo, Gianpaolo Colò, Claudio Pola

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)

Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Trento - Via E. Sestan, 29

Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462

E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:

Il Lago di Terlago, in autunno più che mai meta  
degli appassionati della pesca al luccio.

Chiuso in redazione il 23/10/2012

## Nuove collaborazioni



Albatros S.r.l è una società di Trento che opera nell'ambito dell'analisi territoriale, occupandosi in particolare delle Scienze Naturali, della Biologia e delle Scienze Territoriali applicate. Albatros è attiva in numerosi settori di lavoro che fanno riferimento all'ambiente ed è divenuta azienda leader nel campo delle ricerche faunistiche, sia pure che applicate. Il know-how acquisito in questo campo le ha poi permesso di proporsi positivamente anche a livello nazionale quale società in grado di seguire la componente naturalistico-ambientale degli Studi di Impatto Ambientale sin dal loro apparire sulla scena italiana. Notevole è anche l'esperienza acquisita nel campo della didattica naturalistica attraverso la progettazione di esposizioni museali e di percorsi didattici attrezzati, la realizzazione di centinaia di conferenze divulgative e visite guidate, la redazione di pubblicazioni naturalistiche, la regia di filmati naturalistici e programmi multimediali, la conduzione di corsi e stage nel campo ambientale. Grazie alla costante attività di aggiornamento dei suoi componenti, nonché alla continua ricerca del miglioramento, Albatros rappresenta oggi un preciso punto di riferimento per chi, nell'ambito dell'Ente pubblico o di realtà private, necessita di servizi e consulenze in svariati settori del campo ambientale. A questa situazione è giunta operando sempre con una particolare attenzione alla qualità del prodotto, tanto che oggi la Società può vantare una invidiabile mole di realizzazioni di elevato livello. Una delle affermazioni di Albatros che assolutamente si codivide è quella che "solo a partire da un rigoroso quadro conoscitivo che si possono impostare soluzioni attuative e che si può contribuire a creare una valida cultura ambientale. Per proteggere o gestire sono essenziali indagini e analisi scientificamente rigorose."

Le numerose attività di Albatros, che ben si possono rilevare sul sito internet [www.albatros.tn.it](http://www.albatros.tn.it), le competenze professionali, nonché l'esperienza acquisita anche in questo campo, fanno di Albatros un significativo interlocutore anche per il mondo della pesca. L'articolo che troverete in questo numero relativo alle "Reti delle Riserve" è il primo frutto di una collaborazione nata fra Albatros e la rivista "Il Pescatore Trentino", collaborazione non potrà portare che benefici al variegato mondo della pesca con particolare riferimento agli aspetti ambientali ad essa collegati.

Mauro Finotti

6 Le lettere



7 Parliamo di salmerini

10 Mulinelli che passione

12 Intervista a Emilio Fedrizzi

17 La Reynoutria japonica

20 Conservazione della biodiversità della fauna ittica

24 Le "Reti di riserve" del Trentino

27 La rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio

30 Pescare le Cheppie con la mosca

34 L'Adige che fu

41 Hot Spot a Trento

42 Star Fishing tv

43 Niente trote, per questa volta...

48 A pesca in British Columbia, ormai 17 volte!

54 Pesce in movimento per la Regina

57 Il lago di Ledro



61 Notizie dalle Associazioni



69 Le vostre catture

72 Le ricette della "Zia Dodi"

74 E con il pesce... non solo acqua





# *Pesca Sport Lanza*

TRENTO via Marino Stenico 16/22 - tel. 0461 822121

**SCONTI DEL 20%**  
su tutta la merce

**FIERA D'INVERNO  
DAL 17 AL 31 DICEMBRE**

DOMENICA 23 e 30 APERTO

## Pescatori sporcaccioni, ma non sono solo gli ospiti...

Desidero anzitutto esprimere il mio gradimento per ricevere la rivista "Il Pescatore Trentino" in quanto socio della Società Pescatori Alto Sarca. Da quello che scrivete capisco che la rivista viene spedita a tutti i soci della Società Pescatori Alto Sarca. Allora ne approfitto per esprimere un mio parere, con la speranza che venga pubblicato nella rivista e quindi letto da tutti quelli che la riceveranno. Pratico la pesca nel Sarca, nel Bedù S. Valentino e nel bacino di Ponte Pià e vengo alla nota dolente. È mai possibile che lungo il Sarca e sulle sponde di Ponte Pià vengano abbandonate DAI PESCATORI le scatole vuote delle camole e dei lombrichi così come le bustine degli ami e girelle? Ovunque si peschi si vedono in quantità contenitori di esche vuoti abbandonati e nei posti di pesca a Ponte Pià oltre a questi ci sono bottiglie di plastica ecc. Una vera vergognosa dimostrazione di INCIVILTÀ civica. E non diamo la colpa ai pescatori ospiti... certo anche loro fanno la loro parte, ma sono i LOCALI che frequentano certe zone... quindi sono i LOCALI gli incivili, ed a loro mi rivolgo: TUTTO CIÒ CHE PORTIAMO (pieno) DOBBIAMO RIPORTARLO (vuoto). Propongo che le autorità, gli enti, le associazioni competenti prendano posizione con azioni drastiche atte a ridurre questo fenomeno. Perché non ritirare la licenza di pesca per un anno e far pagare una sanzione di € 500,00 a tutti coloro vengono sorpresi ad abbandonare rifiuti vari nelle zone di pesca? Sono sicuro che certe persone im-



parino l'educazione civica solo se toccati nel portafoglio... Se qualcuno avesse altre proposte in merito, ben volentieri vorrei venissero espresse al fine di poter trovare una soluzione a questo disgustoso comportamento lasciando perdere ogni forma di permissivismo. Ringrazio in anticipo per il tempo che vorrete dedicarmi e porgo cordiali saluti.

**Renato Dorna**

## Risponde il direttore

*Egregio sig. Renato, il fenomeno da Lei denunciato purtroppo non si è mai attenuato in questi anni. Le immagini che ci ha inviato ben stigmatizzano il disinteresse che taluni hanno per la conservazione e la tutela dell'ambiente in cui svolgono il loro passatempo preferito. Mi fa arrabbiare ogni volta che vedo accadere questi fatti: ogni volta che mi reco sui posti di pesca se volessi documentare la sporcizia ed i rifiuti lasciati dai pescatori dovrei sospendere di pescare e passare la mattinata a fare fotografie di sacchetti, piatti di plastica, bottiglie e rifiuti di ogni genere..La nostra rivista si è occupata spesso di questo problema e la conclusione, amara, è che più della carota serve il bastone. E' vero, come dice Lei, che nel nostro paese (ma non solo), le regole si rispettano solo quando la loro infrazione può costare molto salato al nostro portafoglio. Così avviene per le velocità in automobile, per il telefonino quando si guida, per le cinture di sicurezza, per tante regole di cui molti ignorano non l'esistenza, ma il rispetto. Il problema dei rifiuti, e non solo quelli dei pescatori sporcaccioni, è enorme. Anche nella nostra civilissima città di Trento, gli esempi si sprecano e da troppo tempo, ormai da decenni, non si attua un rigido controllo e una conseguente esemplare punizione per coloro che sbagliano. Oggi i mezzi tecnici per scoprire i furfanti (foto-trappole, videocamere, webcam, ecc.) non mancano di certo. Quella che è mancante da tempo è la volontà di reprimere in modo deciso i comportamenti scorretti. Ma c'è un altro aspetto che a me sta particolarmente a cuore: quando io frequentavo le scuole elementari, e parlo di qua-*



*si 60 anni fa, veniva insegnata una materia che si chiamava "Educazione civica" intesa come "educazione etica e politica dei cittadini". La storia dell'educazione civica risale alle prime teorie formulate in proposito da Platone nell'antica Grecia e da Confucio in Cina. Costoro, in generale, hanno contribuito l'uno in Occidente, l'altro in Oriente, a elaborare i concetti di diritto e di giustizia da attuare nella vita pubblica. Oggi questa materia non si insegna più e la maleducazione è aumentata: a ben pochi giovani oggi viene in mente di alzarsi e cedere il posto in treno o in autobus ad un anziano ad una donna. Spesso non lo fanno per cattiveria, ma per ignoranza di regole di buon comportamento. Oggi più che mai, in una società nella quale la donna che lavora ha tolto un fondamentale punto di riferimento all'educazione dei figli, la scuola dovrebbe avere il compito di sopperire a questa carenza e provvedere a formare i giovani anche in questo delicato aspetto.*



*Tiger Trout in alto, S. Fontinale al centro, Trota Fario in basso. Catture effettuate nel fiume Adige Adige in alta Venosta*



## Parliamo di salmerini

Testo di Luciano Innocenti - Foto di Luciano Innocenti e Andrea Ferro

**Q**uando si parla di salmerini è logico pensare subito a quello alpino ed a quello di fonte o americano. In realtà, però, nel nostro emisfero, di specie di salmerini ce ne sono davvero tante.

Il loro numero, secondo alcune classificazioni, è addirittura superiore a quello delle trote; questo non è certo poco, se si considerano le tante specie e sottospecie del continente Europeo ed Asiatico, sommate a quelle americane.

I salmerini, come detto sopra, distribuiti nella parte nord del nostro mondo, sono presenti dall'Alaska e, andando verso est, fino alla Siberia.

Quantunque a questo gruppo di salmonidi sia normalmente associato un territorio freddo se non addirittura glaciale, è possibile incontrare alcune specie o alcuni ceppi anche in zone temperate, vuoi perché alcune razze sopportano le stesse temperature adatte alle trote, vuoi perché immessi in laghi molto profondi dove, quando l'acqua si riscalda, hanno la possibilità di spostarsi in fondali dove la temperatura si dimostra ancora consona alle loro esigenze di vita ed alimentari.

Variabilissime sono anche le loro dimensioni, si pensi, ad esempio, ad i salmerini alpini affetti da nanismo di alcuni laghi alpini oligotrofici che fanno fatica a raggiungere i 15 centimetri ed ai giganteschi Nemaicus (*Salvelinus Namaycush*) e Dolly Varden



*Salmerini Alpini (in alto la femmina, in basso il maschio) Lago Rotondo Val di Sole*

(*Salvelinus Malma*) presenti in grandi laghi canadesi e siberiani.

Ma torniamo a quelli delle nostre valli, ai salmerini che ci possono interessare senza dover fare trasferimenti in aereo della durata di alcune ore. L'alpino è il nostro salmerino per antonomasia; è classificato come "*Salvelinus alpinus*" o, secondo alcuni ittiologi italiani come "*Salvelinus alpinus salmarinus*" per distinguerlo dai giganti anadromi del nord Europa.

Possiede un corpo slanciato, la cui livrea, meno appariscente del cugino fontinale, è caratterizzata da un colore bruno, grigio olivastro, dal ventre bianco o crema chiaro e dai fianchi su cui spiccano macchie rotonde pallide e talvolta gialle o rosate.

Le pinne superiori sono solitamente grigie, mentre le inferiori giallo-arancio con margine nettamente bianco.

Nel complesso possiede, quindi, una livrea meno appariscente degli altri salmonidi del nostro territorio, anche se, nel periodo riproduttivo, soprattutto i maschi, si tingono di tonalità vive con il ventre arancione tendente al rosso.

Anche se dotato di livrea meno appariscente di altri salmonidi, come precedentemente detto, rimane comunque un pesce stupendo dalle fattezze eleganti e dalla linea slanciata.

La specie ha ampia distribuzione circumpolare ed è presente dall'Europa all'Asia al Nord America con ceppi stanziali, normalmente lacustri, ed altri con caratteristiche migratrici.

Questi ultimi, solitamente sono più grandi, dato che possono sfruttare luoghi con maggiori possibilità trofiche.

Non è insolito che individui migratori si spingano fino al mare per poi tornare ai grandi laghi in occasione della riproduzione.

Vi sono anche ceppi di piccole dimensioni che spesso rasentano o sono affetti da nanismo a causa dell'ambiente povero di nutrimento in cui vivono.



*Salmerino fontinale di oltre 1,500 Kg (fontanile della val Venosta)*

È questo nanismo che interessa spesso le popolazioni di alcuni laghi oligotrofici di alta montagna della nostra regione può essere acuitizzato dalla presenza della trota fario o iridea, non autoctone in tali ambienti, più rustiche e voraci del salmerino a cui tolgono gran parte del già scarso nutrimento.

*Salvelinus alpinus* non è presente solo nel bacino dell'Adige trentino-altoatesino e rispettivi affluenti, del Sarca e del Brenta; è stato immesso anche in alcuni laghi prealpini ed in altri delle Alpi Lombarde, mentre sulle Alpi Giulie esiste un popolamento nei laghi di Fusine.

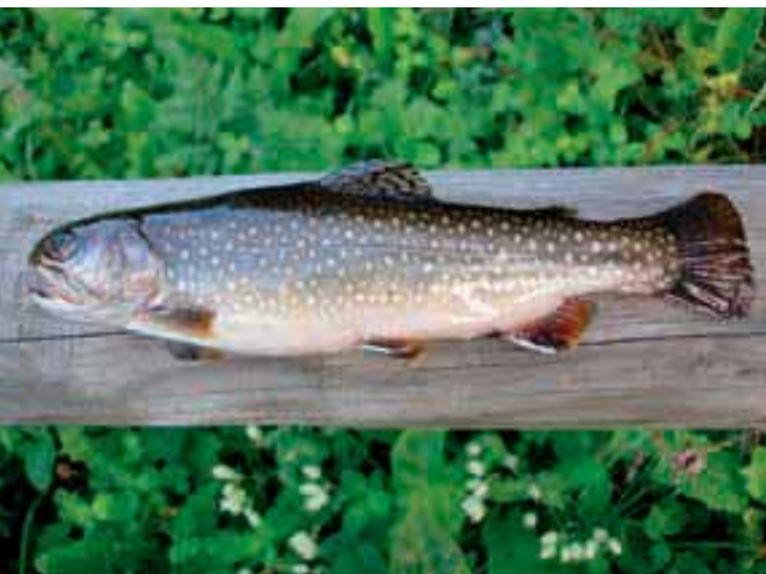
Se nell'estremo nord del globo questo pesce può raggiungere i 5 o 10 chili di peso, da noi molto difficilmente arriva a pesare mezzo chilo.

Sono stati notati, in più ambienti lacustri, ceppi di salmerini diversi nello stesso bacino; alcuni sofferenti di nanismo, altri, più fortunati, popolanti aree del medesimo invaso più ricche di nutrimento, che riescono a raggiungere discreti traguardi ponderali. Secondo alcuni autori la specie è autoctona della nostra regione con popolamenti insediatisi da noi in era preglaciale, secondo altri, invece, *Salvelinus alpinus* è stato portato nei nostri laghi da oltralpe, durante il medioevo, dove era presente prima dell'ultima glaciazione.

Se ad un esame superficiale è facile confondere salmerini di specie diversa, ponendo un po' di attenzione non si può fare confusione. Il salmerino di fonte, detto anche S. fontinale o di torrente o americano (*Salvelinus fontinalis*), possiede un corpo molto più massiccio, le macchie distribuite sui fianchi gialle crema, tipiche del genere *salvelinus*, tendono sul dorso ad unirsi formando delle vermicolature, mentre sui fianchi sono presenti anche macchiette rosse vivo, più o meno numerose, circondate da un'aura blu-violacea.

Un'altra caratteristica che ben lo distingue dall'*Alpinus* è rappresentata dalla colorazione delle pinne.

Se nel salmerino alpino le pinne inferiori sono bordate di bianco, le stesse, nel *fontinalis*, presentano la banda bianca appa-



*Salmerino Fontinale di cm 25 catturato nel Rio Valorz -Val di Sole*

iata da una nera molto spesso, ambedue, ben marcate. Il S. fontinalis, poi, ha la testa molto più massiccia e la bocca assai più ampia e spesso con la mandibola inferiore rostrata nei maschi adulti come in molte specie di salmoni. Importato a fine 800 dal Nord America è oggi presente in molte acque italiane per semine pronta pesca.

Si è ben acclimatato in alcuni laghi della regione ed in tratti d'acqua corrente soprattutto in presenza di piccoli fontanili che ben volentieri colonizza.

Se in America può raggiungere taglie elevate, anche prossime ai 5 chili, da noi la sua mole risulta essere molto più modesta e, se non cresciuto in allevamento, raramente supera il mezzo chilo.

Ci sono poi rare eccezioni, come in alcuni laghi e bacini artificiali della provincia di Bolzano dove, grazie ad un ambiente molto ricco di nutrimento, soggetti immessi di una ventina di centimetri, possono arrivare e talvolta superare i 2 chili in pochi anni.

Esiste anche l'incrocio fra salmerino fontinale e trota fario; viene prodotto in allevamento, i primi esperimenti, peraltro condotti con esito positivo, risalgono al periodo 1850-1900 e sono stati fatti in Inghilterra da ricercatori di tale nazione.

Può nascere, se pur raramente, anche nei torrenti e fontanili dove convivono salmerini e fario.

Importante, comunque, che siano i maschi di fontinalis a fecondare uova di trota fario; nel caso inverso, infatti, le uova non si schiudono.

Per un fenomeno detto di eterosi, questi incroci non presentano i caratteri fenotipici delle due specie da cui hanno origine.

Possiedono le squame piccole come i salmerini, ma la livrea è vagamente simile a quella della mormorata, sui fianchi sono presenti infatti variegature larghe, talvolta a forma di svastica. Viene definito Trota-Salmerino, ma è molto più conosciuto come Trota Tigre o, all'inglese Tiger Trout.

Da alcuni anni è stato sperimentato anche l'incrocio della Fario con il Salmerino Alpino usando gli stessi accorgimenti utilizzati per il Tiger Trout.

I risultati sono stati positivi e l'ibrido che ne è derivato è simile al Tiger Trout, sopra descritto, ma con colori e disegno molto sfumati e poco appariscenti.

Esemplari di questo tipo sono molto rari, finiscono nelle nostre acque assieme alle trote pronta pesca e spesso non vengono riconosciuti dai pescatori.

Ne ho preso uno nell'Adige poco a monte di Merano di generose dimensioni un paio di anni fa.

Ultimo ibrido di cui parleremo in questo pezzo è quello derivante dall'incrocio effettuato fra *Salvelinus alpinus* e *Salvelinus fontinalis*. Americani ed inglesi lo chiamano Sparctic Trout, mentre in Germania Elssesser Seibling; in Italia qualcuno lo ha definito "Alsaziano".

La sua produzione è iniziata nei paesi del nord Europa (Danimarca, Svezia ecc.) dove la richiesta di Salmerino Alpino è molto alta per uso alimentare.

Dato che l'Alpino, in allevamento, è molto delicato nel periodo riproduttivo e può presentare elevate mortalità fra i riprodutto-



*Salmerino Alpino x Trota Fario - Fiume Adige a Foresta*

ri dopo la spremitura, molti allevamenti hanno prodotto questo incrocio che, essendo quasi sempre sterile, raggiunge la taglia commerciale senza dare problemi.

Possiede un corpo ed una livrea con caratteristiche intermedie fra le due specie da cui deriva.

Sui suoi fianchi non sono presenti le macchioline rosse vivo del fontinale mentre le macchie giallo ocra presenti sui fianchi dell'alpino, sono più tendenti al rosso nello sparctic.

Seminato negli ultimi anni più volte nell'Adige ed in alcuni laghi della Provincia di Bolzano è sceso più a valle ed in alcuni periodi è stato catturato con relativa frequenza nell'Adige trentino. Fra le varie specie di salmerino sono stati condotti altri esperimenti, ma le ibridazioni che ne sono derivate non mi risulta siano state immesse in Italia ne, tanto meno, nella nostra regione; per cui mi fermo qui, di "carne al fuoco" su pesci "strani" ne ho già messa abbastanza... non vi sembra?

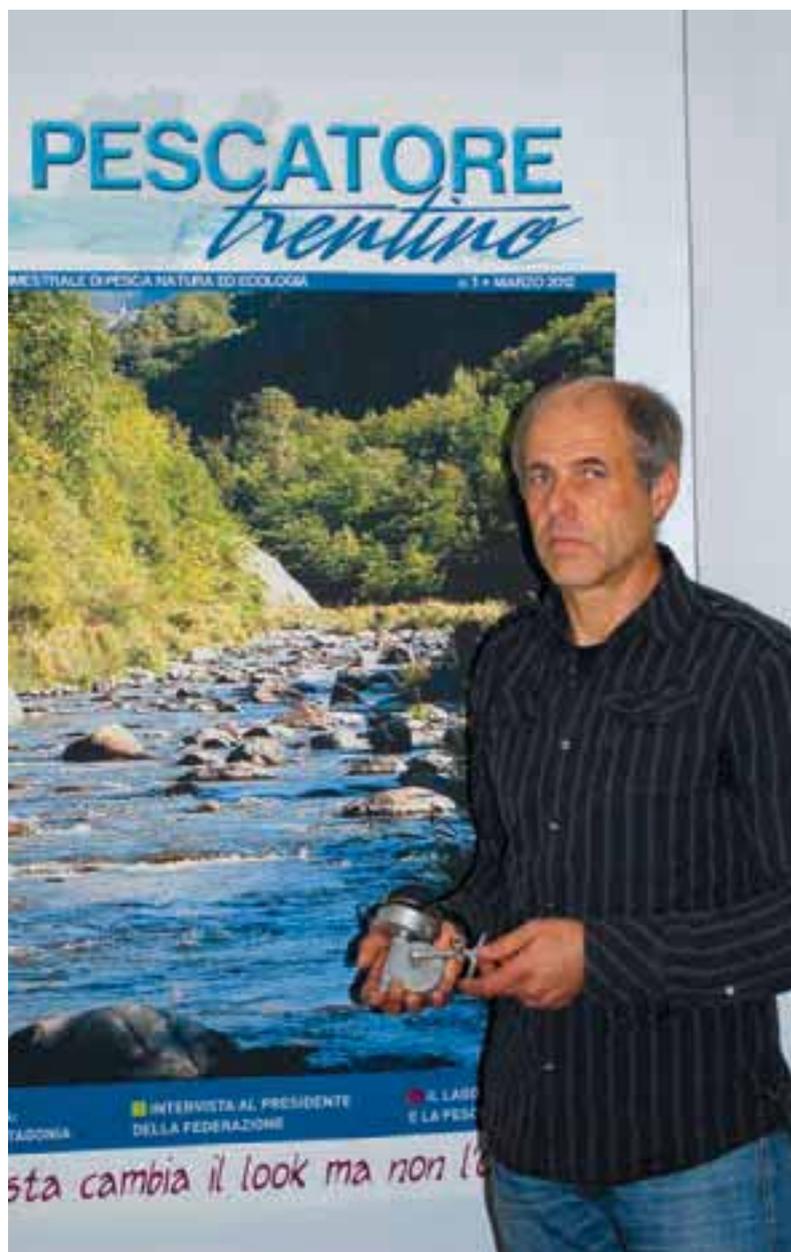


*Sparctic Trout (S. alpinus x S. fontinalis) - Adige Merano*

# Mulinelli, che passione

**A**vere un hobby è rilassante e rappresenta un diversivo alla routine quotidiana. Praticato con equilibrio e moderazione, il collezionismo può essere un passatempo piacevole e anche istruttivo. La passione per il collezionismo nasce principalmente dalla curiosità, dal gusto e dalle sensazioni che un determinato oggetto può trasmetterci. Più gli oggetti sono vecchi e più il tempo vi ha lasciato sopra il proprio "segno". Più grandi e profondi sono i segni, più l'oggetto è stato vissuto. Più ha viaggiato di mano in mano, tanto più ci trasmette profonde passioni. "I segni lasciati dal tempo sulle cose, sono l'espressione del loro vissuto". Una raccolta documenta l'evolversi del gusto e delle tecniche degli artigiani nelle varie epoche. Ci fornisce una documentazione di qualcosa che altrimenti rischierebbe di andare perduta.

Un giorno la passione ti prende. Ti prende e non puoi più farne a meno. Gli oggetti che diventeranno parte della tua collezione condizioneranno la tua vita; ed è la soddisfazione di raccogliarli e studiarli, rimirarli tra le mani che ti spinge a collezionare. Perché collezionare non significa solo prendere alcuni "oggetti", metterli in un angolo e non guardarli più. Proprio no! Il vero collezionista vuole saperne di più, con quella voglia infinita di conoscere tutta la storia di quell'oggetto. Per il vero collezionista non c'è cosa più bella che guardare la sua collezione che si sta completando. Ogni collezionista, poi, ama condividere la sua passione e raccontare la storia della sua collezione ad amici o ad altri appassionati perché ogni singolo pezzo, sia esso una moneta o un francobollo, un tappo di bottiglia o un quadro, una figurina o una cartolina "racconta" la sua storia particolare, e la propria collezione diventa, anche, una raccolta di storie.



Marco Tava con uno dei pezzi più rari della sua collezione



Asso Major (a sinistra) e Asso Luxe (a destra) repliche italiane dell'epoca fascista dei prestigiosi Altex inglesi. Del modello Luxe esistono solo 2 esemplari in Italia



*Mulinello Brevettato a molla. Si caricava con la chiavetta (visibile nella foto di sinistra) e il guidafilo la faceva scattare all'abboccata del pesce.*

È un impulso improvviso che può scatenare la tua passione: per Marco Tava la passione è scoppiata durante una battuta di pesca, ormai oltre 30 anni fa. Marco è ben noto nel mondo della pesca trentina. Dipendente provinciale del Servizio Acque Pubbliche dal 1986, è stato sorvegliante idraulico e si è occupato di polizia idraulica del torrente Noce per il tratto Zambana-Cusiano e per il lago di Molveno. Dal 2007 passato al Corpo Forestale e assegnato al distretto di Trento si occupa di polizia idraulica ed è referente in materia di pesca per L.A.P.D.T di Trento e per l'Associazione Pescatori Basso Sarca e per l'Associazione Pescatori Molveno.

Mentre era a pesca, agli inizi degli anni '80 sul fiume Noce, si imbatte in un vecchio pescatore. Qualche scambio di opinioni sulla giornata di pesca con l'anziano ma la sua attenzione d'improvviso si concentra sul mulinello da pesca che l'anziano monta sulla sua canna. E' un mulinello vecchio, nulla a che fare con quelli moderni, di quelli come Marco monta in quel momento sulla propria canna. E' un vecchio Cargen, ha due pesci stilizzati sul corpo, gli piace e parte la prima trattativa per averlo: cosa di meglio che offrire uno scambio fra "un vecchio rudere" e un "mulinello nuovo e moderno"?

Lo scambio si conclude e quel mulinello diventa il primo pezzo della collezione: è nata la passione per Marco di voler affiancare altri modelli a quello appena accaparratosi. E' una passione che continua ancora oggi dopo che ha collezionato oltre 300 mulinelli, prevalentemente italiani ma nella sua collezione ne abbiamo rilevato appartenenti anche a Svizzera, Francia, Austria, Germania, Inghilterra e Svezia.

Le fonti di approvvigionamento sono state prevalentemente i pescatori, spesso con altri baratti con mulinelli nuovi, ma Marco ha viaggiato per tutto il Nord Italia, visitando tutti i negozi di pesca, alla ricerca di pezzi da aggiungere alla propria collezione. Nelle sue ricerche ha conosciuto molti altri collezionisti e nei contatti con essi ha arricchito le sue conoscenze, scoprendo marche e modelli che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti. Le maggiori opportunità le ha avute con le campagne di "rottamazione"

che varie case costruttrici hanno sfornato nel tempo: decine di vecchi mulinelli incrementavano i magazzini dei negozi di pesca e Marco partiva all'alba e alle 8 di mattina poteva già essere in Piemonte, in Liguria o in qualsiasi città o cittadina del Nord Italia alla ricerca dei pezzi mancanti. Si è fatto un nome, come si dice, Marco Tava nel mondo del collezionismo. Infatti le foto di svariati mulinelli da lui posseduti sono stati inserite nei libri "Mulinelli da Pesca Italiani", volume I (anno 2000) e volume II (anno 2002). In questa prima puntata dedicata alla sua passione pubblichiamo foto e notizie di alcuni pezzi della sua collezione: nelle prossime uscite invece presenteremo i modelli di una sola casa per ogni uscita (Alcedo, Cargem, Zangi, Coptes, ecc.).

FM



*Solo 6 o 7 pezzi presenti nelle collezioni italiane del mulinello ARTIGLIO. Costruito interamente in metallo ha una meccanica interna indistruttibile, silenziosissimo. Unico nella sua forma.*

# Intervista a Emilio Fedrizzi

## Presidente Associazione pescatori Alto Sarca

Bruno Cagol

**A** derendo ad un cortese invito dell'amico Emilio, mercoledì 12 settembre, assieme al Direttore Mauro Finotti ci siamo recati in località Preore e dopo un veloce saluto al Presidente, con l'impegno di ritrovarci a ora di pranzo, ci siamo trasferiti nel fiume Sarca nelle vicinanze di Tione. Per la verità il tempo non prometteva gran che, ma anche a causa delle pochissime uscite di quest'anno, speravamo di riuscire a pescare almeno un paio d'ore. L'inizio è stato ottimo. Io a spinning, Mauro a ninfa, nella prima mezz'ora una decina di catture di medio piccola taglia a testa, prontamente rilasciate poi, d'improvviso un tuono fragoroso, accompagnato da pioggia torrenziale ci ha costretti a chiudere le canne e a raggiungere la vicina vettura, nel tempo sufficiente per inzupparci fino alle ossa. Sono bastati quei pochi minuti per farci maturare la voglia di ritornare al più presto nelle splendide acque del Sarca, naturalmente ascoltando prima i consigli di Meteotrentino.

Una volta cambiati e rifocillati, abbiamo pensato di utilizzare il tempo rimasto per dedicare all'amico Emilio l'intervista di questo numero della rivista.

L'incontro è avvenuto presso l'impianto ittiogenico di proprietà dell'Associazione sito in località Bolbeno.

**D. La sagacia toscana, la prudenza trentina e una forte propensione all'innovazione, anche se apparentemente contrastanti fra loro, sembrano essere gli elementi caratterizzanti della tua personalità. Vuoi raccontare ai nostri lettori chi sei veramente?**

R. Sono un pensionato di 63 anni ancora in piena attività. Sposato

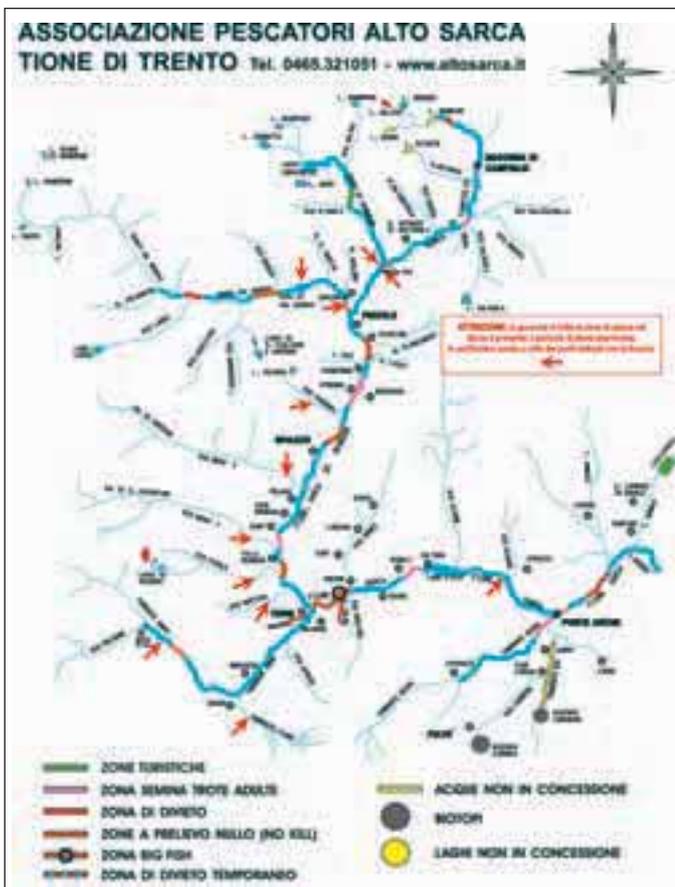


con ben 5 figli. Svolgo la professione di geometra libero professionista, nel settore delle costruzioni, con specializzazione in impianti ittiogenici sia in Italia che in Europa e in questi ultimi anni ho al mio fianco anche mio figlio Andrea. Nel tempo libero mi occupo di volontariato, sia come Presidente dell'A.P.A.S che come Presidente dell'Associazione Sportiva Virtus Giudicarie. Questa seconda attività mi sta particolarmente a cuore perché riguarda una polisportiva che si occupa di circa 350 ragazzi con il supporto di 14 Istruttori ISEF. Questa attività ha contenuti sociali di rilevante importanza per la nostra valle. Il poco tempo che rimane lo dedico alla pesca. Per quanto riguarda gli aspetti caratteriali, sono un burbero che ama la battuta, odio le chiacchiere fine a se stesse, non sopporto chi mena il can per l'aia e fa perder tempo, amo la concretezza, credo nella solidarietà e nella cooperazione.

**D. Parla ora della pesca, cominciando dalle caratteristiche del territorio di tua competenza.**

R. L'A.P.A.S. conta circa 700 Soci ed è diretta da 21 Consiglieri. Le acque correnti coprono circa 300 km. mentre i laghi alpini sono 20 e 1 bacino artificiale. Gestiamo la concessione cercando di conciliare le esigenze ambientali con quelle dei nostri Soci e numerosi Ospiti, specializzando i diversi ambiti territoriali in funzione delle loro peculiarità. Abbiamo definito 26 zone a coltivazione esclusiva di novellame in linea con la carta ittica e i piani di gestione Provinciale, 12 zone dedicate alla pronta pesca, più una zona Big Fish, della quale parlerò in seguito e 6 zone a prelievo nullo (no kill). Anche a parere dei nostri numerosi Ospiti, l'Associazione che mi onora di rappresentare, gestisce diverse varietà di ambienti acquatici, una grande





quantità e qualità di pesci, propone paesaggi e ospitalità difficilmente reperibili altrove, anche in confronto ad altri blasonati paesi esteri.

**D. Molte associazioni evidenziano cali di Soci e Ospiti, soprattutto nell'ultimo anno. Come vanno le cose nella tua zona?**

R. Quest'anno è stato particolarmente difficile e anche da noi vi è stato un calo di circa il 10% di Soci e Ospiti. La crisi si fa sentire anche nel nostro settore ed aggrava un trend che dura da tempo. Con il Direttivo abbiamo attentamente cercato di comprenderne le cause che si possono riassumere in:

- Dopo l'alluvione del 1999 e a causa di una massiccia presenza di cormorani, è calato il pesce nella misura di circa il 60%, la pescosità e la conseguente delusione dei pescatori.
- L'aumento delle portate, grazie ai nuovi D.M.V. e la maggior attenzione agli inquinamenti, accompagnati dalla sensibile riduzione delle immissioni di pronta pesca, sostituite da novellame di qualità, ha determinato un'ottima ripresa delle specie selvatiche che ora sono presenti in quantità.
- Pescare il selvatico è più difficile e non sempre i pescatori adottano le giuste tecniche e gli opportuni accorgimenti. Da ciò qualche malcontento, a mio avviso ingiustificato.
- Le opzioni per il tempo libero sono via via sempre più allettanti, ma dobbiamo dire che anche da parte nostra e di coloro che hanno responsabilità nel settore della pesca dilettantistica non vi è stata adeguata capacità di sviluppare iniziative atte a rendere più competitivo il nostro sport.





**D. Queste tue affermazioni mi obbligano a chiederti se consideri ineluttabile il trend o se invece pensi che si possa intervenire in qualche modo?**

R. Il nostro sport è vecchio quanto il mondo e coinvolge tutte le classi sociali e tutte le fasce d'età. La nostra provincia, che è all'avanguardia oggi in Italia, delega alle Associazioni locali la gestione della pesca, quindi in primis, sono le Associazioni che devono sforzarsi di aggiornare la proposta pesca. Contrariamente a quanto avveniva in passato, la componente alimentare della pesca è diminuita, anche se non va trascurata. E' aumentata invece il piacere di vivere la natura, di frequentare ambienti naturali, ricchi di fauna e flora. Oggi le persone sono più portate ad avere maggior rispetto per gli animali, quindi una moderna proposta pesca deve partire da qui. E' evidente che le Associazioni singolarmente possono fare poco, per questo la mia Associazione è stata da sempre fra i promotori dell'Associazionismo di secondo livello e oggi aderisce, assieme ad altre 20 Associazioni alla Federazione dei Pescatori Trentini. Tutti insieme cercheremo da un lato di individuare le azioni da compiere e dall'altro di informare Soci ed ospiti sulle decisioni che andremo ad attuare, utilizzando non solo "Il Pescatore Trentino", ma cercando di coinvolgere direttamente i giovani e ragazzi con iniziative mirate, appoggiando con convinzione il progetto Trentino Fishing per proporre la

nostra Provincia come itinerario ideale per giornate di pesca indimenticabili. Ma vi è un altro attore fondamentale per la ripresa del nostro sport: il Servizio Foreste e Fauna con il quale siamo costantemente interfacciati per ogni decisione. Abbiamo l'assoluta necessità che il grande apporto del nostro volontariato sia adeguatamente considerato, che le nostre proposte vengano esaminate con tempestività, che da un lato si sappia valorizzare il contributo essenziale e a costi irrisori delle Associazioni rispetto ad una gestione pubblica e che dall'altro si comprendano le specifiche esigenze dei vari ambiti territoriali. Il tutto naturalmente con l'obiettivo di conservare e migliorare il patrimonio naturalistico. La singola associazione ed ancor più la F.P.T. devono essere sempre coinvolte in tutte le attività pubbliche o private che riguardano gli ambienti acquatici ed avere parte attiva nelle decisioni. Altro elemento essenziale è il settore idroelettrico. Dobbiamo dare atto a Dolomiti Energia di aver fatto un notevole passo avanti in termini di collaborazione e comprensione nei nostri confronti. Le radici trentine di questa multi utility fanno la differenza rispetto al passato e il confronto avviene su basi corrette. Il problema sussiste con le piccole derivazioni concesse a privati e o comuni, a volte con improbabile ritorno economico e che compromettono i delicati equilibri di alcuni nostri territori. Voglio essere chiaro, non sono pregiudizialmente contrario all'idroelettrico. Sono convinto

che la presenza e il parere delle associazioni di pesca nelle fasi di sviluppo e di autorizzazione di tutte le attività in alveo sia doverosa e di grande utilità.

**D. La tua Associazione, per prima in Trentino ha realizzato una zona Big Fish. Come sta andando?**

Molto meglio del previsto e con grande soddisfazione sia degli Ospiti che dei Soci. Scegliamo con la massima cura ogni singolo pezzo immesso, con taglie che arrivano anche a 5-6 kg. Il costo del permesso è ritenuto equo tanto che ci viene richiesta a gran voce l'istituzione di un'altra zona, magari coltivata a grosse marmorate. Sarebbe unica nel suo genere ed avrebbe un sicuro successo. Per farlo, serve adeguata disponibilità di marmorate di grossa taglia e penso che con i nostri impianti possiamo farcela, poi serve soprattutto l'autorizzazione da parte del Servizio Faunistico che voglio sperare saprà comprendere e favorire la realizzazione di questo progetto.

**D. Come giudichi la situazione dei laghetti di montagna?**

Devo evidenziare che vi sono alcuni vincoli che vanno superati fra i regolamenti del Parco Adamello Brenta, quelli Provinciali e quelli dell'Associazione e che di fatto rendono difficile una corretta gestione. Da anni non seminiamo e praticamente non viene fatta gestione. Ultimamente, grazie all'impianto ittiogenico di Molveno abbiamo una minima disponibilità di salmerino alpino che ci permette di iniziare le semine magari a rotazione e inibendo la pesca per almeno 3 anni.

**D. A conclusione della nostra lunga chiacchierata, vuoi parlarci dei tuoi impianti ittiogenici?**

L'A.P.A.S. dispone di un impianto a Bolbeno, principalmente utilizzato come incubatoio e per il primo accrescimento e un impianto a Spiazzo in coabitazione con altre strutture del Parco Adamello Brenta, per il mantenimento dei riproduttori di marmorata. Produciamo principalmente marmorate e marginalmente fario e temoli.

Dalle 400.000 uova mediamente prodotte, ne utilizziamo 60.000 per le scatole Vibert, con le rimanenti produciamo 50.000 avannotti 3-4, 120.00 tra 4-6 e 6-9, il resto viene trattenuto per la ri-



monta e la cernita dei migliori soggetti destinato alla riproduzione. Per le mie competenze specifiche, all'interno della Federazione mi è stato affidato l'incarico di coordinare e possibilmente mettere in rete gli 11 impianti di valle, al fine di ottimizzare e specializzare le singole realtà a beneficio anche delle associazioni socie che non dispongono di impianti propri. Ci sono notevoli possibilità di miglioramento, a condizione che anche in questo caso la Provincia ci assista e ci aiuti a rimuovere quegli ostacoli che attualmente condizionano i progetti di integrazione e limitano le potenzialità esistenti: All'interno della Federazione siamo pronti ad adottare iniziative che vanno in questa direzione. Il mio obiettivo è di operare perché tutte le nostre associazioni possano trovare all'interno della Federazione materiale di alto livello qualitativo da immettere nelle nostre acque, in linea con quanto previsto dai piani di gestione, senza dover ricorrere a nuovi impianti, ma ottimizzando quelli esistenti.

Siamo grati al Presidente Emilio per la sua ospitalità e per l'intervista concessaci, apprezziamo e prendiamo ad esempio la sua fiducia nei confronti del futuro della pesca trentina e per il prezioso contributo che sta fornendo alla Federazione e ai suoi Associati e ci auguriamo di rivedere presto un po' di luce in fondo al tunnel.



**È stata ritrovata sulle sponde del Torrente Noce, nella concessione A.P.D.T. una canna da mosca con relativo mulinello.**

**Lo smemorato pescatore potrà richiedere informazioni al sig. Bruno Vettori, consigliere e guardapesca volontario APDT al numero 393/4991305**

concorso  
fotografico  
2012

IL PESCATORE  
Trentino

in collaborazione con

concorso  
fotografico  
2012



**Millenium Sport  
Fishing**

di Lanza Roberto e C. snc  
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento  
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504  
[www.pescasportlanza.it](http://www.pescasportlanza.it)  
info@pescasportlanza.it

"LA ROTONDA"

[www.allarotonda.com](http://www.allarotonda.com)

Fotografia digitale amatoriale  
e professionale e strumenti

Canon

per il tempo libero

GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un **concorso fotografico** sul tema

# il giovane pescatore

Il Concorso, aperto a tutti i soggetti non professionisti che vogliono partecipare, si pone l'obiettivo di valorizzare l'avvicinamento delle giovani generazioni all'affascinante e magico mondo della pesca sportiva, alla sensibilizzazione nei confronti dei temi ambientali, al riavvicinamento alla natura. Saranno selezionate le immagini che meglio sapranno interpretare questi concetti abbinati all'esercizio della pesca dilettantistica.

## REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **il giovane pescatore**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da attrezzature fotografiche e da pesca
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista ([www.pescatoretrentino.com](http://www.pescatoretrentino.com))
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2012 all'indirizzo [pescatore@pescatoretrentino.com](mailto:pescatore@pescatoretrentino.com)
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento

Il fiume oltre  
una barriera  
di Reynoutria

## Invasori verdi sulle rive dei nostri fiumi La Reynoutria japonica

Giorgio Valentini

**N**on si spaventino i lettori a leggere questo nome. Di cosa stiamo parlando?...Si tratta di una neofita, ovvero una nuova pianta introdotta dall'uomo in un ambiente che non le appartiene. A questo punto qualcuno si domanderà perchè ne scrivo su di una rivista di pesca e non su una di botanica, è presto detto, questa pianta è tra le più comuni ed evidenti specie invasive (qualcuno le chiama anche più fantascientificamente aliene) che troviamo sulle sponde dei nostri fiumi. Credo che chiunque frequenti i nostri corsi d'acqua, dopo aver visto la foto, capirà di cosa sto parlando.

Siccome, pur avendo una formazione da agronomo, non sono certo specialista di neofite, per scrivere questo breve articolo ho ripreso alcune semplici ricerche fatte su internet qualche anno fa integrandole con qualche nuovo documento saltato fuori dalla rete oggi e con qualche osservazione personale. Dato che non è mia intenzione dare un taglio scientifico all'articolo, non citerò le fonti di alcune, per la verità non molte, affermazioni riprese da altri testi.

La pianta appartiene alle poligonacee come, tra le molte altre, il più noto grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*) e il rabarbaro alpino (*Rumex alpinus*) che troviamo quasi sempre vicino alle malghe di montagna. La specie, introdotta ad inizio 1820-1830 dall'Asia orientale, dov'è spontanea, come pianta ornamentale, è dioica, ovvero porta i fiori femminili e quelli maschili su due piante diverse come il kiwi o la pianta spontanea *Aruncus dioicus* che dalle nostre parti viene detta asparago selvatico, anche se tale non è. Probabilmente, proprio allo scopo di limitarne la sua diffusione, erano state introdotte solo piante femminili che, in assenza di polline maschile, non possono produrre seme.

Non si era però tenuto conto della sua formidabile capacità di riprodursi per via vegetativa, ovvero per mezzo di parti di pianta, più precisamente attraverso stoloni, che sono radici sotterranee da cui si originano nuove piante. Questa capacità nella specie è sorprendente, pare che nuove colonie possano originarsi da porzioni di radice lunghe solo 1,5 cm. In realtà ho letto che esistono anche delle piante molto affini in grado di riprodursi per



*Germogli rispuntano dalla riva dopo il riposo invernale*



*Germogli hanno una sorprendente crescita iniziale*



*Siepe spontanea di Reynoutria lungo il fiume Sarca*



*Siepe spontanea di Reynoutria tra il fiume e la pista ciclabile*

seme ma non mi dilungherò su questo aspetto che complicherebbe l'articolo senza ragione. Il poligono lo vediamo solo dalla primavera all'autunno, dato che sverna con gemme sotterranee mentre tutta la parte aerea secca. In primavera possiamo facilmente individuare sulle sponde dei vigorosi germogli che spuntano dal suolo e rapidamente raggiungono i due - tre metri e oltre d'altezza creando, in alcune zone, delle siepi praticamente impenetrabili.

Oltre a questo posso dire che la specie è molto resistente ad insetti e malattie, chi si è fermato ad osservare la Reynoutria avrà probabilmente notato che sulle sponde si trovano quasi solo piante belle rigogliose con foglie di un bel verde carico senza alcun danno da insetti o animali. Magari le verdure dei nostri orti crescessero così, senza bisogno di cure!

La pianta si è diffusa probabilmente anche a causa del riporto di terreno proveniente da aree in cui si era già ambientata e nel tempo, grazie alle sua eccezionale capacità invasiva, è riuscita ad affermarsi lungo strade, ferrovie e soprattutto corsi d'acqua. Tra i luoghi preferenziali di crescita del poligono del Giappone vi sono proprio le sponde dei fiumi montani e pedemontani del Trentino. Porzioni di radice trasportate dalle piene, se depositate dal fiume in un'area priva di vegetazione concorrente come una piccola frana, una zona erosa o un area in cui sono state fatte recenti sistemazioni del corso d'acqua, si insediano e, in pochi anni, da una singola piantina si originano cespugli di rilevanti dimensioni. Questi cespugli, una volta cresciuti occupano tutto lo spazio di cui dispongono, ovvero quello temporaneamente libero da specie spontanee, con una copertura fogliare e radicale quasi totale

che impedisce la successiva crescita di alberi e cespugli spontanei concorrenti.

Alcuni potrebbero chiedersi: che danni può fare una pianta?... La colonizzazione di lunghi tratti di sponda ha come conseguenza la progressiva rarefazione di specie locali. Immagino poi che chi si è imbattuto in colonie di Reynoutria avrà certamente notato che la specie limita il movimento lungo le sponde per chi ne vuole fruire. Altro aspetto importante riguarda la minor capacità della Reynoutria di trattenere le sponde di fiumi e torrenti con le radici rispetto alla vegetazione spontanea, questo fa sì che in occasione di piene il fenomeno dell'erosione sulle rive può diventare più incisivo e in alcuni casi problematico.

L'eradicazione delle colonie risulta molto complessa dato che un semplice taglio non riesce a contenere la specie che necessita di interventi di bonifica mirati e ripetuti. Il contenimento della specie con mezzi chimici porta ad un disseccamento della chioma che ha un effetto del tutto temporaneo dato che il particolare apparato radicale della specie la fa sopravvivere nel sottosuolo rendendola resistente al diserbo. Ho inoltre letto che sono state fatte all'estero prove sperimentali di contenimento per mezzo del pascolo caprino, credo però che anche questa scelta non sia di facile attuazione nei nostri ambienti con il, non trascurabile, rischio di far regredire il saliceto e non la Reynoutria. Forse sulle colonie ormai affermate la sola crescita della vegetazione spontanea, con gli anni, potrebbe, in alcuni casi, portare un ombreggiamento al suolo tale da far regredire naturalmente questa "invasione".

# Conservazione della biodiversità della fauna ittica: il progetto ABaTe si concentra ora sullo stato di rischio dei barbi italiani



*Barbo adulto campionato in un piccolo affluente del Fiume Adige, in Provincia di Bolzano. L'individuo è stato preliminarmente identificato su base fenotipica come *B. plebejus* autoctono, ma in assenza di caratteri morfologici chiaramente diagnostici, il dato genetico permetterà di verificare se questo individuo sia effettivamente autoctono puro o se sia piuttosto un ibrido (foto: ABaTe).*

Andreas Meraner, Andrea Venturi, Andrea Gandolfi

Gruppo di Genetica di Conservazione, Dipartimento di Biodiversità ed Ecologia Molecolare, Centro di Ricerca e Innovazione, Fondazione E. Mach

**Il progetto ABaTe (Fondazione E. Mach) ha l'obiettivo di studiare la struttura genetica di popolazione e lo stato di conservazione di alcuni pesci d'acqua dolce dell'Italia settentrionale. Nel corso della prima fase di progetto il focus della ricerca è stato incentrato sulla filogeografia e la genetica di popolazione del Temolo Europeo. I risultati di questa prima analisi filogeografica estensiva sono stati già oggetto di pubblicazione, mentre ulteriori dati sulla genetica di popolazione, inclusa l'analisi di introgressione tra ceppi nativi ed esotici, sono ora completi e pronti ad essere utilizzati per una ulteriore pubblicazione scientifica. Nella seconda fase di attività, il progetto ABaTe mira allo studio della filogenesi e della struttura genetica di popolazione dei barbi dell'Italia settentrionale. Conseguentemente, una nuova ed accurata visione della struttura di popolazione e dello stato di conservazione del Barbo sarà resa disponibile. I primi passaggi di questa seconda fase di progetto sono stati già completati e sono di seguito sinteticamente presentati.**

La regione Nord Adriatica costituisce certamente un hotspot in termini di biodiversità della ittiofauna d'acqua dolce. Diverse specie ittiche endemiche sono presenti in quest'area e molte di queste sono attualmente a rischio a causa delle attività antropiche. Oltre all'inquinamento delle acque e al deterioramento degli habitat, l'introduzione di (sotto)specie alloctone, potenzialmente in grado di indurre competizione, trasferire infezioni e/o promuovere l'ibridazione tra linee alloctone e autoctone, costituisce un fattore di minaccia di rilevante effetto negativo. L'ibridazione tra taxa nativi ed esotici del bacino Adriatico è stata già documentata sulla base di dati genetici per numerose specie 'bandiera' della fauna ittica, prevalentemente salmonidi. Tuttavia, la problematica è potenzialmente più ampia, riguardando anche le specie meno studiate di ciprinidi, particolarmente soggette a incroci interspecifici. Quanto affermato vale certamente anche per i ciprinidi del genere *Barbus*, per il quale una rassegna della letteratura scientifica delle ultime decadi suggerisce una rapida espansione dell'alloctono *Barbus barbus* e, in suc-

cessione, un imponente declino delle popolazioni autoctone di *B. plebejus* e *B. caninus*. A titolo di esempio, in un'indagine pubblicata nel 1982 relativa alla distribuzione della fauna ittica del bacino del Fiume Po, (Delmastro G., *I pesci del bacino del Po*), *B. barbatus* non era in alcun modo segnalato nell'area di studio. Di contro, nella Carta Ittica redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (2008), a seguito di un'estensiva campagna di elettropesca condotta nella stessa area, si evidenziava la completa sostituzione del Barbo comune da parte di ceppi alloctoni nei tratti medio e basso del Fiume Po e almeno nei tratti bassi dei suoi affluenti. Una situazione analoga deve essere temuta anche per altri sistemi fluviali dell'Adriatico settentrionale, anche se i dati morfologici disponibili non sono risolutivi e non esistono dati genetici informativi per l'area d'interesse. Appare probabile che il Barbo europeo alloctono sia potuto entrare nel bacino dell'Adriatico a seguito di traslocazioni operate dall'uomo nel contesto della crescente tendenza all'introduzione di "pesce bianco" al fine di aumentare le catture per l'attività alieutica.

Nell'ambito del progetto ABaTe, ad oggi, sono stati campionati circa 600 esemplari di Barbo mediante elettropesca, da riva o da barca, o mediante pesca sportiva in diverse stazioni di Adige, Isarco, Brenta, Po, Adda, Brembo e Reno. Inoltre, alcuni campioni austriaci di *B. barbatus*, usati come riferimento, sono stati campionati dai fiumi Salzach e Traun (facenti parte del bacino del Danubio). In una prima analisi, la sequenza completa del gene mitocondriale citocromo-b è stata ottenuta per un totale di 430 individui. Tale approccio molecolare consente la precisa assegna-



*Barbo adulto campionato nel Bacino del Fiume Po. Una rapida sostituzione del Barbo comune autoctono da parte del Barbo europeo alloctono e l'estinzione locale della specie indigena devono essere temute (foto: ABaTe).*

zione dei singoli individui alle varianti genetiche (aplotipi) riconducibili alle specie di Barbo autoctone (*B. plebejus*, *B. caninus*) o alloctone (*B. barbatus*).

La distribuzione degli aplotipi di Barbo autoctoni ed alloctoni varia considerevolmente tra i differenti fiumi e può essere sin-



*Attività di campionamento mediante elettropesca da barca nel Fiume Adige (foto: ABaTe).*

teticamente riassunta come illustrato in Fig. 4.

I risultati preliminari qui presentati suggeriscono un complesso scenario di distribuzione delle specie di barbo native ed esotiche in alcune zone del sistema fluviale del Po. In aree differenti, come nel caso dell'Adige, le popolazioni di *B. plebejus* sembrano persistere e le attività di gestione delle acque dovrebbero quindi focalizzarsi su queste residue popolazioni autoctone. Poiché l'intero genoma mitocondriale è trasmesso per via esclusivamente materna, le analisi qui illustrate relative alle variazioni di sequenza mitocondriale non possono essere direttamente utilizzate per individuare eventuali individui ibridi. In questo senso le prossime analisi dei dati, relativi al genoma nucleare, saranno decisive per evidenziare potenziali scenari di ibridazione tra individui di Barbo nativi ed esotici.

Gli estesi campionamenti delle popolazioni di Barbo non sarebbero stati possibili senza il generoso aiuto delle pubbliche autorità e di colleghi e privati. Per questo motivo siamo profondamente grati agli Uffici preposti delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e delle Province di Verona, di Lodi e di Bergamo, numerose associazioni di pesca sportiva dell'area di studio, Hannes Grund, Simone Rossi, Paolo Turin (Bioprogram), Klemens Gumpinger (Blattfisch) e Günther Unfer (Università di Vienna, Boku Wien).



Sintesi dei risultati dell'analisi di sequenziamento del DNA mitocondriale (citocromo-b) sui campioni di Barbo dai sottobacini dell'Adriatico settentrionale.

### Dati di Progetto

**Acronimo e Titolo:** ABAte (Stato di autoctonia e struttura di popolazione di Barbo e Temolo, specie guida della fauna ittica nel bacino del fiume Adige)

**Durata del Progetto:** maggio 2010 – aprile 2013

**Responsabile scientifico:** Dr. Andreas Meraner, [andreas.meraner@fmach.it](mailto:andreas.meraner@fmach.it)

**Istituzione:** Centro di Ricerca e Innovazione, Fondazione E. Mach, San Michele all'Adige (TN) - [www.fmach.it](http://www.fmach.it)

**Finanziatore:** Provincia Autonoma di Trento (TN, Italia), Marie Curie Action – COFUND PostDoc 2009 Incoming

**Indirizzo Web:** <http://congen.fem-environment.eu/>

## ULTIMA ORA - DALLA FEDERAZIONE PESCATORI TARENTINI

L'Associazione Pescatori Dilettanti Castello Molina Di Fiemme in data 15 ottobre ha aderito alla "Federazione dei Pescatori Trentini". La decisione è maturata dopo alcuni incontri fra la direzione della Federazione ed i vertici dell'Associazione, conclusivi con una riunione avvenuta nella sede di Molina di Fiemme con la presenza di quasi la totalità del Consiglio Direttivo dell'Associazione, riunione nella quale è stata illustrata l'attività svolta e che intende svolgere la Federazione. Il Direttivo ha deliberato successivamente l'adesione all'unanimità di tutti i suoi componenti.



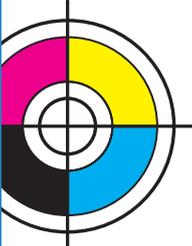
Poco prima di chiudere in redazione questo numero della rivista è arrivata una nuova adesione alla Federazione dei Pescatori Trentini. Si tratta di quella del Gruppo Pescatori Sportivi di Tuenno, da sempre molto legati alla A.P.D.T. di Trento che con questa adesione intendono rafforzare i buoni rapporti esistenti da tempo fra le due Associazioni. L'Associazione di Tuenno intende così riconoscere alla Federazione ed ai suoi vertici il ruolo guida che sta assumendo nel panorama della pesca trentina. Ulteriore adesione comunicata dall'Associazione Sportiva Pescatori Solandri che nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo ha deliberato di aderire alla Federazione dei Pescatori Trentini. Anche in questo caso va sottolineato che sono stati proprio i buoni rapporti esistenti da anni fra A.P.D.T. di Trento e l'Associazione ad essere fortemente propedeutici ad una importante decisione che proietta la Federazione verso l'80% di presenza dei pescatori trentini all'interno del suo sodalizio.

Grande soddisfazione espressa dal Presidente della Federazione, Gianpaolo Colò, che ravvisa anche in queste adesioni un ennesimo risultato positivo dell'impegno che il Gruppo di Coordinamento della Federazione pone in essere nel fornire assistenza ed aiuto alle problematiche delle Associazioni Federate.



## I nostri fornitori

**litografica**




**EFFE e ERRE**  
*pena diverso...*

[www.effeerre.tn.it](http://www.effeerre.tn.it) - [info@effeerre.tn.it](mailto:info@effeerre.tn.it)  
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento  
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462



Attrezzature Speciali  
per Acquacoltura e  
Pescicoltura.

La FAS di Verona è da anni l'azienda leader in Trentino per la fornitura di attrezzature per l'acquacoltura e la piscicoltura.

**RICHIEDI IL  
NUOVO CATALOGO 2012**



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST  
TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - [www.fas.vr.it](http://www.fas.vr.it) - [info@fas.vr.it](mailto:info@fas.vr.it)



Società Agricola Troticoltura  
**F.LLI LEONARDI s.s.**  
Località Isole, 2 - 38070 PREORE (TN) - ITALIA  
Tel. 0465.321087 - Fax 0465.324200  
e-mail: [info@troticoltureleonardi.com](mailto:info@troticoltureleonardi.com)  
[www.troticoltureleonardi.com](http://www.troticoltureleonardi.com)

Produzione e vendita di uova,  
avannotti, trotelle, novellame di  
trota iridea, fario e salmerini



**ROTALNORD PRESENTA LA RISPOSTA AL CARO BENZINA**

**NISSAN QASHQAI ECO**

MOTORE 1.6  
**GPL**  
SEMPLICE. ECONOMICO.

**ROTALNORD EXCLUSIVE SERVICES**  
OFFICINA | CARROZZERIA | CENTRO GOMME  
RICAMBI ORIGINALI | ASSISTENZA STRADALE  
NUOVO E USATO PLURIMARCA GARANTITO

**Rotalnord**  
LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTO ALTO ADIGE

NISSAN ROTALNORD AUTO | SS DEL BRENNERO KM 400 | CADINO DI FAEDO (TN) | TEL. 0461/669011

# Le “Reti di riserve” del Trentino

**N**el 2007 il Consiglio Provinciale ha emanato un provvedimento di riordino del “*governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*”, la legge provinciale numero 11 del 23 maggio, che ha introdotto numerose e profonde innovazioni. Tra le più significative vi è certamente il concetto di “Reti di riserve”, un termine che ancora oggi, a distanza di un lustro dalla sua nascita, è probabilmente sconosciuto alla maggior parte dei trentini. Cosa sono dunque queste “Reti di riserve”? La legge 11/2007 prevede che le aree protette della Rete europea “Natura 2000” situate al di fuori dei Parchi (Adamello-Brenta, Paneveggio-Pale di S. Martino e Stelvio) così come le Riserve naturali provinciali, le Riserve locali e le Aree di protezione fluviale che si prestano a una gestione unitaria e coordinata, possano essere organizzate in una Rete di riserve la quale è affidata alla gestione diretta e unitaria dei Comuni e/o della Comunità di Valle entro il cui territorio esse ricadono.

Per mezzo di un apposito “Accordo di programma” integrato da un documento con valenza tecnica chiamato “Progetto di attuazione”, la Provincia e gli enti amministrativi territoriali regola-

La torbiera Prati di Monte 2 - Rete di riserve dell'alta Val di Cembra – Avisio



no la nascita delle Reti di riserve. A un successivo "Piano di gestione" è affidato il compito di stabilire con maggior precisione rispetto al "Progetto di attuazione" le modalità per raggiungere gli obiettivi di tutela e sviluppo previsti per ciascuna Rete. Le Reti di riserve non sono però delle realtà indirizzate unicamente alla protezione delle specie faunistiche e floristiche e al mantenimento degli habitat che ad esse danno rifugio. La legge 11/2007 dichiara infatti esplicitamente che loro scopo è anche stimolare uno sviluppo sostenibile delle comunità locali. Uno svi-

luppo cioè capace di coniugare le esigenze di conservazione con le necessità sociali ed economiche, e questa è certamente una delle sfide più importanti che le Rete di riserve del Trentino sono chiamate ad affrontare. Riuscire a coniugare la tutela della Natura e del territorio con la sua "dimensione economica" rappresenta infatti la strada maestra che va percorsa in vista di una gestione capace di assicurare un futuro sicuro al prezioso patrimonio naturale posseduto dalla terra trentina.

### Intervista al dott. Claudio Ferrari

Al dottor Claudio Ferrari è stato affidato l'incarico dirigenziale per la valorizzazione della rete delle aree protette presso la Provincia Autonoma di Trento. Egli vanta una lunga esperienza nel campo della gestione di parchi e riserve essendo stato dapprima il responsabile dell'allora Ufficio Biotopi del Servizio Parchi e Conservazione della Natura e successivamente per dieci anni il direttore del Parco naturale Adamello-Brenta. Il dottor Ferrari ha gentilmente acconsentito a rispondere ad alcune importanti domande sul tema delle Reti di riserve.

**D: dott. Ferrari, qual'è il suo ruolo nell'ambito delle Reti di riserve del Trentino?**

**R:** premesso che le competenze sulle aree protette del Trentino spettano al Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, il mio incarico dirigenziale ha il compito di affiancare il Servizio sui temi critici e importanti del coordinamento e dello sviluppo delle Reti di riserve del Trentino.

**D: come nasce una rete di riserve?**

**R:** l'attivazione di una Rete di riserve nasce come atto, lo sottolineo, libero e volontario "dal basso" di un gruppo di comuni amministrativi e/o di una Comunità di valle che concordano con l'Amministrazione provinciale di prendersi carico della gestione della aree protette presenti sul proprio territorio. Uno specifico Progetto di Attuazione stabilisce quali siano le misure attive di conservazione che la nuova Rete di riserve dovrà realizzare per governare nella maniera più adeguata le Riserve che la compongono e gli eventuali corridoi ecologici di collegamento tra le stesse. Il Progetto di attuazione definisce anche le misure di sviluppo socio-economico che la Rete andrà ad attivare, gli organi di gestione della stessa e le risorse finanziarie necessarie alla loro realizzazione. Uno documento di sintesi con valenza politica, l'Accordo di Programma, sancisce la volontà di dare vita alla nuova Rete di riserve. Dopo la sua attivazione si procede quindi alla redazione di un preciso Piano di Gestione il quale ha il compito di approfondire e definire in maniera puntuale le indicazioni gestionali stabilite in prima battuta dal Progetto di Attuazione. L'approvazione del Piano di Gestione segue un iter trasparente e preciso, nel cui ambito è prevista per i censiti la possibilità di esprimere propri pareri in merito, che culmina con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

**D:** L'istituzione di una rete di riserve comporta l'imposizione di nuovi vincoli sul territorio?

**R:** Assolutamente no, rimangono in vigore le normative gestio-

nali che la Giunta Provinciale ha già emanato per la gestione dei S.I.C., delle Z.P.S. e delle Riserve che compongono la Rete. Va chiarito come le Reti di riserve non siano un nuovo tipo di area protetta ma semplicemente una maniera diversa di gestire le riserve esistenti che tiene in considerazione anche le esigenze delle comunità locali e ha l'obiettivo di fare della tutela della Natura un volano di sviluppo sociale ed economico che sia sostenibile nel tempo, rendendola più popolare e democratica.

**D: Quante e quali Reti di riserve esistono oggi in Trentino?**

**R:** a tutt'oggi le Reti di riserve istituite sono quattro: la Rete di riserve del Comune di Brentonico, che si sta allargando anche agli altri comuni del Monte Baldo; la Rete di riserve del Monte Bondone – Soprasasso del Comune di Trento; la Rete di riserve dell'alta Val di Cembra – Avisio e la Rete di riserve della Sarca – basso corso, di recente istituzione. Accanto ad esse va ricordato che vi sono anche altri territori nei quali si sta lavorando per la nascita di nuove Reti di riserve come in Val di Fassa, in Val di Fiemme, in Val di Non, nelle Valli Giudicarie e in Val di Ledro. Si badi che le Reti di riserve non comportano l'istituzione di un ente di gestione specifico ma si basano sulla razionalizzazione delle risorse umane disponibili sul territorio e per questo è importante poter far leva anche sull'associazionismo.

**D: Qual'è appunto il ruolo che le associazioni alieutiche possono svolgere nell'ambito delle Reti di riserve?**

**R:** certamente importante! I pescatori, così come i cacciatori, gli ambientalisti, i satini, gli alpini ecc., devono diventare una risorsa per le Rete di riserve che si reggono anche sull'impegno delle associazioni locali, i cui soci sono profondi conoscitori e frequentatori del territorio.

Le associazioni alieutiche possono collaborare nella fase di elaborazione del piano di gestione o, più concretamente, nella realizzazione pratica di quelle azioni per le quali esse sono maggiormente vocate, come per esempio nei monitoraggi, nel ruolo di "ambasciatori" delle Reti presso i turisti o in quello di "antenne", pronte a segnalare eventuali disfunzioni o situazioni che necessitano comunque di interventi correttivi.





Le Viote del Monte Bondone con il Palon sullo sfondo - Rete di riserve del Monte Bondone - Soprasasso del Comune di Trento



Corna Piana e Crone di Bes - Rete di riserve del Comune di Brentonico

## LA RETE EUROPEA "NATURA 2000"

In tutta Europa alla fine dello scorso secolo sono state individuate numerose aree in risposta a quanto prescritto dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Tali aree, che in una prima fase sono state definite Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), hanno lo scopo di tutelare habitat e specie che sul continente europeo rischiano di estinguersi. Ora i S.I.C. hanno assunto la denominazione definitiva di "Zone Speciali di Conservazione" (= Z.S.C.).

Accanto ai S.I.C. sono state identificate, questa volta ai sensi della Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla "conservazione degli uccelli selvatici", anche delle zone destinate alla conservazione degli uccelli a rischio di estinzione che sono state chiamate "Zone di Protezione Speciale" (Z.P.S.).

Z.S.C. e Z.P.S. formano nel loro insieme la cosiddetta rete "Natura 2000".

In Europa i siti di NATURA 2000 assommano complessivamente a 5.347 per una superficie totale di 94.991.000 di ettari di cui però 19.876.000 ettari sono rappresentati da superfici marine; nel complesso essi coprono il 17,5% del territorio terrestre dei 27 Stati membri dell'Unione Europea. In Trentino la Rete Natura 2000 interessa complessivamente una superficie di 173.418 ettari pari a circa il 28% dell'intero territorio provinciale.

Per saperne di più sulla Rete "Natura 2000" provinciale e più in generale sulle aree protette del Trentino si può consultare il sito web: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/>

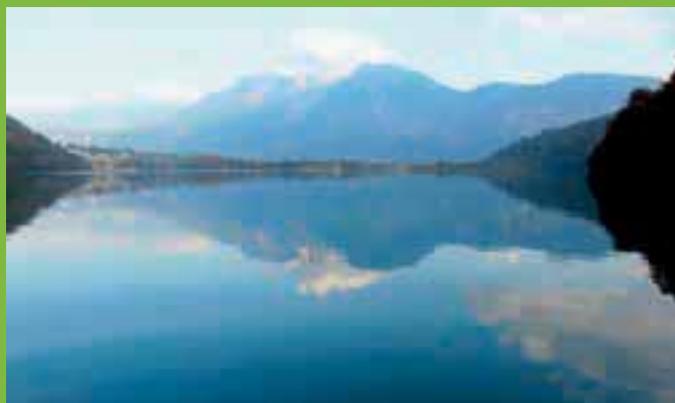
Michele Caldonazzi - Dottore Naturalista



## CONVENZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI PESCATORI DI TRENTO E LEVICO PER I PROSSIMI ANNI



A seguito di ripetuti incontri avuti nel corso degli ultimi mesi, dopo una riunione conclusiva tra i vertici APDT e tutto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Sportivi di Levico Terme, è stata definita una convenzione in base alla quale per i prossimi anni le acque del lago di Levico saranno inserite fra quelle a disposizione dei soci APDT di Trento. Notevole soddisfazione espressa dalle due Associazioni che con costanza e in pieno spirito collaborativo sono pervenute a questo importante risultato. L'APDT da parte sua rafforza l'offerta di acque ai propri associati, dopo aver convenzionato all'inizio di quest'anno anche il lago di Ledro. Il permesso APDT del prossimo anno comprenderà quindi anche regole e prospetti di pesca/catture anche per i due laghi convenzionati.



Il lago di Levico

# La rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio

Paolo Piffer

In data 2 febbraio 2010, a coronamento di un percorso che ha avuto inizio due anni prima, i Sindaci dei Comuni Amministrativi di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione sul proprio territorio di una Rete di Riserve da istituirsi ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 ("Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"). In estrema sintesi ciò significa il passaggio in capo ai Comuni della gestione delle aree protette istituite in momenti successivi dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Unione Europea.

La finalità della Rete delle Riserve è duplice: da un lato attuare corrette modalità di tutela delle aree protette e dei corridoi ecologici, dall'altro lato sfruttare tali azioni di gestione e divulgazione quali forme di volano economico a vantaggio delle comunità locali.

La conservazione della natura, ovvero la tutela delle specie faunistiche e floristiche e il mantenimento degli habitat che ad esse danno rifugio, non è solo dovere istituzionale ma anche, sotto molti profili, opportunità di crescita economica e civile per la popolazione.

È con questa idea che questi 5 piccoli comuni (in totale poco più di 2000 abitanti) hanno sposato il progetto della Rete delle Riserve in cui i temi ambientali si sposano con lo sviluppo del territorio consapevoli che le due tematiche possono, e sempre più devono, procedere parallelamente.

Altro importante aspetto è quello del coinvolgimento del territorio. Questo processo di costruzione va infatti condiviso con gli attori che sul territorio operano in modo che essi stessi diventino i protagonisti del loro futuro. Per rendere concreto questo confronto, che con molte realtà è già iniziato, è prevista la costituzione di un organo permanente all'interno della Rete chiamato Forum territoriale con lo scopo di aprire un dibattito continuo e raccogliere e condividere idee.

## La rete delle Riserve e il torrente Avisio

Tra gli ambienti identificati come ambienti pregiati e meritevoli di attenzione sicuramente uno di quelli importanti all'interno della Rete delle Riserve è il Torrente Avisio. Nel tratto cembrano l'Avisio scorre in fondo alla valle che lui stesso nei millenni ha profondamente inciso formando ripidi versanti su cui l'uomo



è intervenuto creando terrazzamenti che si armonizzano all'ambiente naturale e su cui è coltivata la vite. Molto più in basso rispetto ai centri abitati che si trovano a mezzacosta sul versante, l'ambiente fluviale ha conservato un aspetto selvaggio e fortemente naturale in cui la presenza dell'uomo è segnalata spesso solamente dai ruderi dei masi abbandonati. Per valorizzare tale ambiente e conservarne le elevate qualità ambientali la Rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha inserito all'interno del proprio piano di gestione una serie di azioni che riguardano l'ambito fluviale e sulle quali ci si è recentemente confrontati con i rappresentanti dell'APDT.

Queste azioni da un lato hanno come scopo la conservazione e il miglioramento delle qualità delle acque attraverso interventi mirati, dall'altra la valorizzazione dell'ambito fluviale attraverso la comunicazione, il miglioramento della fruibilità, il coinvolgimento di scuole e gruppi organizzati.

Per quanto riguarda il primo tipo di azioni sono stati pensati interventi per ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi fognari dei centri abitati attraverso lo studio di metodologie di depurazione più efficienti e attraverso una maggiore manutenzione degli impianti esistenti. A fianco a questi sono programmati interventi relativi all'implemento delle misure di conservazione della trota marmorata, su cui l'APDT sta già lavorando da anni, attraverso semine mirate e in aggiunta a quelle che sono già programmate dall'Associazione Pescatori, e alla rinaturalizzazio-



*L'Avisio a monte del Ponte dell'Amicizia*

ne delle opere create sul torrente specialmente per quanto riguarda le briglie sul C.C. di Capriana.

Dall'altro lato si cercherà di sviluppare azioni di comunicazione e attivare percorsi didattici con le scuole o altri soggetti con la convinzione che sia più facile rispettare un ambiente se lo si conosce e si impara ad amarlo. È l'insegnamento che danno gli stessi pescatori dell'Avisio che questo ambiente lo conoscono molto bene e che svolgono un'importante funzione di controllo. La stessa APDT si è resa disponibile ad iniziare un percorso di collaborazione e lo spazio dedicato a questo articolo è un primo grande importante passo.

Di tutti questi temi e di altri che sicuramente verranno approfonditi ai prossimi incontri si è parlato alla prima riunione fra la Rete delle Riserve e L'APDT tenuta a Grumes il primo agosto.

Va registrato che da subito in quella riunione si è instaurato un rapporto di disponibilità reciproca e un dialogo molto sincero e franco sugli aspetti affrontati in cui le diverse opinioni in merito ai vari interventi non erano però limitate dal fatto di essere pescatori o amministratori della Rete.

L'impegno preso dai comuni della Rete delle Riserve è un impegno concreto che non vuole essere limitato alle ammi-

nistrazioni ma che cerca nuove forze con cui aprire un dibattito chiaro per decidere dove andare L'APDT è certamente una di queste.

#### **LA RETE DELLE RISERVE:**

- è costituita dalle aree protette fuori parco che nel loro insieme rappresentano sistemi territoriali di particolare interesse i quali si prestano a una gestione unitaria ;
- è attivata su base volontaria attraverso un Accordo di Programma tra la Provincia e i Comuni interessati
- tramite l'Accordo di Programma il soggetto responsabile della conservazione e della gestione delle riserve è individuato nei Comuni o loro forme associative o Comunità;
- è gestita tramite un Piano di Gestione sviluppato dal soggetto responsabile e approvato dalla Giunta Provinciale; nel Piano sono comprese le misure di conservazione per "Natura 2000"

## MA L'APDT PUNTUALIZZA

Nell'esprimere il proprio apprezzamento per le attività svolte e programmate e per l'attenzione riservata al settore di propria competenza e in attesa di definire i dettagli operativi l'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento ricorda gli obiettivi attesi

**Manutenzione delle fosse Imhoff:** condividendo quanto avete previsto, precisando che il punto di partenza non deve essere quanto fino ad ora è stato fatto (o non fatto), ma quanto previsto dai piani di manutenzione di ogni singolo impianto. Solo così lo stanziamento previsto per i prossimi tre anni potrà contribuire a ridurre gli attuali livelli di inquinamento. Il tutto dovrà essere sistematicamente controllato e certificato.

**La fitodepurazione e le biocenosi delle acque lotiche:** riguardo a questi interventi che si condividono, si segnala che l'Associazione ha in essere un rapporto di stretta collaborazione con la Fondazione Edmund Mach per gli aspetti riguardanti l'itticoltura, la biologia, gli impatti ambientali e ritiene che potrebbe essere l'eccellente e qualificato riferimento per questo progetto. Si dichiara convinta che operazioni di questo tipo possano produrre un impatto estremamente positivo e qualificante in termini d'immagine, al punto che verranno dedicati ampi spazi sulla nostra rivista per informare tutti i nostri abbonati sui contenuti delle iniziative.

**La conservazione della marmorata:** dal punto di vista della genetica, la marmorata è la regina dell'Avisio e l'Avisio, soprattutto nei 15 km. a valle della diga fa parte dei pochi siti ancora rimasti per la conservazione di questa pregiata specie. Quanto previsto per i prossimi 3 anni, sia in termini di semine aggiuntive di trotelle marmorate che di stanziamento, è un contributo efficace e coerente con l'attuale situazione ambientale.

**Interventi sulle briglie:** anche questo è un intervento auspicabile e in linea con gli attuali orientamenti della Provincia Autonoma di Trento, che sta progressivamente eliminando o ristrutturando tutte le barriere che in passato erano state impropriamente edificate e che hanno arrecato enormi danni agli habitat fluviali. Il nostro Presidente Marco Faes, prenderà contatti con il Servizio Bacini Montani per verificare la fattibilità e si terrà in contatto per agire in sinergia.

**Bivacco, percorso didattico sulla trota marmorata e creazione di punti informativi:** sono certamente elementi qualificanti in grado di valorizzare un ambiente che dispone di potenzialità ed esclusività eccezionali. Il vero problema sono gli accessi, in gran parte sconosciuti ai più, faticosi inadatti e pericolosi per la maggior parte di persone. Prima di tutto si deve partire da qui, soprattutto per quanto riguarda la parte didattica, per la quale la sicurezza è un prerequisito irrinunciabile. Una volta realizzati i sentieri si dovrà **prevedere un adeguato servizio di manutenzione permanente** e per le varie strutture dovranno essere chiaramente individuati i responsabili della gestione. L'Associazione con il coordinamento del nostro responsabile di zona Franco Lazzeri, si rende disponibile per gli aspetti di competenza, con particolare riferimento alla manutenzione degli accessi, di parte dell'alveo e dell'eventuale rifugio. In accordo con le amministrazioni dei comuni interessati potrà organizzare giornate ecologiche finalizzate agli scopi su indicati.

**Comunicazione:** al fine di dare valore a tutte le varie attività previste e far percepire ai potenziali fruitori le valenze e le potenzialità ambientali si rende necessario programmare un'adeguata attività di comunicazione. La rivista "Il Pescatore Trentino" è altamente adatta e consigliata per svolgere questa attività di comunicazione.



*Il paziente Airone sta forse contemplando il torrente?*

# Pescare le Cheppie con la mosca



*Il Piave nei pressi di Ponte sul Piave*

testo di Giulio Gaio

**È** da qualche tempo che il mio amico Adriano m'incalza affinché lo accompagni in una pescata alla delicata Alosa, più comunemente conosciuta come Cheppia. Finalmente dopo tanto insistenza, è riuscito nel suo intento, sarà della partita anche Massimo nostro assiduo compagno di merende.

Una piccola premessa, l'articolo che di seguito leggerete, non ha l'intento né di insegnare come insidiare il pesce in oggetto, né di dare una dettagliata specifica dei materiali, ma principalmente fornire lo spunto di come la cheppia possa dare comunque soddisfazione anche a tutti quelli che per svariati motivi non hanno maturato una buona esperienza sul come catturarla.

La tecnica di cui parleremo è con coda di topo, ma anche lo spinning è pratica diffusa per la sua cattura.

Detto questo, il fiume prescelto è il Piave. Al fine di evitare numerosa compagnia sul greto del fiume ci siamo organizzati per un giorno infrasettimanale.

Massimo ed io partiamo dalla provincia di Milano, Adriano da Trento, l'incontro è stabilito all'uscita di Verona nord alle 7,30. Noi due arriviamo con venti minuti di ritardo dopo avere palesemente "cappellato" l'uscita predestinata. Poco male, ci siamo presi un paio d'improperi da Adriano, ma questo non ha minimamente intaccato il buon umore del gruppetto.

Si riparte tutti con un'auto, destinazione Ponte di Piave, riprendiamo la A 4 sino all'uscita di S. Donà di Piave Noventa, altri 10km circa dall'uscita autostradale ed eccoci arrivati.

Dopo aver acquistato il permesso di pesca a Ponte di Piave nell'unico negozio di pesca del paese al costo di 8 €, ci dirigiamo verso il posto di pesca proprio adiacente al ponte della statale. Una volta parcheggiati, la prima cosa da fare, è togliersi il fastidioso stimolo creato dalle due ore di viaggio in automobile. Più che un rito propiziatorio un bisogno fisiologico, stando bene attenti alle spalle, infatti il parcheggio, confinante con la prima vegetazione dell'alveo del fiume è notoriamente frequentato da fauna maschile controcorrente.

Detto questo, lo step successivo, anche questo oramai divenuto quasi una costrizione, dopo il mezzo secolo d'età tutto diventa più difficile, è la consueta vestizione.

Bene, belli agghindati, siamo pronti. L'attrezzatura consiste in canne da nove piedi coda 6/7. La mia è corredata da mulinello contenente una Shooting-Tape a rapido affondamento con shooting line, Adriano ha una Sinking Tip legata ad una running line della Varivas mentre Massimo utilizza una coda affondate 150 grain. I finali che useremo sono a nodi abbastanza corti 1,60/1,80 mt formati da uno spezzone di 1mt circa di 0,40 e due spezzoni di circa 30/40 cm di 0,30 e 0,25 ai quali legheremo due



La cheppia è un grande lottatore, mai domo

mosche. Adriano invece usa un finale affondante della Rio con legato uno spezzone di fluorocarbon del 25 da 90cm. Le esche sono tutti piccoli Streamer, montati su amo del 6/8/10, corpo esile ma molto luccicanti.

Ci incamminiamo di buona lena verso il posto ritenuto il migliore per la nostra tecnica di pesca ma, ahimè, nonostante fosse mercoledì, contiamo ben 4 pescatori già posizionati.

Veloce dietro-front sino a ritornare fra i due ponti. Qui il fondale è alto e irregolare, dicasi stessa cosa per i flussi di corrente. La pesca con coda di topo, si fa solitamente con code da affondanti a molto affondanti a seconda chiaramente del fondale dove andremo ad insidiare il nostro pinnuto, sino ad arrivare a spezzoni di deep water express. L'importante è che le nostre esche "lavorino" sempre radenti il fondo. Si lancia a monte, un paio d'attimi per far scendere le esche e si strappa velocemente in recupero. L'attacco della cheppia è deciso, strappando velocemente in pratica si "ferra" automaticamente.

Anche il recupero, non è sempre uguale, chiaramente si devono fare dei tentativi aumentando o diminuendo la velocità e l'intensità degli strappi, sino ad individuare quello giusto, ma se le cheppie ci sono in buon numero, lo si capisce in fretta.

Il primo ad entrare in pesca è Massimo, lancio a monte di 45° lì il fondale è alto, immersione quasi totale della canna, poche strizzate e... c'è, stessa cosa capita ad Adriano 2 minuti dopo, bene le nostre cheppie ci sono. Andiamo avanti per circa tre ore alternando periodi con diverse catture, Massimo farà anche una doppietta, in verità l'unica della giornata, ad altri, dove per anche

## Gli streamers per la pesca a mosca

L'elemento caratteristico delle mosche da cheppia è la brillantezza delle stesse, che evidentemente funge da ottimo richiamo. L'ala in calf tail o buck tail bianco o bianco e perlato, ma anche in flashabou pearl, verde chartreuse giallo e rosso. La differenza la fanno la dimensione e il colore del corpo che può variare dal bianco al perla, dal rosa al giallo, dal rosso al verde. Dove è consentita la pesca con 3 artificiali è facile trovare quello che funziona iniziando a pescare con 3 colori diversi per poi indirizzarsi verso quello che regala maggiori catture. Dove l'utilizzo è limitato ad un solo artificiale è più laboriosa la ricerca della mosca ottimale. Il corpo perla con ala bianca rende quasi ovunque, le varianti cromatiche diventano necessarie in condizioni particolari quali acqua molto velata dove, nella maggior parte dei casi, il rosso ha una marcia in più oppure con acqua cristallina, ma anche il corpo verde fluo o giallo, sempre abbinati ad ala bianca, sono redditizi. La dimensione delle mosche può essere piuttosto variabile ma, dopo aver fatto tanti esperimenti, sono giunto alla conclusione che le mosche grosse sono mediamente più efficaci quindi utilizzo artificiali montati su amo 6 e 8. Un ultimo fattore da considerare e se usare o meno mosche piombate. Ci sono situazioni in cui occorre entrare in stripping non appena la o le mosche toccano l'acqua e la corrente non concede tempo per l'affondamento. In questo caso le mosche piombate sono di aiuto notevole perché sommano il loro peso (e relativo affondamento) all'affondamento per trascinarsi della coda. Verso la fine della stagione i livelli si abbassano notevolmente e spesso capita di pescare in raschi poco profondi; in questi casi migliore l'utilizzo di code leggere e mosche non piombate pena continui incagli sul fondo.



oltre venti minuti non si sente abboccata. Io non sono un esperto ma si dice che questo aspetto dipenda dalle discontinue risalite dei branchi del nostro pesce. Arrivati alle 14 circa, in uno dei momenti di calma, io e Adriano decidiamo di andare a farci un bel panino con tanto di birra fresca, mentre lo stakanovista Massimo continua. Al nostro ritorno, da lontano scorgiamo che il nostro amico cattura: bene ci diciamo, hanno ripreso a mangiare.



*Notevole la taglia di questa cattura!*

In realtà così non è, o perlomeno ci dice che per tre quarti d'ora non ha sentito abboccate e spazientito ha montato l'unico jig che si trovava in tasca ed era da soli cinque minuti che catturava. Il classico jig con testina nera, corpo in ciniglia bianca e coda in marabou con inserti di filamenti di flashabou o similari. Possibile, esclamo io? Mi metto al suo fianco con le mie esche precedenti, lui cattura io no, provo anche a cambiare tattica nulla. A questo punto devo capire se sono io che sbaglio la tecnica, oppure la mia attrezzatura in quel momento è inadeguata. Senza spostarmi, mi presta la sua canna: morale, 15 minuti 5 pesci. Questo per dire cosa, in realtà stabilita una certa dimensione d'esca, poco importa il suo colore, basta che abbia qualche luccichio, e, se entra nella sua sfera d'azione il pesce attacca, se invece le nostre esche passeranno, per dare un'idea, oltre la cosiddetta spanna sopra di esso difficilmente avremmo abboccate.



*Doppietta realizzata da Alberto Galeazzo, noto redattore di PIPAM*



*Massimo con una bella cattura*

Non contenti, ma soprattutto stanchi del solito posto, riproviamo il famoso correntone a valle. Tutti i precedenti pescatori ad eccezione di uno sono andati via, benissimo, andiamo a posizionarci a valle dello stesso, sino a terminare in quel punto la nostra giornata di pesca. Alla fine conteremo circa cento pesci in tre. Non tantissimi in verità per chi è abituato a questa pesca, e chi è rimasto lì tutto il giorno probabilmente ne avrà catturati altrettanti da solo, ma sufficienti a renderci pienamente soddisfatti. Doveroso ricordare che il periodo adatto per insidiare le cheppie è la primavera inoltrata, periodo che varia a seconda dei livelli dei fiumi e dura un mese, un mese e mezzo.

Più divertente la prima parte della risalita, in quanto, sono le femmine le prime a passare, ossia gli esemplari più grossi. Se si ha quindi la fortuna di imbattersi proprio durante il loro passaggio, non raramente si possono allamare esemplari oltre i 2 kg di peso. È risaputo che in tale periodo l'alosa risale i fiumi dal mare per la frega, per questo motivo, quando la catturiamo, cerchiamo, per quanto possibile di attuare tutti quei piccoli accorgimenti volti a limitare i danni che gli arrechiamo, ad esempio pescandola con monofili abbastanza robusti che ci consentono un recupero veloce, usiamo ami senza ardiglione e soprattutto facciamo molta attenzione ad eseguire con molta cura le operazioni di sla-

matura e di rilascio, dato che è vietato trattenerle, dandogli così l'opportunità di portare a termine il loro compito riproduttivo. In conclusione, pur non essendo particolarmente attratto da questa pesca, personalmente preferisco la più dinamica e classica pesca a mosca risalendo i torrenti di montagna o di fondovalle, devo dire che una giornata come quella descritta, con acqua cristallina, il Piave in quel tratto è davvero un gran bel fiume, e pesci in buon numero, è in grado di regalare una buona dose di soddisfazione piscatoria anche a palati un po' critici come quello del sottoscritto. Quindi sicuramente da provare almeno una volta. Un'ultima riflessione, chiamiamolo piccolo sfogo, nei confronti di tutti quei pescatori che non si accontentano mai. Sono pochi anni che faccio una, massimo due uscite all'anno a cheppie. Quest'anno ho visto un pescatore nel solito posto per ore, francamente mi faceva un po' pena, non certo invidia, non si muoveva di un passo era come dire, estremizzando il termine, assatanato, avrà catturato cento e passa pesci. Lo scorso anno un altro aveva addirittura il contapesci. Ma non vi sembra che dopo due o tre ore di pesca ed aver catturato una quarantina di pesci ci si debba ritenere soddisfatti? Insistere oltremodo è ancora pesca che crea emozione oppure è più corretto definirlo un lavoro, snaturando, di fatto, ciò che la pesca dovrebbe trasmettere? Mah, francamente certi atteggiamenti, non li condivido, o meglio a mio avviso non hanno alcun senso, a maggior ragione se il protagonista ha una certa età.



*La cheppia non ha saputo resistere all'imitazione*

Inoltre così facendo, si verrebbe meno a uno di quei piccoli accorgimenti precedentemente citati.

Un cordiale saluto a tutti i lettori

*Foto: Massimo Mandelli, Alberto Galeazzo, Mauro Finotti*

**Cheppia (Alosa fallax)** Questa specie è diffusa nel Mediterraneo occidentale, nel Mar Nero, nell'Atlantico orientale tra il Marocco e la Norvegia, in parte del Mare del Nord e nel Mar Baltico; nel periodo riproduttivo risale i corsi d'acqua dolce che sfociano in questi mari. Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Il corpo allungato, compresso ai fianchi. Il profilo dorsale è dritto, quello ventrale piuttosto convesso. Presenta una sola pinna dorsale, la caudale è bilobata. La livrea presenta dorso e fianchi azzurro-verdi, con ventre grigio argenteo. Alcune macchie scure sono allineate lungo i fianchi. È una specie longeva: la sua speranza di vita raggiunge i venticinque anni. Riproduzione: gli esemplari adulti affrontano una pericolosa risalita delle acque fluviali per giungere a laghi o a tratti fluviali caratterizzati da ghiaietti dove avvengono corteggiamento e riproduzione. Le uova sono deposte in buche nella ghiaia o nella sabbia. La schiusa delle uova avviene dopo alcune settimane e il periodo d'incubazione varia molto da un fiume ad un altro in funzione della temperatura dell'acqua. Gli avannotti rimangono nel fiume per tutto il periodo estivo e ritornano al mare nei mesi di settembre/ottobre quando hanno raggiunto una lunghezza di 5/7 cm. La taglia massima raggiungibile dalle cheppie è di circa 1 kg per i maschi e di circa 3 kg per le femmine anche se, saltuariamente, vengono catturati esemplari di taglia superiore. Come tutti i pesci marini ha una forza notevole e risulta un combattente di tutto rispetto. Alimentazione: la Cheppia ha un'alimentazione da predatore. Si nutre di uova e avannotti, nonché di piccoli pesci, gamberi, crostacei, molluschi e anellidi. È oggetto di pesca sportiva con la tecnica dello spinning e della pesca a mosca soprattutto durante la risalita riproduttiva dei fiumi. La sua difesa dopo l'abboccata è molto vigorosa. Le carni sono saporite ma poco apprezzate perché molto ricche di spine.



# L'Adige che fu

donturbo

**A**dige, Etsch, Adesc, Adexe sono i nomi del fiume più importante che scende da Resia per attraversare la provincia di Bolzano, quindi il Trentino, e dopo le chiuse di Verona, placidamente il veneto per giungere alla foce nell'Adriatico.

Un fiume addomesticato; anche se qualche angoscia nella stagione delle piogge la procura ai popoli che bagna, normalmente quieto, nel suo alveo. Sgorga all'ombra del caratteristico campanile che emerge dal laghetto di Resia. Il suo nome parla della sua nascita: sgorgare! Si butta nella valle con energia sfiorando i centri più importanti.

Da poco più di 150 anni il fiume ha perso la sua importanza di dorsale economica della nostra regione. Prima la realizzazione della ferrovia poi la ciclopica opera della rettificazione e la costruzione degli argini voluti dall'amministrazione asburgica, quindi il traffico su gomma su strade a autostrade. Il mondo in cui incontrastato dominava l'Adige si presentava radicalmente diverso dall'attuale. La valle era un susseguirsi di laghi che spesso avevano le rive da una pendice a quella del versante opposto. Le dorsali su cui erano abbarbicati i paesi emergevano più nitidamente di quanto non appaia oggi. Il dosso di Grumo, ad esempio, all'inizio dell'epoca storica (2000/2200 anni fa) era ben 17 metri dal livello dell'acqua più di quanto non lo sia oggi: i detriti han-

no innalzato i livelli fino alle quote attuali. Era re incontrastato della valle e segnava nel bene e nel male la vita degli uomini. La sua pescosità consentiva il nutrimento in modo fondamentale. Personalmente mi richiamo sempre alla piccola storia di Grumo i cui abitanti non sarebbero sopravvissuti nei secoli senza la risorsa ittica anche se modesta come i gamberetti immortalati nel suo scudo nel becco di un falchetto. Le alluvioni dell'Adige e dei suoi affluenti erano, come si dice, bibliche. La storia ce le ricorda con la stupita nota di cronaca di Secondo da Trento: la valle biancheggiava di ghiaia. L'ultima di queste inondazioni la descrivono nel 1747: tutto fu coperto di detriti. Gli argini, le piccole muraglie che difendevano i masi, furono spazzati via con furia, pochi masi rimasero in piedi, invasi dall'acqua e dalla ghiaia invadendo cantine e stalle. Nella desolazione e disperazione i frati di S. Michele indissero le loro processioni per incoraggiare i contadini a risanare la valle. Furono dispensati dalle tasse (cosa incredibile a quei tempi). Con pazienza scavarono la ghiaia, facendone enormi cumuli. Fino a portare alla luce la buona terra che avevano coltivato con tanto amore: ne fecero altrettanti grandi cumuli. Quindi buttarono la ghiaia che ricoprirono con la buona terra che fu poi coltivata via, via con frutteti fra cui il gelso che consentì un'importante industria della seta a cui seguì la coltivazione della vite dando il corposo teroldego. L'Adige era



La zona di San Michele e Grumo in una cartina del 1849. Il Noce si immetteva nell'Adige nei pressi di questi due paesi.

l'autostrada del tempo. Le zattere lo percorrevano con sapienza. I zatterieri lo solcavano con perizia paragonandolo ad un cavallo bizzoso. Era il modo di trasportare le merci verso la pianura e ritornare, trainati dalle funi legate alle bestie che camminavano sulle rive, con le merci della pianura. Importante era il trasporto del legname. Mi riporto a Grumo. Al confluire del torrente Noce nell'Adige, ai piedi del suo dosso, si formò un lago che i grumaizeri cercarono di sistemare in qualche modo. Era utile al tempo delle fluitazioni quando i nonesi dalla Rocchetta sparavano il legname destinato alle pianure.

Il laghetto decantava l'irruenza di quegli alberi rozzamente lavorati e con ordine ammassavano i pali in grandi zattere che inviavano, come una processione di frati, sulle acque dell'Adige alle genti della pianura e delle grandi città marine, principalmente a Venezia sempre affamata di solidi pali. Al di qua e al di là dell'Adige significava far parte del governo vescovile o di quello tedesco. Molto più debole il fiorino del principato vescovile non poteva competere con quello asburgico per cui vi era maretta politica intorno alle sue acque e a rimetterci come sempre "i servi della gleba". La pescosità del fiume si è perpetuata fino ai nostri tempi con alti e bassi come tutte le cose di questo mondo. I diritti di pesca regolavano le sponde del fiume, e vi pare? Le mani pesanti dei vari signorotti, se ne aggiudicarono la prelazione restringendo le possibilità di vita dei sudditi. Oggi la pescosità è riservata al popolo degli sportivi (non gratis si intende!) che con spirito attento e paziente si postano sulle sue rive sapendo usare con perizia gran-



San Michele e Grumo. Quest'ultimo oltre 2000 anni fa sorgeva su un dosso alto 17 metri sopra il livello dell'acqua.

de i loro strumenti. Una curiosità che non sempre si ripete sono i "zelteni", grandi pizze di ghiaccio che scendono dal nord e passano il ponte di San Michele per poi sciogliersi prima di Trento. Ancora di questi anni sono le folcloristiche zattere che fanno rivivere il fiume per un momento di storia ormai segnata nei secoli.



ridefiniamo / gli standard



**MD**<sup>®</sup>  
**MAURO DISERTORI**

*Soluzioni assicurative personalizzate  
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

**MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.**

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

ag1807@axa-agenzie.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 36 - Tel. 0461603197 - Fax 0461 607966

CROVIANA (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983

38068 ROVERETO - Via Follone, 11



ASSOCIAZIONE  
PESCATORI  
DILETTANTI  
TRENTINI

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI E RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

# Domenica 25 novembre 2012

Sala Polivalente della Circostrizione di Gardolo  
via Soprasasso, n° 1 - Gardolo

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,  
che si riunirà in prima convocazione alle ore 7.00 ed in seconda convocazione  
alle ore 8.00 del giorno 25 novembre 2012

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno  
con il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del Segretario dell'Assemblea**
- **Relazione del Presidente**
- **Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2011/2012**
- **Relazione dei Revisori dei conti**
- **Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2011/2012**
- **Bilancio preventivo entrate e uscite 2012/2013**
- **Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2012/2013**
- **Presentazione della lista elettorale predisposta a norma dell'art. 31 dello Statuto dell'Associazione ed inizio delle operazioni di voto**
- **Varie ed eventuali**

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 12 novembre 2012. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci regolarmente iscritti nell'anno 2012, previa verifica della loro identità. Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)

**RICCHI PREMI ESTRATTI A SORTE FRA TUTTI I PARTECIPANTI  
RICCO BUFFET SELF SERVICE PER TUTTI!**

**NON MANCARE**

## ESTRATTO DELLO STATUTO PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE - art. 31

Le candidature individuali o eventuali liste devono pervenire al Consiglio Direttivo entro e non oltre il decimo giorno antecedente quello delle votazioni. Le candidature individuali, per essere valide, devono essere sottoscritte da un numero minimo di cinque soci e le liste da un numero di venti soci. Ogni candidato deve apporre la propria firma di accettazione a lato del proprio nominativo. Le liste devono essere composte da un numero di candidati non inferiore a tre e non superiore a undici. I presentatori ed i candidati non possono né sottoscrivere né candidare in altra lista. La commissione elettorale provvede successivamente alla compilazione di un'unica lista in stretto ordine alfabetico comprendente i nominativi di tutti i candidati presenti ai sensi dei commi precedenti.

### DELEGA

Io sottoscritto .....  
residente a ..... in via ..... n° .....  
doc. d'identità ..... n° .....  
socio dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini nell'anno 2012,

#### delego

il signor .....  
residente a ..... in via ..... n° .....  
doc. d'identità ..... n° .....  
socio dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini nell'anno 2012,  
a rappresentarmi durante i lavori dell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci del 25 novembre 2012, ivi compresa la prevista votazione degli organi sociali.  
Allego fotocopia del documento d'identità.

In fede

## IL CONSIGLIO APDT USCENTE

Marco Faes		PRESIDENTE
Mauro Finotti		VICEPRESIDENTE Addetto Stampa - Web Master Direttore de "Il Pescatore Trentino"
Bruno Cagol		TESORIERE Responsabile Servizio Sorveglianza
Adriano Gardumi		SEGRETARIO
Bruno Vettori		CONSIGLIERE Responsabile Noce - Responsabile Semine
Pietro Salvador		CONSIGLIERE Responsabile Noce - Responsabile Agonistica
Franco Lazzeri		CONSIGLIERE Responsabile zona Avisio
Palmiro Filippi		CONSIGLIERE Responsabile zona Avisio
Maurizio Giovannini		CONSIGLIERE Responsabile zona Adige A1 - <b>Non ricandida</b>
Carlo Chistè		CONSIGLIERE Responsabile zona Adige A1
Luca Bragagna		CONSIGLIERE Responsabile zona Adige A2
Giorgio Stefanati		CONSIGLIERE Responsabile zona Adige A3
Paolo Leonardi		CONSIGLIERE Responsabile zona Terlago
Angelo Casagranda		CONSIGLIERE Responsabile zona Pinè
Giuseppe Urbani		CONSIGLIERE Responsabile corsi di pesca
Giuseppe Denardi		CONSIGLIERE <b>Non ricandida per cambio residenza</b>
Ravagni Claudio		CONSIGLIERE Responsabile zona Noce



# TESSERAMENTO APDT 2013

Il pagamento può essere effettuato con un versamento postale utilizzando l'apposito bollettino già compilato qui a fianco oppure tramite P.O.S. presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

**ATTENZIONE:** l'importo della tessera per i soci ordinari verrà fissato dall'Assemblea del 25 novembre, mentre rimarranno inalterate le altre quote.

RAGAZZI FINO AI 12 ANNI  
**5 EURO**

PRINCIPIANTE DA 12 AI 14 ANNI  
**40 EURO**

GIOVANE DA 14 AI 16 ANNI  
**65 EURO**

SOCIO SOPRA GLI 80  
**GRATUITO**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI  
0461/930093

<p>CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. <b>15012388</b> di Euro</p> <p>CODICE IBAN <b>IT6400760101800000015012388</b></p> <p>IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</p> <p>CAUSALE:</p> <p>ESEGUITO DA</p> <p>BOLLO DELL'UFF. POSTALE</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. <b>15012388</b> di Euro</p> <p>CODICE IBAN <b>IT6400760101800000015012388</b></p> <p>IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI</p> <p>CAUSALE:</p> <p>ESEGUITO DA:</p> <p>RESIDENTE IN VIA - PIAZZA</p> <p>CAP LOCALITÀ</p> <p>BOLLO DELL'UFF. POSTALE codice bancoposta</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE</p> <p>numero conto</p>
---	---

000015012388 < 451 >

AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012

## AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.  
Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

# ABBONAMENTO 2013 alla Rivista



Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2013 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO ANNO 2013". Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

## IL PESCATORE TRENTINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: [pescatore@pescatoretrentino.com](mailto:pescatore@pescatoretrentino.com)

*I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.*

# Hot Spot a Trento

## CACCIA PESCA

LA TUA NATURA

Su "Caccia e Pesca" (Sky canale 235, 236), notissima trasmissione dedicata al nostro sport, parte a Natale la nuova serie di Matteo De Falco, **Hot Spot Italia**. Una produzione inedita interamente dedicata alle migliori destinazioni di pesca in mare del nostro Paese. Il programma è una vera guida per gli appassionati che vogliono scoprire le migliori destinazioni di pesca in mare ed in acqua dolci con tutto quello che c'è da sapere su ogni singolo spot: i charter, i negozi di pesca più affidabili e i noleggi del posto, le stagioni migliori in cui recarsi a pescare, i segreti e le malizie dei professionisti di pesca ricreativa locali, le montature vincenti e mille altri segreti, così che l'esperienza di pesca vissuta da Matteo sia replicabile da ogni telespettatore. Ampio spazio sarà dedicato anche alle attrattive turistiche delle zone visitate, con particolare riferimento alle vacanze familiari: mentre "lui" pesca, "lei" e gli altri accompagnatori non pescatori visitano monumenti, musei, luoghi culturali e ambienti selezionati, oltre ad inevitabili negozi tipici sia per i prodotti artigianali che per quelli gastronomici.

E' nell'ambito delle preparazione dei 50 Hot Spot relativi alla pesca in acque dolci che Max Micheli, guida di pesca e socio APDT, è riuscito a convincere Matteo de Falco, direttore editoriale del canale Caccia e Pesca di Sky, a prevedere una puntata della serie riservandola a Trento, per la parte turistica, e ad Avisio e Noce per la parte relativa alla pesca. L'evento è stato sottoposto a Trentino Marketing, che attraverso le APT di Trento e Rovereto ha ampliato la parte turistica alle due città. Le riprese, che sono durate 3 giorni, purtroppo sono avvenute in giornate con condizioni atmosferiche impossibili, con piogge torrenziali che hanno limitato sia le azioni di pesca che le riprese, impedendo per esempio le riprese previste anche sul torrente Leno, a causa anche di una torbidità proibitiva dell'acqua. Non



Ripresa in Avisio in uno dei rari momenti di sereno

moltissime le catture, d'altra parte con un tempo così era impossibile fare di meglio. I nostri ospiti sono peraltro rimasti sbalorditi per la bellezza dei luoghi visitati, in particolar modo per il selvaggio paesaggio dell'Avisio. Appuntamento quindi su Sky presumibilmente i primi giorni dell'anno prossimo, con Matteo De Falco e la conduzione di Anna Bassano. Un ringraziamento quindi a Max Micheli per l'opportunità procurata ma anche ai collaboratori di Matteo che con abnegazione hanno effettuato le riprese in condizioni non certo ideali.



Matteo si consola



Max con una cattura in Noce



# Star Fishing Tv

**N**asce **Star Fishing Tv**, la prima web tv italiana dedicata alla pesca sportiva e ai suoi numerosi appassionati. Elevati standard qualitativi, assicurati da uno staff di esperti, velocità di trasmissione dei filmati e un ricco palinsesto in continua espansione sono i punti di forza di questa **televisione on line, accessibile 24 ore su 24**, in qualunque parte del mondo, anche tramite l'applicazione per Ipad e tablet Android. **Versatilità** è la parola chiave di questo progetto, in cui vengono proposti argomenti legati non solo alla pesca e al suo mondo, ma anche alla cultura, alla gastronomia, alla scienza e alla natura. Diversi i **format ideati**, dai documentari sulle tecniche di pesca, allo spazio riservato ai bambini con la scuola di pesca junior, dal format Extreme, con telecamere sportive montate per riprendere le scene più spettacolari, ai filmati dedicati a cucina e degustazione.

I documentari, di breve durata, permettono all'utente di vedere agevolmente i contenuti in qualsiasi momento e **tutti i filmati caricati rimarranno disponibili** in archivio. Nuove produzioni video, con tematiche sempre diverse, verranno elaborate dalla redazione e programmate per mantenere costantemente aggiornato il palinsesto settimanale. Agli utenti verrà anche data la possibilità di proporre il proprio video per la messa in onda, purché conformi agli standard qualitativi di Star Fishing Tv.

## Sponsor

Star Fishing Tv è un prodotto completamente gratuito, ma è anche una macchina organizzativa che ha bisogno di sponsor per crescere e per ottimizzare i propri progetti. Ai nostri clienti proponiamo **sponsorizzazioni (attraverso banner, marchio aziendale in evidenza, o tramite veri e propri spot pubblicitari)** della durata di un anno, cercando di dare il massimo riscontro in base al contratto stipulato e permettendo di personalizzare l'offerta in base alle loro esigenze o richieste specifiche. Il nostro punto di forza è costituito dagli **utenti ormai fidelizzati e dal sempre**



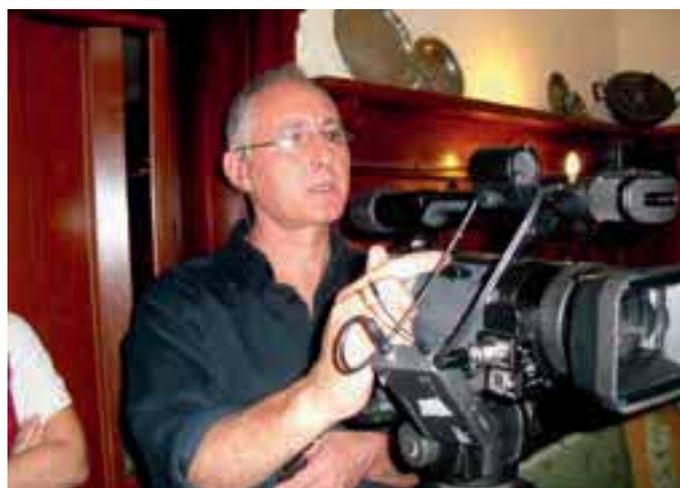
**crescente numero di appassionati e curiosi** che trovano in questa web tv un punto di riferimento.

L'obiettivo principale per il primo anno in rete è la **massima indicizzazione sui motori di ricerca** e la promozione della web tv viene portata avanti con la creazione una newsletter pubblicitaria periodica collegata a banche dati utenti/clienti, e tramite testate giornalistiche ed eventi dedicati.

Certi della riuscita di questo progetto, in cui crediamo e a cui teniamo moltissimo, speriamo in una proficua collaborazione e vi auguriamo una buona visione.

**Alex Losa, Vincenzo Monteleone  
e tutto lo staff di Star Fishing Tv**

[info@starfishingtv.com](mailto:info@starfishingtv.com) - [www.starfishingtv.com](http://www.starfishingtv.com)



# Niente trote, per questa volta...

**S**ono passati parecchi lustri da quando ho incominciato a correre dietro a pinnati di varia specie, cercando di acchiapparli con tutti i mezzi possibili consentiti.

O meglio: conosciuti.

In quegli anni lontani, da ragazzino, a seguito dei trasferimenti paterni in varie località della nostra Penisola, dai moli della Liguria ho pescato cefali, boghe, occhiate e quant'altro abboccava all'amo, con primitive canne di bambù da 6 - 7 metri (più pesanti di me).

Oppure, di notte, dalla spiaggia, mormore e triglie con la tremolina o il gamberetto.

E ancora dalla barca, con la luna alta a perpendicolo su un vecchio ghiozzo a remi e con un argenteo sugarello infilzato a testa in giù su una stecca d'ombrello piombata, calata sulla sabbia del fondo e fatta saltellare per attirare seppie e polipi fin dentro il retino (senza nemmeno utilizzare la polipara, troppo costosa).

In quegli anni, abitavo nell'entroterra ligure, a pochi chilometri dal mare, lungo l'Entella, un fiume che aveva la caratteristica di scorrere nella campagna, in mezzo agli orti, proprio dietro casa. La battuta di pesca al mare era un premio riservato alle giornate festive (dopo la scuola), quando mio padre mi poteva accompagnare sino al molo di Chiavari o Lavagna, con la sua Lambretta, caricata di canne, secchio con puzzolente pastura di teste d'acciuga e sabbia e quant'altro era possibile caricare sul portapacchi posteriore, anteriore, sul predellino ed a tracolla...

Per le battute "notturne" invece, mi accompagnavo ad un pescatore amico di mio padre, approfittando del fatto che detestava la solitudine e che - forse - apprezzava la mia passione.

Andavamo dovunque, con la sua moto Guzzi "tipo corsa": sello-  
ne unico, nessun portapacchi.

Oggi, a ben riflettere, credo che sotto-sotto io rappresentassi il necessario complemento al carico fantozziano: infatti, dispo-

vo di una schiena per lo zaino e di due braccia, pendenti di lato, a mo' di basti da soma.

Di conseguenza, quando non era festa, mi ingegnavo da solo lungo il fiume.

Dapprima, in mezzo agli orti, nascosto dietro i filari di pomodori e di piselli, con un flobert Diana ad aria compressa, caricamento a canna pieghevole, ho tentato d'intraprendere la nobile arte della caccia.

Ho capito però subito che non ero tagliato per l'attività venatoria: il sangue non faceva per me.

Mi impressionava.

Mi faceva male e mi faceva soffrire.

Prima di tutto mi ha fatto male il primo piombino che mi sono "sparato" nel polpastrello dell'indice sinistro richiudendo la canna del Diana.

Poi mi hanno fatto male i ceffoni di mio padre, dispensati con l'intento di ficcarmi ben in testa che dopo avere caricato un'arma, nel richiudere la canna: 1° non bisogna tenere il dito sul grilletto e 2° (soprattutto) **non bisogna tenere un dito sul foro di uscita del colpo!**

Così, ho incominciato ad utilizzare le canne di bambù (non c'era altro) per pescare lasche, cefalotti ed anguille nell'Entella.

Soprattutto le anguille.

Dopo le piogge, quando l'acqua era marrone per la terra mossa, facevo grandi catture con l'ombrello. Sapete come si fa?

Si prende una canna. Si lega un pezzo di spago alla cima e dall'altra parte, si fissa un mazzetto di vermi grossi e grassi, legati ed annodati con filo di refe. Si immerge il tutto nella corrente limacciosa e ben presto si sente l'aumento del peso.

Si salpa il tutto e lo si scrolla sull'ombrello aperto e capovolto posto vicino a terra.

Le anguille, addentato il mazzetto di lombrichi, non lo mollano

facilmente, anche perché il filo di refe si pianta nella dentatura fitta. Ma basta scrollare ed op-là il gioco è fatto: cadono nell'ombrello capovolto e non riescono ad uscirne!

Avevo appena imparato a prendere le anguille con le mani dopo averle strofinate con un limone, oppure che si poteva chiudere l'ombrello per portarle a casa senza dover camminare con lo stesso aperto e capovolto (ché è un gran difficile!), quando mi sono ritrovato catapultato oltre Appennino, sul versante toscoromagnolo.

Proprio quando ormai pensavo di dovere gettare via le canne, ho scoperto e conosciuto un fiume splendido: il fiume Lamone. L'ho scoperto da ragazzo, tanti anni fa ed abitando sul posto ho pescato come si pescava allora, ragazzi, adulti e vecchi.

Il pesce si mangiava anche se era meno saporito di quello di mare. La pesca sportiva non esisteva.

Per tutti, il "pescatore" si trovava nel vicino Adriatico, con le sue barche e le sue reti.

Lo sport della pesca? Forse latente negli animi.

Si pescavano i barbi con le mani sotto i sassi; i cavedani con le cavallette e i neri frutti di sambuco maturo. Oppure con le ciliege. O ancora con quelli che (tanti anni dopo, da Pescatori acculturati con la "P" maiuscola), verranno chiamati "gatoss". Non sapevamo che era la "larva della Tipula" ossia di una zanzara, ma sapevamo benissimo come scovarli nelle rogge, sotto il muschio, nelle numerose sorgive.

E ancora, con la "pasta bigatta" (farina, pane e macinato di crisalidi di bigattini morti - i bigattini erano rari e costosi e quando morivano, non si gettavano in acqua, quale avanzo di pastura...). Ogni tanto, a valle ed ai lati delle buche, si trovavano alcune lasche morte, magari in bocca a lanze ed orbettini. Era quanto restava, di poco appetibile, di qualche battuta di pesca con le batterie d'auto oppure con il carburo.

Oggi è tutto cambiato, grazie a benessere, ecologia, sportività e ambiente.

In meglio.

Al punto tale da ritenere che **il fiume Lamone** sia un **itinerario di pesca da consigliare** a tutti i pescasportivi che si trovano in zona. Confessatelo:



Ponte sul Lamone



Quante volte vi siete trovati al mare sulle coste romagnole o ferraresi, "costretti" ad arrostitire sulla spiaggia sotto il sole, accompagnatori di una moglie tintarelladipendente?

Quante volte vi siete annoiati con partite a carte sotto gli ombrelloni?

Quante volte avreste voluto andare "a pesca sul fiume"?

E quante volte avete portato nel baule dell'auto: - un paio di canne, qualche amo, non si sa mai?

E soprattutto: quante volte avete concluso dicendo come Esopone: "La volpe e l'uva", (adattata all'occasione) - tanto non so dove andare, non ci sarà pesce...- ?

Ecco una proposta, fatta da uno che è tornato di recente sul Lamone.



Barbo comune



Barbo canino



Cavedano

Il fiume è diventato una delle mete preferite dei pescatori delle zone circostanti, che ben se lo curano e lo tengono stretto.

Non fosse altro per i cavedani da 60 - 80 cm che ti nuotano sotto i piedi nelle buche, sotto i salti d'acqua nelle forre di montagna oppure nelle grandi piane, ai piedi di salici, sambuchi, noccioli e quercioni, bollando a sera come impazziti su schiuse di insetti davvero inimmaginabili.

I barbi poi sono di taglia eccezionale (europei, immessi negli ultimi anni) mentre esiste ancora, in taglia inferiore, l'autentico barbo canino.

E poi carpe da foto ricordo e tinche, lasche e triotti.

Insomma, di tutto e di più.

### Dove

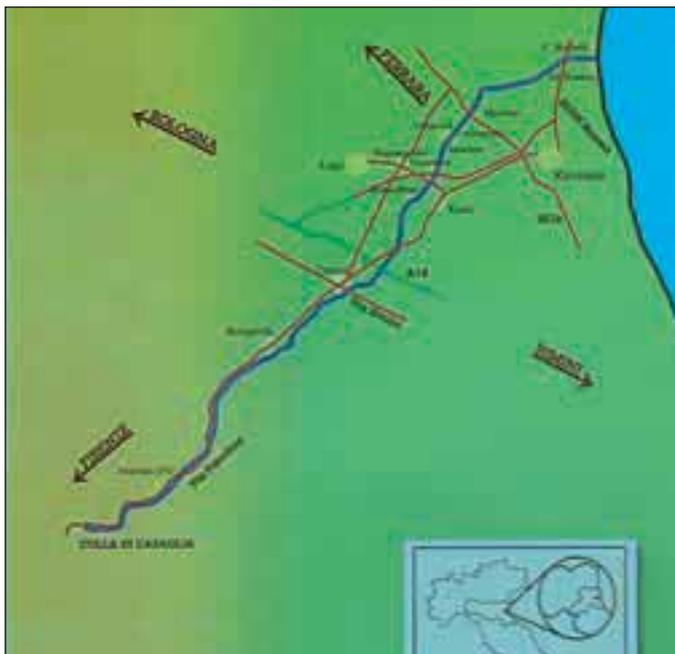
Il Lamone nasce dall'Alpe di San Benedetto, in provincia di Firenze, nei pressi del valico della Colla di Casaglia a mt. 913 s.l.m. Si snoda per circa 100 km sino a sfociare nell'Adriatico tra Ravenna e le valli di Comacchio.

Dapprima in provincia di Firenze, costeggiando il Parco Nazionale del Casentino, sino al Borgo di S. Adriano e poi in Provincia di Ravenna sino al mare nella Riserva Statale.

Per la maggior parte il fiume è costeggiato dalla S.S. 302 "Faentina" (dove si svolge la gara podistica a livello internazionale "100 km. del Passatore" da Firenze a Faenza, in notturna, prendendo il nome da tali eventi storici) ed è raggiungibile dalla A1 uscita Barberino del Mugello (FI) oppure dalla A14 uscita Faenza (RA). Nell'ultimo tratto, verso la foce, dalla Strada Prov. Romea a Marina Romea.

Nel suo percorso, il fiume concentra tutte le caratteristiche dei corsi d'acqua sia toscani che emiliani: dapprima le acque sono limpidissime ed incontaminate, specie nella parte alta toscana ove scorrono tra pareti a strapiombo di tufo scavate nei millenni anche per decine e decine di metri.

Le sponde sono ricche di vegetazione e quindi di insetti che alimentano la fauna ittica che staziona tra correntini, cascate, cascatelle e buche profonde.



Poi, non appena la valle si apre e il fiume scorre lento in pianura, le acque si velano e le buche nelle vecchie cave e le anse, offrono paesaggi sornioni ed invitanti.

Alla foce, con le caratteristiche tipiche delle vicine Valli di Comacchio, il fiume ed il mare si incontrano e si mescolano, offrendo molteplici varietà di divertimento.

### Cosa

Come anzi detto le varietà ittiche presenti sono molteplici e tutte di grande soddisfazione per il pescatore.

Nella parte alta, verso le sorgenti, vi sono trote fario e gamberi di fiume.

Poi, scendendo a valle, cavedani e barbi.

E nelle buche le prime carpe e anguille.

Man mano che si procede verso valle, aumentano carpe e tinche, oltre ai cavedani, non solo di numero, ma anche di stazza. Compaiono anche i pesci gatto, nelle zone più "canalizzate", anche per qualche fuga dalle "pesche sportive" che si trovano numerose in laghi artificiali ex-cave.

E poi, verso la foce, oltre a queste ultime specie, troviamo ancora anguille e pesci di risalita, come i cefali e, all'incontro delle acque, anche qualche sogliola o patessa.

Il pesce c'è. E si vede.

Si vede così bene che ti viene la voglia di toccarlo o prenderlo con le mani!

Ed è così abbondante, da soddisfare ogni esigenza di catture e di pratica di pesca: camminando tra le rocce, seduti sulla riva,



con canne fisse, bolognesi con il mulinello o canne da mosca. Di giorno e di notte.

Forse perché negli anni si è ripopolato enormemente grazie all'ambiente idoneo alla riproduzione.

Forse perché il "catch and release" funziona egregiamente ed è da tutti rispettato (nessuno dei numerosi pescatori è sprovvisto dell'enorme nassa per mantenere il pescato e poi rilasciarlo, magari agganciata ai waders, in mezzo al fiume).

### Come

La tecnica di pesca ideale è quella della passata.

La canna fissa in carbonio, sia lunga che corta, con cimino sensibile e cedevole dà grandi soddisfazioni ed è più adatta della bolognese con mulinello che, comunque, deve essere molto maneggevole e flessibile.

Infatti le prede sono estremamente diffidenti e non è possibile

pensare di utilizzare monofili superiori allo 0.10 dal momento che non di rado fa la differenza anche il 0.06.

Gli ami devono essere microscopici: 20 - 22 - 24... innescati con un solo bigattino, magari fatto scorrere fin sopra la paletta, soprattutto quando si cerca il barbo.

Il galleggiante non deve superare il mezzo grammo di portata - meglio gr. 0.30 - e la piombatura deve essere di conseguenza.

Per i barbi, piombini in basso verso l'amo; per i cavedani... meglio niente!

Infatti sono così voraci che attaccano l'esca appena arriva sotto il pelo dell'acqua.

Sembrano proprio degli squali. Per questo motivo un'esca ideale è il salterello, facile da trovare nei campi in estate, oppure il fiocco di pane: ambedue devono galleggiare in superficie, senza piombatura e seguire i correntini.

Altrimenti, occorre una pasturazione leggera ed oculata, con qualche fiondata di pochi bigattini, facendo attenzione a non esagerare perché un eccesso porterebbe a risultati controproducenti, saziando inutilmente gli squali e rovinando così la giornata di pesca.

Che dire poi della pesca con la mosca secca?

Le soddisfazioni sono veramente grandi, dato che le bollate dei cavedani si vedono praticamente in tutto l'arco dell'intera giornata.

E quando le lame d'acqua non fremono di pinne e code, neppure "battendo" l'artificiale sulla superficie, basterà fare pochi metri in mezzo alla vegetazione, dietro qualche roccia, per scoprire un "giro d'acqua", una buca, una zona d'ombra dove far cadere la nostra piccola (piccolissima) mosca secca e... zac!

- Speriamo che lo 0.08 regga e che il 22 non si apra!

La soddisfazione è grande e frequente.

A questo punto non resta che ricordare, per quanto di competenza, la legge della Regione Emilia - Romagna che "limita" a 5 chilogrammi la quantità di pescato.

Provvedimento in pratica inutile in quanto, oggi, nessuno va più a pescare sul fiume per motivi culinari, ma solo per divertimento e di conseguenza tutti oramai rilasciano il pescato a fine giornata per il divertimento proprio e di altri anche nei giorni futuri. Per concludere, una riflessione:

A parità di azione di pesca, tecnica ed ambiente, è più divertente allamare 4 salmonidi di taglia media (magari appena immessi in acqua) oppure 5 kg di ciprinidi di torrente, ruspanti, astuti e combattivi di taglia "tosta"?

L'unica differenza è che i salmonidi del Trentino oggi finiscono nella padella del pescatore (sebbene sempre più raramente perché è più facile che vengano regalati, magari senza conoscere l'esito del gesto...?) e raramente praticando il no-kill) mentre i ciprinidi & co. della Romagna o dell'Appennino Toscano - o altrove - continuano ad offrire numerose emozioni, abboccando alle insidie dei pescasportivi.

Ecco, questo è un punto su cui riflettere: perché andiamo a pesca?



## I nostri soci



**CASA PORFIDO** vuole documentare l'attività estrattiva che ha caratterizzato 100 anni di storia della valle di Cembra. Le varie sale espositive sono collocate al piano terra e al primo piano di un grande edificio nel centro storico di Albiano, recentemente restaurato dall'Amministrazione Comunale come opera sovra-comunale del Patto territoriale della Valle di Cembra.

**CASA PORFIDO** si configura, oggi, come un'opera museale unica nel suo

genere grazie alla presenza di strumenti multimediali di ultima generazione con finalità didattico-culturali-turistiche di grande importanza.

**LOCALITÀ:**

Albiano, Via Don Luigi Albasini, 8



**Per informazioni contattare E.S.PO. Tel. 0461 689799**

e-mail: [info@porfido.it](mailto:info@porfido.it)

**ORARI**

dal lunedì al venerdì:

08.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

Sabato (aperto solo il 1° e 2°)

10.00 - 12.00 / 14.00 - 18.00

Nei mesi di GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO aperto anche la Domenica (aperto solo la 1° e 2°)

10.00 - 12.00 / 14.00 - 18.00

# il Tartufo

Pizzeria - Ristorante

Via Chiochetti Padre Emilio, 42

38121 Trento

dietro Bren Center

info-prenotazioni: 0461 822233



Vi augura  
Buon Appetito



*La via del gusto*

- vasto assortimento di prodotti tipici trentini
- presidi Slow Food
- formaggi nazionali ed internazionali

Via Lunelli, 18

38121 Trento

Tel e Fax 0461-824526

Cell 3404181243

[info@botteगतrentina.it](mailto:info@botteगतrentina.it)

[www.botteगतrentina.it](http://www.botteगतrentina.it)

# ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150

Tel. 0461 915 888

Fax 0461 916 795

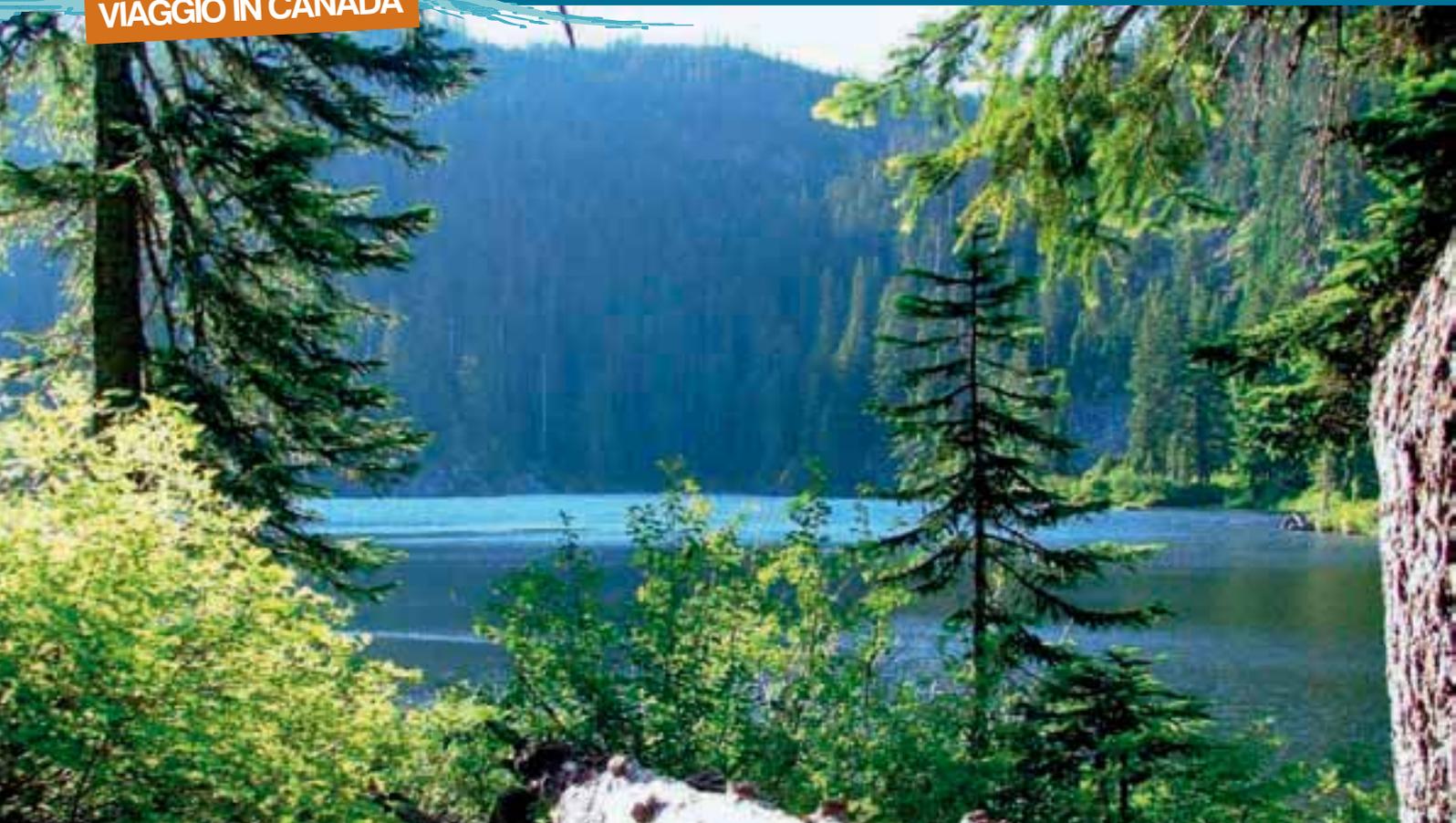
[errebi@errebisistem.com](mailto:errebi@errebisistem.com)

38051 Borgo Valsugana

Centro Commerciale "Le Valli"

Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780

[borgo@errebisistem.com](mailto:borgo@errebisistem.com)



Uno splendido scorcio dell'isola di Vancouver

# A pesca in British Columbia, ormai 17 volte!

di Giorgio Germani

**Q**ualsiasi pescatore che si rispetti ha bene in mente che la British Columbia è quella regione il cui territorio è bagnato da un'enorme quantità di acqua e da fiumi che hanno fatto della pesca al salmone un vero e proprio mito. Skeena, Kispiox, Fraser, Harrison, Stamp river: sono questi i nomi dei fiumi entrati a pieno titolo nella leggenda della pesca sportiva, in particolare di quella al salmone, vuoi che sia a mosca che a Spinning.

La Columbia Britannica si trova nella parte occidentale del Canada sulla costa dell'Oceano Pacifico. Confina a nord-ovest con lo stato americano dell'Alaska, a nord con lo Yukon e i Territori del Nord-Ovest, a est con l'Alberta e a sud con gli stati americani di Washington, Idaho, e Montana. Il confine meridionale della Columbia Britannica corre lungo il 49° parallelo e fu stabilito nel 1846 dal Trattato dell'Oregon. Da un punto di vista morfologico la provincia si caratterizza per la presenza di numerose catene montuose fortemente boscate, la maggior parte delle quali

orientate su un asse Nord-Sud. Le Montagne Rocciose Canadesi ed i fiordi dell'Inside Passage offrono i panorami più noti della Columbia Britannica e anche un contesto interessante per l'industria del turismo. Nel 1858, in seguito alla corsa all'oro nel canyon di Fraser, nella parte continentale della regione venne istituita la colonia della Columbia Britannica. Nella regione di Cariboo ebbe luogo una corsa all'oro tra il 1862 e il 1865 con conseguente afflusso di minatori e nascita di insediamenti. Le tracce maggiori di questo periodo storico si trovano nel cosiddetto Gold Rush Trail: luoghi storici ed altri siti di interesse storico che si trovano lungo la strada da Lillooet a Barkerville e oltre. Alcune delle città lungo questo itinerario sono numerate secondo la loro distanza dall'estremità della parte navigabile del fiume Fraser a Lillooet. La più nota è la città di 100 Mile House che insieme alla zona residenziale di 108 Mile Ranch, forma un centro residenziale, turistico e commerciale notevole per questa regione. Dopo la fine delle corse all'oro la colonia rischiò la bancarotta



*Le zone di pesca di Giorgio*

per gli elevati costi di costruzione di strade. Le colonie dell'Isola di Vancouver e della Columbia decisero di fondersi per dividere i costi. La fusione avvenne nel 1866 e il nome della nuova colonia fu British Columbia. Molti furono i fattori che influenzarono la decisione della Columbia Britannica di unirsi al Dominion of Canada nel 1871. Il timore di un'annessione da parte degli Stati Uniti, il debito elevato generato dal rapido sviluppo della popolazione, il fabbisogno di servizi pubblici per la popolazione e la depressione economica causata dalla fine delle corse all'oro. Il motivo che influenzò la decisione definitiva fu che il governo canadese offrì di collegare la Columbia Britannica alle zone più popolate del Canada tramite la linea ferroviaria della Canadian Pacific Railway entro dieci anni e si offrì di rimborsare \$1.000.000 di debiti della colonia. Il 20 luglio 1871, la Columbia Britannica di-

venne, quindi, parte del Canada. La British Columbia, come l'Alaska, rappresenta ancora oggi "l'ultima frontiera" nell'immaginario collettivo. Se togliamo le eccezioni fornite dalle grandi città come Vancouver, il territorio selvaggio è la caratteristica primaria di queste terre. Poco fuori delle grandi città, ma alle volte proprio nelle periferie, non è raro incontrare orsi neri, lupi, grizzly, alci, cervi, castori ed altri animali che noi europei abbiamo spesso visto soltanto sui libri, nei cinema o alla televisione. E' in questo ambiente che nonostante l'avanzare della civiltà rimane sostanzialmente invariato, che il nostro amico Giorgio Germani, noto pescatore e Presidente dell'Associazione Pescatori Sportivi di Cavalese, si reca (in questo momento è appunto lì, in British Columbia) ormai da 17 anni. Lo abbiamo intervistato pochi giorni prima della sua ennesima partenza per l'ennesimo Fishing Trip, con una novità: questa volta ci andrà da solo, senza gli amici abituali e anche senza la moglie che pure qualche volta lo aveva seguito in queste sue avventure.

Tranne che in un'occasione, nella quale aveva utilizzato una sistemazione in un Lodge, tutti i suoi "giri" di pesca li effettua noleggiando un camper e girando in maniera totalmente autonoma i vari spot di pesca. La partenza avviene rigorosamente da Vancouver e le destinazioni maggiormente raggiunte sono nelle zone del sud-est e centrali della British Columbia, seguendo il percorso verso 100 Mile House (si chiama così perché dista 100 miglia da Vancouver: come per altre città il nome è dato dalla distanza in miglia dalla capitale), Williams Lake, Price George, fino a raggiungere il fiume Fraser, uno dei siti più ambiti al mondo. Qualche volta si sposta nella parte terminale del viaggio fino alla costa, verso Bella Bella e rientra con il traghetto fino a Port Hardy, sull'isola di Vancouver. Un "giretto" di 1.200 km e più! Il periodo di pesca preferito da Giorgio è il mese di ottobre e in questo periodo è possibile pescare qualsiasi tipo di salmone delle 5 specie del pacifico, oltre ai vari tipi di trote,

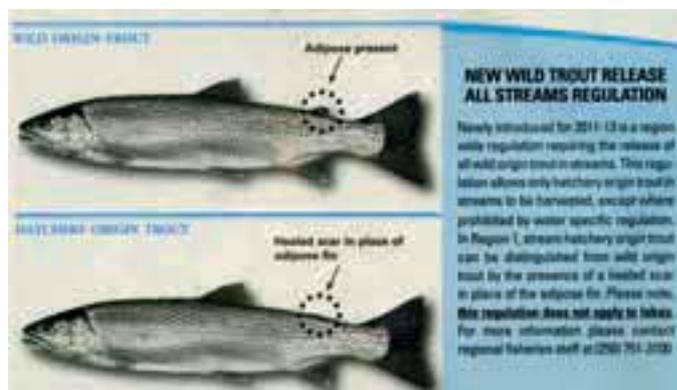


*Totem indiani. Haida, Chinook, Bannoki, Thompson e Bellacola erano le tribù indiane dislocate nell'attuale British Columbia*



Panorama dell'Edith Lake

fra cui le ambite Steelhead, variante "oceangoing" della "Rainbow Trout" nota da noi come trota iridea. Come i salmoni queste trote vivono in mare e ritornano nei fiumi natii per la riproduzione. A differenza della maggior parte dei salmoni che dopo la deposizione delle uova muoiono, le Steelhead tornano per più anni in oceano. Differenti popolazioni di steelheads migrano verso i fiumi in diversi periodi dell'anno: le "summer-run (viaggiatori estivi) risalgono i fiumi da maggio a ottobre, prima che i loro organi riproduttivi siano completamente maturi. La maturazione avviene in acque dolci e la deposizione avviene in primavera. Le popolazioni winter-run (viaggiatori invernali) invece risalgo-



Parte del regolamento di pesca del British Columbia dove viene spiegato come individuare le trote immesse rispetto a quelle selvatiche



Giorgio con un grande Chum

no i fiumi da novembre ad aprile e si riproducono poco tempo dopo la loro risalita in acque dolci. L'ottobre rappresenta per queste zone il periodo nel quale è presente la risalita di quasi tutti i salmoni, a differenza dell'Alaska dove le varie specie risalgono in periodi diversi che vanno dalla primavera al fine settembre. Il British Columbia attua rigidissime regole per la pesca sportiva. Basti pensare che in tutte le acque è vietata la cattura di esemplari selvatici di trota e di alcuni tipi di salmone (come il Coho, o Silver Salmon) e si possono trattenere solo gli esemplari immessi e provenienti da impianti di riproduzione. A questi ultimi viene tagliata la pinna adiposa prima dell'immissione nelle acque libere per cui è assolutamente impossibile confondere un animale selvatico da uno immesso.

Regole severe, si diceva: qualsiasi infrazione viene sanzionata salatamente e per quelle più gravi il ritiro della licenza di pesca può durare svariati anni, oltre a dalle multe con cifre da capo-



Trote e Salmoni del British Columbia

giro. I controlli sono frequenti, i rangers ti arrivano a sorpresa senza che si abbia il tempo di notarli prima, ma sono anche gli stessi pescatori che non tollerano abusi nella pesca e intervengono direttamente o fanno intervenire i rangers. I canadesi sono particolarmente sensibili alla salvaguardia delle popolazioni selvatiche (e non solo dei pesci): la pesca è diventata perlopiù un passatempo e è gradualmente diventato per loro inconcepibile trattenere un pesce protetto. La pesca è fruizione del tempo libero, la cattura è ben apprezzata ma il trattenere il catturato è un aspetto non fondamentale di questo passatempo. La licenza annuale costa 110 dollari canadesi (75 Euro) e permette di pescare in tutto lo stato, il quale è però diviso in 5 zone di pesca, ognuna delle quali ha un proprio regolamento. Il fiume più ambito della zona è sicuramente il Fraser ma anche gli innumerevoli affluenti offrono ottime possibilità di pesca oltre a fantasmagorici paesaggi. Il Fraser nasce nelle Rock Mountain. Il Fraser nasce nelle Rock Mountain, è alimentato dai ghiacciai e da grandi piogge. Il fiume scorre lento a nord ovest fino a raggiungere Prince George. Qui gira a sud verso il centro della British Columbia. In questo tratto riceve le acque di affluenti importanti quali i fiumi Stuart, Nechako e Chilcotin. L'acqua di ciascuno di questi grandi affluenti fa sì che il fiume Fraser continui a crescere e a prendere velocità. Scorrendo verso sud si snoda attraverso fitte foreste sempreverdi, zone umide, praterie e canyons. Il fiume Thompson dalle acque blu chiaro si unisce al fangoso Fraser a sud di Lillooet. Dopo aver attraversato lo stretto Fraser Canyon, nei dintorni di Hope, gira verso ovest in un'ampia valle pianeggiante, si allarga e rallenta. Riceve ancora le acque dei fiumi Chilliwack, Sumas, Stave, Rivers Pitt e Coquitlam e infine, vicino a Richmond, il potente Fraser termina la sua corsa nell'Oceano Pacifico.

Dei salmoni che si possono trovare in risalita in questo perio-

do solo i Coho (o Silver) e i Chinook (o King) sono adatti anche all'alimentazione, mentre gli altri, vale a dire Chum (o Dog), Pink e Sockeye (o Red), essendo già in fase avanzata del periodo riproduttivo, risultano poco adatti sia all'alimentazione immediata che all'affumicatura. Questa situazione è maggiore quanto più ci si allontana dalla foce dei fiumi verso l'interno. Nel Fraser, ad esempio, si trovano salmoni freschissimi, mentre nei suoi affluenti le mutazioni connesse con la riproduzione sono molto più marcate ed avanzate. Il Sockeye quando raggiungono i laghi dove si riproducono e muoiono, sono ormai diventati totalmente rossi (da cui il nome Red) e non più adatti all'alimentazione umana.

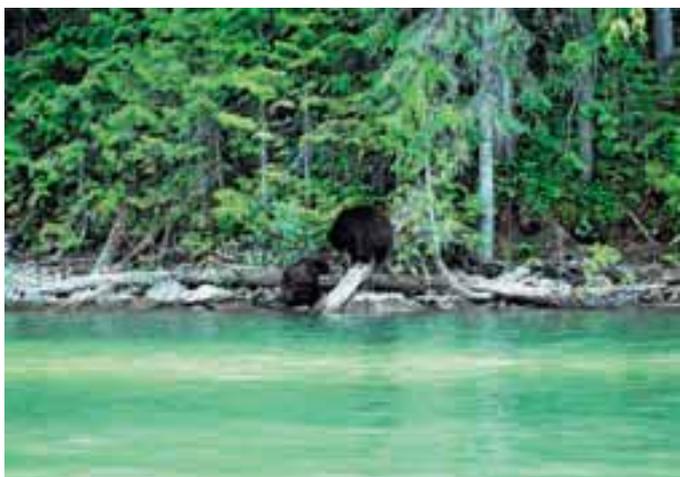
Nei suoi spostamenti in camper Giorgio non ha mai avuto difficoltà a reperire anche nei piccoli villaggi quanto necessario ai suoi tour. Gli empori sono sempre ben attrezzati e forniti, nemmeno per il carburante sono necessarie particolari attenzioni.

Negli spostamenti spesso anche per oltre 200 km non si incontra anima viva: questo è uno degli stati con il più basso rapporto fra superficie ed abitanti. Molto più probabile è l'incontro con gli orsi: quello nero è diffusissimo, un po' meno lo sono i grizzly, ma forse è meglio così. Con questi animali non ci sono mai stati problemi: spesso i pescatori sulle due rive del fiume erano umani su una sponda e animali sull'altra. L'importante è farsi sentire e notare, il pericolo è reale se ci si avvicina ad un orso sorprendendolo: la reazione può essere molto pericolosa. Occorre adottare delle precauzioni, soprattutto nel gestire il pescato, i viveri ed i rifiuti: guai a far percepire agli orsi la possibilità di un facile pasto. Giorgio è ormai conosciuto nella zona in conseguenza ai suoi numerosi viaggi: lo conoscono rangers, negozianti e soprattutto guide e pescatori.

I metodi di pesca possibili sono i soliti: spinning, mosca, esche naturali, ma Giorgio pesca esclusivamente a spinning. Un tem-



Red Salmon in avanzata fase riproduttiva



*Pescatori concorrenti sulla riva opposta!*



*Cattura di un Silver Salmon (o Coho). Definito "the last but the best" dai canadesi: "l'ultimo (che risale) ma il migliore" per la sportività della sua cattura.*

po con i classici rotanti o ondulanti, ma da qualche anno preferisce un metodo appreso da pescatori locali che molto probabilmente lo hanno mutuato dalla pesca a mosca: in origine si trattava di una imitazione in ciniglia di uova di salmone, quindi dai colori dal rosso vivo all'arancione, ma con gli anni, l'esperienza e con i consigli dei locali, ha cominciato ad utilizzare anche altri colori, dal giallo, al verde, all'azzurro. Secondo l'ora di pesca e quindi della quantità di luce modifica il colore dell'esca utilizzata. La tecnica è molto semplice, assomiglia molto a quella utilizzata per la pesca a mosca per le Steelhead, ma è molto meno faticosa rispetto a quest'ultima. Grazie infatti ad una piombatura effettuata con grossi piombi rotondi, in numero variabile a seconda della profondità dell'acqua ed all'intensità della corrente, si riescono a fare ottimi lanci con una normale canna da spinning. L'esca contrariamente a quanto si penserebbe è decisamente piccola, l'amo utilizzato va dal 6 al 10, deve essere sottile ma molto robusto in relazione alle taglie considerevoli delle catture. La canna utilizzata è una tre metri ad innesto. Il mu-

linello monta un trecciato del 16 ma con un finale di nylon da 40 libbre della Maxima. L'attacco non avviene per alimentazione o predazione, ma per difesa territoriale: salmoni e trote che risalgono hanno il solo obiettivo della riproduzione e dimenticano il bisogno primario dell'alimentazione.

La durata dei viaggi è dalle 2 alle 4 settimane, il tempo meteorologico è molto simile a quello dell'Italia a parità di periodo: si è infatti intorno al 50° parallelo (Rovereto è al 46° parallelo). Certo possono capitare giornate di importanti piogge e livelli dei fiumi che si modificano sostanzialmente, ma questo si può verificare anche qui in Trentino. Una sola volta, in prossimità della costa, si è trovato a pescare sotto una improvvisa nevicata. Il costo della vita è simile a quello nostrano, costano però molto di più i generi voluttuari e quelli di importazione. Molto penalizzati dalle imposte alcol e tabacchi, mentre generi alimentari di base quali pesce e carne costano molto meno e la benzina già l'anno scorso costava la metà, ora con i noti rincari italiani, siamo a quasi un terzo di costo.



*Esche e piombi utilizzati nella pesca ai salmoni e alle Steelhead*



*L'ambiente tipico di pesca.*



**LUCA GASPEROTTI**, figlio del Guardiapesca volontario dell'A.P.D.T., Antonio, è scomparso dopo breve malattia. Questo quanto hanno scritto i suoi amici nel necrologio: **"Hai vissuto la vita a modo tuo, nel tuo concetto di coerenza, per gli amici eri sempre disponibile, per far festa sempre in prima fila. Hai regalato ad ognuno di noi dei momenti speciali che resteranno sempre nei nostri cuori. Per noi che ti abbiamo voluto bene questo è il momento del dolore ma vogliamo immaginarti con la tua canna da pesca in un bel torrente e poi a far baldoria. Ciao Luca."**

Ci ha lasciati improvvisamente **GIANNI BOMBARDELLI**, per tanti anni alla guida della F.I.P.S.A.S. trentina. Soltanto nel numero scorso avevamo parlato di lui nella nostra rivista. Gianni, Vicepresidente e Segretario della Federazione dei Pescatori Trentini e Presidente della FIPSAS Provinciale, aveva deciso da poco di rassegnare le dimissioni da entrambe le federazioni per motivazioni personali assolutamente condivisibili e indiscutibili, che erano purtroppo ben chiari a coloro che ne hanno condiviso gli ultimi mesi. Gianni era stato socio fondatore prima della Conferenza dei Presidenti e successivamente della Federazione dei Pescatori Trentini ed era convinto sostenitore della necessità di unificazione di tutto il mondo della pesca trentina.



Un sentito pensiero a ricordo del nostro amico e socio **ARMANDO ZANCANAR** che da tempo condivideva il nostro hobby e la nostra grande passione per la pesca. Purtroppo te ne sei andato troppo presto, ma si sa che per le anime buone spesso è così, perché tu eri davvero una persona buona e generosa.

E questo può testimoniare chiunque abbia avuto il privilegio di conoscerti. Quante piacevoli giornate passate assieme in riva ai laghi... ricordo la tua felicità quando facevamo "il pieno" al quale seguiva una prelibata grigliata in allegria alla tua baita. Ricordo le ultime pescate fatte al lago delle Piazze con la salute che purtroppo ti stava abbandonando, la tua forza inesauribile e il tuo spirito positivo per combattere quel male che ti stava consumando. Arrivederci caro amico mio, ci ritroveremo a pescare nei laghi sconfinati e pescosi del paradiso...

*Paolo Pedrolli*



# Pesce in movimento per la Regina

## Il morto manovrato per cercare le marmorate

Testo e foto di Claudio Pola

**P**esco da più di 40 anni e posso dire di averli provati tutti (i modi di pesca). Ho dedicato alcune stagioni alla mosca con la coda di topo e altre allo spinning che è ora tanto di moda. Ma ... alla fine non c'è storia, preferisco la pesca con le esche naturali, è più completa, più articolata, più adattabile, più soddisfacente.

Sono sempre stato un appassionato trotaio e specialmente negli ultimi anni le mie uscite si svolgono in riva ai maggiori fiumi della nostra zona a caccia in particolare di regine: le marmorate. Fin da ragazzo, una delle esche che mi ha sempre "attirato" di più è il pesciolino.

Per pescare con quest'esca con buoni risultati, nel corso della mia "vita" alieutica ho provato un'infinità di lenze e montature anche complesse, ma è solo da qualche anno che ne costruisco una veramente efficace e non troppo difficile da realizzare. Alcune considerazioni, frutto di verifiche sul campo (fiumi), possono chiarire perché viene costruita nel modo descritto più avanti:

- in generale un'esca in movimento rende meglio di una ferma, specie nei confronti dei pesci predatori.
- la marmorata può essere uno straordinario predatore.
- il pesciolino è un'ottima esca per la marmorata.
- l'attacco predatorio può essere stimolato da un'esca in movimento più che da un'esca ferma.
- un'esca che ruota stimola di più di un'altra che compie solo altri movimenti.

Date queste premesse, è necessario montare il nostro pescesca in modo che sottoposto alla trazione della corrente o del movimento di canna e mulinello, giri su sé stesso.

Attrezzi e materiali per la costruzione della lenza: filo di acciaio (non armonico) da 0.6 mm di diametro (misura ideale, una matassina a meno di 3 € al Brico) (foto 1), piccola pinza-tronchesino (foto 2), forbicine (foto 3), uno spillo di servizio o uno spillone (foto 3), delle ancorette di ottima qualità come quelle di foto 4 (nella foto 5 si possono notare le particolari punte rientranti che migliorano la tenuta della preda, si possono usare delle ancorette del n 6 con esche lunghe 6 - 8 cm e del numero 8 per pesciolini un po' più corti), nylon abbastanza rigido del 22/ 25, girelle a barilotto (foto 13), moschettoni a sgancio rapido (foto 14), pallini (foto 15), ago di montaggio (foto 16 e 17).

Si taglia un tratto di una quindicina di cm di filo d'acciaio, si infilano le due estremità del filo nell'occhiello dell'ancoretta (foto 6) badando di passare un'estremità in un verso e l'altra nell'altro verso dell'occhiello (foto 7), si congiungono, ruotandoli tra loro,



si uniscono i due capi tra gli ami dell'ancoretta formando un'asola di circa 4 cm di lunghezza (foto 8).

Tenendo l'ancoretta ben salda tra le dita, si infila il grosso spillo all'estremità chiusa dell'asola d'acciaio e si gira (foto 9) in modo che il filo si arrotoli su se stesso fino a diventare un unico spezzone di buona rigidità poi, aiutandoci con le pinze, si stringono anche i due capi in fondo. Si ottiene così una specie di prolunga dell'asse dell'ancorina (foto 10). L'acciaio da 0.6 ritorto permette di avere un tratto facilmente curvabile ma sufficientemente rigido da non perdere la curva anche sotto l'azione delle sostenute correnti dei nostri fiumi.

Si taglia uno spezzone di circa 60 cm di nylon, si lega un'estremità all'occhiello dell'ancoretta (un buon nodo UNI a 3-4 giri va bene) (foto 11), si risale la "prolunga" facendo 4-5 giri con il nylon e si infila il capo nell'occhiello formato dallo spillone (meglio ovalizzarlo un po' schiacciandolo con la pinzetta) (foto 12).

Alla fine dello spezzone di nylon si lega (altro nodo UNI o meglio un Palomar che però va eseguito prima di legare l'ancoretta) una piccola girilla (n 16-18) (foto 13): il nostro finale di lenza è pronto. L'intera operazione va ovviamente eseguita a casa, con calma e non sul posto di pesca. Il tutto richiede meno di 5 minuti e conviene prepararsene alcune di scorta, fissate su una tavoletta di sughero porta lenze: capita di rimettercene anche 2-3 per uscita.



*Buche e lame dell'Avisio, zone ideali per questo tipo di pesca*

Il piombo necessario a far lavorare la nostra esca in corrente va distribuito su un altro tratto di 1 m di nylon del 25: una classica corona dai 5 ai 10-12 grammi, secondo la forza della corrente e delle distanze da raggiungere (foto 15). Da notare in foto 14 il pratico e semplicissimo moschettone a sgancio rapido che permette di inserire la girella con grande facilità.

Dopo aver completato la nostra lenza, veniamo all'innesco del pesciolino morto. Attrezzo indispensabile è l'ago da innesco (foto 16) la cui cruna particolare (foto 17) possiede uno speciale sportellino che si può aprire per agganciare la girella e poi richiudere in modo da facilitare il passaggio all'interno del corpo del pesce-esca. Entrando con l'ago dalla bocca del pesce, si esce in prossimità dell'apertura anale, un po' di fianco (foto 18), si aggancia la girella e dopo aver chiuso lo sportellino, si sfilava l'ago dalla bocca dell'esca trascinando anche girella e nylon (foto 19 e 20): il filo del finale di lenza è all'interno del pesciolino. Ora si infila la "prolunga" dell'ancoretta dentro il corpo del pesciolino (foto 21) e con una leggera pressione laterale delle dita si dà alla nostra esca una forma curva (foto 22). Questa piegatura del pesciolino gli permetterà di ruotare con grande facilità, alla minima trazione. La nostra insidia per la marmorata è pronta.

La piombatura dipende dalla forza della corrente, ma difficilmente si scende sotto i 6 g (una corona con una trentina di pallini del n 3) arrivando anche a corone di 10-12 grammi.

Fino a qualche anno fa per la pesca con il morto manovrato, usavo una canna abbastanza corta (3.60 m) e di media rigidità parabolica, un modello da camoliera, ma da quando ho imparato a usare la teleregolabile da 8 m, preferisco di gran lunga quest'attrezzo che mi permette un'azione di pesca molto precisa con ottima possibilità di trattenuta dell'esca nei vari giri di corrente. Con la teleregolabile è più facile utilizzare le corone che lavorano in

corrente molto meglio del piombo unico e inoltre posso adeguare la lunghezza della canna secondo le circostanze ambientali (cespugli o giri d'acqua più o meno lontani) e della distanza da riva dove trattenere e far lavorare la nostra esca.

Per quanto riguarda il mulinello, è bene sceglierne uno robusto e non troppo veloce nel recupero: personalmente utilizzo un Daiwa 125M che non ha l'archetto e ha la bobina coperta. È un attrezzo molto pratico che riduce al minimo la possibilità di garbugli. Carico la bobina non con del nylon, ma con un multifili dynema (Berkley Fireline Cristal) dello 0.12: sottile ma dal carico di rottura eccezionale (quasi 7 kg) che permette lanci molto lunghi e bassissima elasticità.

È molto più facile pescare a scendere in favore di corrente, lanciando sulla tre quarti del fiume e facendo derivare a valle la lenza. Con movimenti di canna e lenti recuperi di mulinello: si darà all'esca un andamento irregolare, con tratti in rotazione, rilasci verso il fondo, seguendo il filo e cercando di mantenere l'esca in movimento nelle zone che riteniamo più "buone".

L'attacco della marmorata è fulmineo, violento e improvviso: bisogna reagire subito con una ferrata decisa ma controllata perché la rigidità del filo e quella della canna sono di solito, già sufficienti per allamare la preda. Il recupero della trota va fatto in modo continuo, con scarso uso della frizione.

Per la pesca con il morto manovrato, le zone migliori sono i fiumi con buona portata d'acqua specie le profonde correnti o i larghi ghiaioni in cui vanno in pastura le marmorate.

Per quanto riguarda la concessione APDT i corsi più redditizi sono quelli dell'Adige, dell'Avisio (specie nella stagione tardo-primaverile) e del Noce. Quest'ultimo corso d'acqua si presta a essere frequentato nella zona D2 anche quando i canali della centrale sono aperti e la corrente è molto forte. In estate purtroppo il fon-

do è ricoperto da vegetazione algale che limita molto la possibilità di azione. La zona D1 ha lo stesso problema ed è ancora più difficile pescarci, bisogna riuscire a mantenere l'esca nelle correnti maggiori evitando di farla scendere sul fondo. Purtroppo (lo dico sapendo che molti non saranno d'accordo con me) un buon tratto di Noce è stato riservato al solo uso delle esche artificiali. Queste sono di gran moda, ma ciò non giustifica il privilegio nei loro confronti. Questo tratto sarebbe molto adatto al pesce manovrato e quindi ritengo non sia giusto riservarlo a particolari metodi di pesca. Il Noce è un fiume non facile ma interessante e alcune cronache online (Trentino Fishing) riportano di varie catture di marmorate sopra i 60 cm (addirittura un mostro di quasi un metro). Anche l'Adige è un ottimo fiume che risente però delle condizioni delle sue acque: per il manovrato ci vogliono limpidezza e livelli non esagerati, altrimenti il transito lungo le rive è quasi impossibile data la vegetazione rigogliosa.

In Avisio il manovrato va bene quando l'acqua è abbondante e, specialmente nei tratti tra il ponte di Faver e il confine a monte, si possono fare diverse catture, anche se le taglie sono inferiori a quelle di Adige e Noce.

In conclusione spero di non essere stato troppo complicato nell'illustrare la costruzione della lenza per il morto manovrato: non è così difficile, basta un minimo di manualità che, in un periodo in cui molti cercano a tutti i costi le soluzioni più semplici e già confezionate, valorizza l'esercizio sportivo della pesca.



9



10



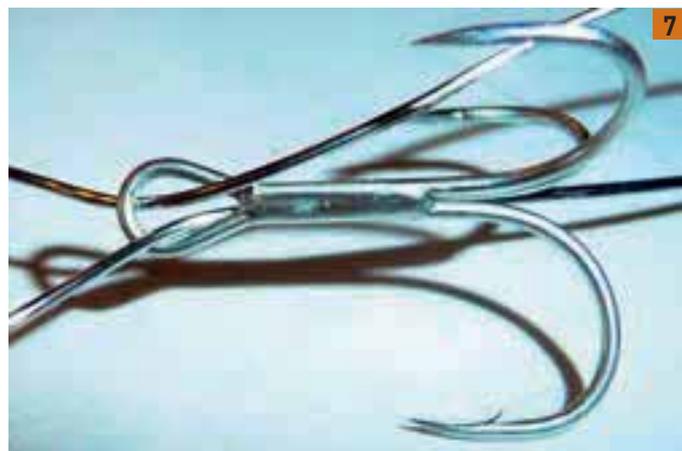
11



6



12



7



13



8



14

# Il lago di Ledro

di Gianpaolo Colò

Il lago di Ledro giace tra il bacino idrografico del Chiese e quello del Garda, raccoglie le acque di un bacino imbrifero di circa 150 kmq, la sua superficie si estende per 2.177 kmq. Al massimo invaso ha una capacità totale di 76 milioni di mc di acqua, la quota del pelo libero è di 654 m sul livello del mare, il suo perimetro è di circa 9 km, la profondità massima è di 47,80 m, la media è di m 35.

## Origine geologica

È un lago naturale di origine glaciale esso infatti è stato originato da una enorme morena frontale che è stata inserita nel solco della valle di Ledro dal ghiacciaio del Garda, porzione del più esteso ghiacciaio atesino.

Al termine dell'era glaciale il solco vallivo fu occupato dalle acque di disgelo formando un ampio lago lungo parecchi chilometri che andava dalla morena di sbarramento, oggi visibile presso il paese di Molina, fino all'attuale biotopo del lago d'Ampola, dopo Tiarno, dove aveva il suo emissario che si buttava verso le forre dell'angusta valle d'Ampola scaricandosi poi nel Chiese.

Lo specchio d'acqua postglaciale aveva un livello di circa 750 metri sul livello del mare determinato dall'altezza della morena (circa 100 metri in più rispetto all'attuale) e quindi occupava tutte le valli laterali (valle Concei, valle di Pur, valle dei Mulini, ecc.) con un notevole e movimentato sviluppo delle rive.

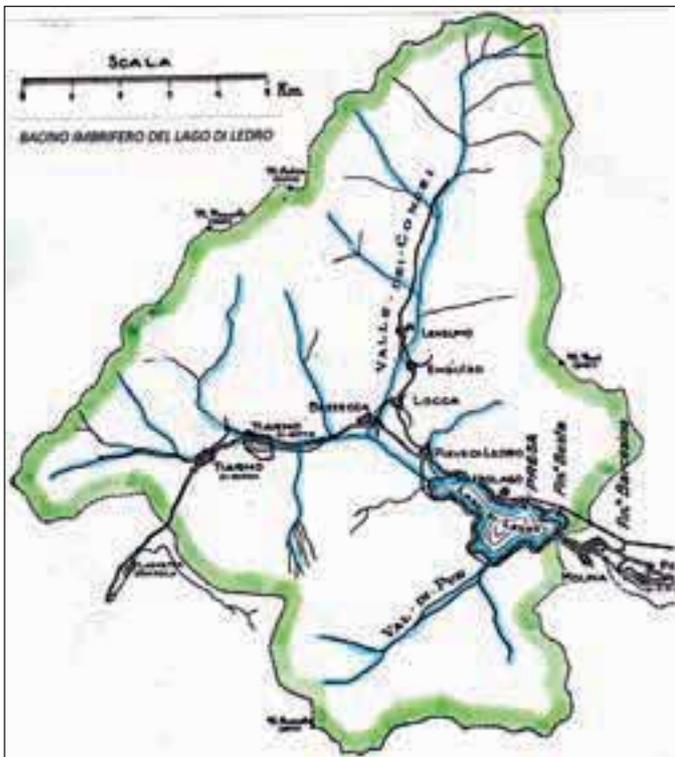
Nelle epoche successive la sommità della morena subì una progressiva erosione e incominciò il deflusso delle acque ledrensi a est verso la fossa del Garda andando a formare un altro emissario (fiume Ponale); gradualmente il flusso dell'acqua, asportando i materiali incoerenti che formavano la morena, produsse una profonda incisione a V fino a raggiungere gli strati rocciosi sottostanti ove l'erosione si arrestò approssimativamente in coincidenza con l'attuale livello.

In conseguenza di ciò le acque che occupavano le valli laterali si ritirarono verso la fossa centrale lasciando scoperti i fianchi delle montagne che furono erose dai torrenti trasportando ingenti quantità di materiali alle confluenze dei solchi vallivi secondari con il solco principale costituendo dei conoidi che plasmarono l'attuale fondo valle.

Testimonianza di questi fenomeni erosivi sono i numerosi terrazzamenti che caratterizzano i pendii della valle di Ledro.

Il lago di Ledro è sempre stato una grande risorsa per le popolazioni locali sia da un punto di vista alimentare, per le numerose specie di pesci che contiene, sia da un punto di vista economico per le varie attività che intorno ad esso sono andate sviluppandosi ancora in epoca preistorica come documentato dalla presenza d'insediamenti dell'era del bronzo.

Infatti, sulla riva di Molina nel 1929, in seguito all'abbassamento di livello dovuto, allo sfruttamento idroelettrico delle acque,



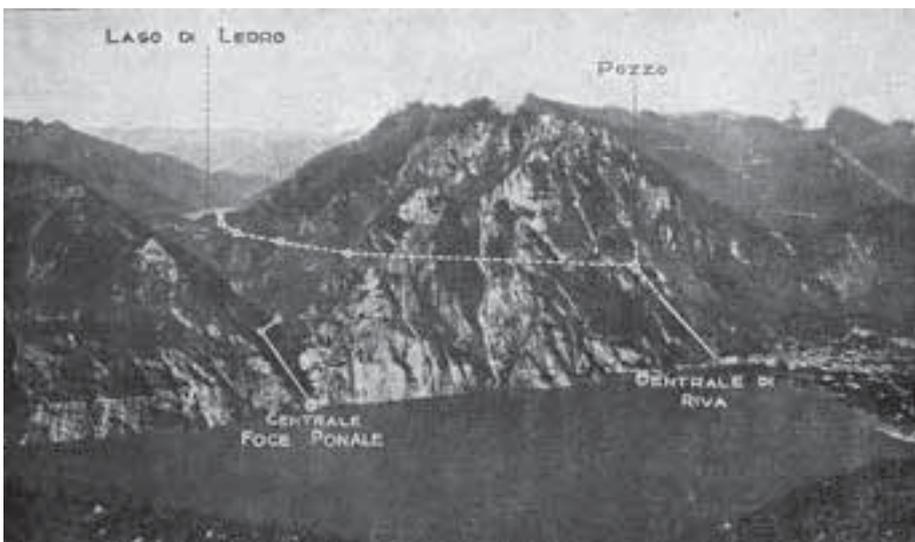
Il bacino imbrifero del lago di Ledro

venne alla luce una stazione palafitticola dell'era del bronzo di rilevante importanza.

Nel tempo si sono succedute diverse campagne di scavi che hanno portato alla luce un'ingente quantità di reperti ora dislocati in vari musei italiani e anche stranieri. Nel 1969 presso la stazione palafitticola è stato realizzato un piccolo museo che raccoglie un'ampia esauriente documentazione della vita e degli usi delle popolazioni preistoriche qui insediate.

### Bacino idroelettrico naturale

Dal 1928 il lago è stato trasformato in bacino idroelettrico e con le sue acque alimenta la centrale elettrica di Riva. L'acqua viene prelevata in località "Presa", in vicinanza del paese di Mez-



Il percorso in galleria della centrale di Riva

zologo, mediante un pozzo realizzato totalmente in caverna e da esso si diparte una galleria scavata sotto i monti Oro e Rocchetta della lunghezza di circa sei chilometri e del diametro di 2,90 m. Detta galleria sbocca quasi verticalmente sopra la officina di produzione alla quale è collegata con tre condotte forzate della lunghezza complessiva di 960 m blindate nella metà inferiore, il salto lordo sfruttato è di circa 590 m.

Nel 1949, circa venti anni dopo l'entrata in funzione, l'impianto subì un'importante modificazione e fu trasformato in una centrale a super regolazione con l'installazione di una pompa da 40.000 cavalli che mossa da uno degli alternatori (sono macchine elettriche sincrone reversibili cioè che possono funzionare da generatore se trascinati in rotazione dalla turbina idraulica, ma possono funzionare da motore quando sono alimentate da una rete elettrica trifase) pompava l'acqua del Garda nel lago di Ledro compiendo il percorso inverso a quello di deflusso.

Con questo sistema si recuperava parte dell'energia disponibile nella rete prodotta in esubero da altre centrali ad acqua fluente, accumulandola nel lago di Ledro sotto forma di energia potenziale immagazzinata nell'acqua pompata pronta per essere riutilizzata. Il prelievo avveniva prevalentemente nel periodo invernale mentre il ricarica si svolgeva nel periodo estivo.

L'impianto ha subito una totale revisione negli anni 90 con rifacimento dell'officina di produzione e della condotta forzata che ora sono totalmente in caverna, l'antico impianto è stato adibito a spazio per eventi.

### Aspetti biologici

Il lago di Ledro fino alla trasformazione in bacino idroelettrico possedeva un proprio equilibrio biologico che era andato formandosi lentamente nelle varie epoche evolutive e che si era consolidato con la stabilizzazione delle condizioni idriche, fisiche, chimiche, ambientali.

Dopo il 1928, in seguito agli svassi invernali e agli invasi estivi (il dislivello tra estate ed inverno poteva raggiungere anche i 15 metri) il bacino iniziò una serie di modificazioni biocenotiche che produssero lo sconvolgimento di questo millenario equilibrio.

Le variazioni del regime idrico provocarono l'alterazione delle condizioni chimico fisiche con immediato riflesso sulla flora e la fauna lacustre e da quel momento il lago diventò di fatto un enorme laboratorio naturale.

La situazione peggiorò gravemente nel 1949 quando si incominciò a pompare l'acqua del Garda nel Ledro. Le massicce immissioni di acqua gardesana con caratteristiche chimiche termiche e biologiche assolutamente diverse (in alcuni periodi l'acqua del Garda ne rimpiazza circa il 30%) si rivelarono come una vera e propria aggressione biologica.

Nel corso degli anni cambiarono sostanzialmente gli equilibri tra le varie specie sia vegetali sia animali, alcune specie di alghe di crostacei e di molluschi si estinsero e furono rimpiazzate da altre pro-



venienti dal Garda. Anche la fauna ittica subì, di riflesso, notevoli influenze a causa delle modificate condizioni, in particolare la deviazione dell'acqua attraverso la galleria della centrale fece cessare il deflusso lungo l'emissario, il Ponale, e le variazioni di livello influirono sulla vegetazione spondale e di fondo, con ciò alcuni pesci videro ridotte o inibite sia le possibilità di deposizione delle uova sia di alimentazione.

Negli anni venne meno la presenza dei seguenti pesci: il luccio, la sanguinerola, lo scazzone, il barbo; per altri si evidenziarono comunque delle difficoltà riproduttive per cui si rese necessario intervenire con adeguati ripopolamenti per mantenere la loro presenza entro limiti accettabili.

### La popolazione ittica

La fauna ittica del lago di Ledro è caratterizzata prevalentemente dai ciprinidi tra cui il cavedano, l'alborella, la carpa, la tinca,

la scardola, il vairone; queste specie costituiscono le prede più comunemente ricercate dai pescatori sportivi.

La carpa è presente nelle due varietà "carpe comuni" o "carpe nostrane" (*Cyprinus carpio*) e "carpa a specchi" (*Cyprinus carpio specularis*), predilige i fondali fangosi e ricchi di vegetazione, è diffusa su tutte le rive ma nel periodo riproduttivo si concentra in banchi numerosi nella zona archeologica e verso la spiaggia di Besta ove sono situati canneti con acqua relativamente bassa favorevole per la frega che avviene, a secondo dell'andamento climatico, tra giugno e luglio. La pesca è praticata in genere con canna alla bolognese usando esche vegetali (di solito granturco in grani o polenta di granturco), previo adeguata pasturazione, efficace anche il bigattino; sono state documentate catture di esemplari di 16 kg.

Il cavedano costituisce la specie più numerosa, è presente ovunque in branchi assai consistenti, sosta generalmente nelle zone



meno disturbate evitando i luoghi più frequentati. Le tecniche di pesca e le esche impiegate sono le più disparate poiché esso si ciba non solo di sostanze vegetali ma anche di esche animali. L'esca classica è la larva della mosca carnaria, ma non disdegna il verme di terra, il granturco, il pane, la piccola frutta di stagione ecc. Altra specie caratteristica è l'alborella che, pur di piccole dimensioni, è molto ricercata per la facilità di cattura che consente di fare dei bei cestini e risulta anche molto gradita da un punto di vista gastronomico. La specie in questi ultimi anni ha subito inspiegabili variazioni di popolazione cui si è fatto fronte, nell'ambito del possibile, con adeguati ripopolamenti.

La tinca condivide con la carpa l'habitat ma da un punto di vista alimentare ha abitudini più ampie. Le tecniche di pesca sono le stesse.

Tra i salmonidi spicca la "trota lacustre", è una specie autoctona che sembra abbia mantenuto ancora le caratteristiche originarie, ma è legittimo dubitare che possa aver dato origine a soggetti ibridi incrociandosi con la "trota fario". Ambedue sono catturate con le classiche esche animali: pesce vivo, vermi, bigattino e con gli artificiali. La sua presenza è prevalente nelle zone di Pur e di Pieve, dove si infiltrano nel lago le correnti subalvee di acque fresche e pure. In passato il metodo classico di pesca della trota era costituito dall'uso della "tirlindana" che richiede particolare attrezzatura ed esperienza. Nei giorni nostri questo sistema risulta praticamente abbandonato.

Tra le specie predatrici merita una particolare menzione, il "persico reale" che pur non raggiungendo taglie molto grandi è assai ricercato per la relativa facilità di cattura poiché sosta in acque, mediamente profonde in branchi consistenti e per la squisitezza delle sue carni squisite. La tipologia di pesca ricalca quella della trota.

È necessario ricordare due specie presenti nel lago di Ledro che costituiscono per gli appassionati una pesca che possiamo definire di "nicchia", esse sono: la "bottatrice" e il "coregone".

La "bottatrice" non è di origine autoctona ma è stata importata verso la fine dell'ottocento trovando in queste acque un facile adattamento tanto da diventare una specie caratterizzante. È un pesce di fondo, predatore molto vorace, ha una alimentazione

molto varia che comprende: vermi, molluschi, larve, pesciolini vivi o morti. È più attiva nelle ore notturne e nelle stagioni fresche. Ha carni prelibate. Il suo corpo rotondeggiante e la bocca larga la fa assomigliare al pesce gatto. La pesca è praticata con la tecnica "a fondo" con lenza piombata senza galleggiante. Il "coregone" possiede particolari caratteristiche di bontà delle carni ed è perciò insidiato da appassionati che però non sono numerosi, perché la tecnica di pesca è raffinata e in genere richiede l'uso della barca. È un pesce pelagico, dimora nelle acque profonde e limpide, la sua dieta è costituita prevalentemente zooplancton e quindi si cattura con le "mosche" o con le "camole". L'anguilla è sempre stata presente nel lago e risaliva dal Garda lungo il fiume Ponale. Quando, a causa delle vicende legate allo sfruttamento idroelettrico, il corso dell'emissario rimase asciutto nella sua prima parte, si interruppe il percorso di risalita e quindi le anguille non poterono più rientrare dalle aree di riproduzione. L'attuale presenza è mantenuta esclusivamente tramite ripopolamento.

Altre specie di minore importanza presenti nel Ledro sono: la scardola, il carassio importato arbitrariamente da sconosciuti prelevandolo dal lago di Loppio, il vairone, l'alosa particolarmente insidiata nel periodo di riproduzione quando si porta in superficie nel periodo di luglio agosto.

Purtroppo è stata segnalata occasionalmente anche la presenza di specie del tutto estranee come la cagnetta ed il cobite probabilmente immesse irresponsabilmente da pescatori che dopo averle usate come esche vive hanno liberato le rimanenze nelle acque del lago.

### Organizzazione della pesca

La pesca sul lago di Ledro è gestita dall'Associazione Pescatori "Valle di Ledro" fondata nel 1972. Tutti i censiti del comune di Ledro godono del "diritto di uso civico" che consente loro di pescare con la canna. Nonostante ciò i soci aderenti nel 2011 sono stati 238 su una popolazione complessiva di circa 5.500 abitanti per cui risulta che il 4% della popolazione è pescatore ed aderente alla Associazione. Essa svolge tutte quelle funzioni che le vengono attribuite dalle normative vigenti come sorveglianza, controllo delle acque, ripopolamento, educazione ambientale, tutela dei pescatori ecc. Oltre alla gestione del lago estende la sua attività anche nelle acque correnti della valle costituite da corsi d'acqua tributari del lago a carattere torrentizio soggetti a significative variazioni di portata in relazione alle variazioni climatiche stagionali, ai predetti corsi si aggiunga il fiume Ponale che come già accennato non essendo più alimentato dal lago è totalmente asciutto nei primi tre chilometri e si alimenta al di sotto del paese di Molina con le acque di deflusso delle vallette laterali. La valle di Ledro è una meta turistica molto frequentata, l'economia si basa in buona parte proprio sull'attività turistica perciò l'Associazione, per dare il proprio contributo a questo settore, offre ai pescatori ospiti dei permessi con particolari agevolazioni in relazione al periodo di permanenza. I permessi possono essere ritirati presso vari locali distribuiti nei vari paesi e presso gli uffici la Pro Loco a Pieve.



Persico reale: buona la sua presenza nel lago

## Gara gastronomica al lago Smeraldo

Ben settantotto concorrenti, suddivisi in tre settori, si sono dati appuntamento domenica 26 agosto scorso sulle rive del lago Smeraldo di Fondo alla gara di pesca alla trota a squadre di 3 concorrenti ciascuna, denominata "La gastronomica", in riferimento ai premi offerti alle squadre partecipanti che sono stati, per l'appunto, tutti di natura gastronomica.

Premiazione a parte per i primi cinque classificati individuali assoluti, il cui primo classificato ha potuto portarsi a casa l'ambitissimo 5° TROFEO "CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA", per l'occasione messo a disposizione dell'A.P.S. C6 - Cles dalla Cassa Rurale di Fondo.

I concorrenti, suddivisi in ventisei squadre, limite massimo fissato dagli organizzatori, hanno dato vita ad una gara molto combattuta, all'insegna della massima lealtà e sportività.

In totale sono state pescate 609 trote, per un peso complessivo di 189 kg. di pesce con una media di 310 grammi a trota. Molta soddisfazione, per concorrenti ed organizzatori, visto anche il tempo che ha tenuto fino al termine della manifestazione, per poi scaricare qualche minuto dopo un bell'acquazzone. Primo classificato individuale assoluto è stato Furlato Alex che ha fatto abboccare 19 trote, 5.786 grammi per un totale di 24.786 punti aggiudicandosi così il 5° Trofeo "Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia". Al secondo posto, nella classifica assoluta, si è piazzato Nardelli Silvano, cui è andata la coppa offerta dallo studio immobiliare Concini Alberto & Bacca Enzo di Cles. Sul gradino più basso del podio è salito Banal Antonio che ha vinto la coppa offerta dal Comune di Fondo. Al quarto posto assoluto si è classificato Piffer Egidio vincendo una coppa offerta dalla Cassa Rurale di Tuenno; infine al quinto posto assoluto si è classificato Moretti Renato aggiudicandosi anche lui una coppa, offerta dalla Cassa Rurale di Tuenno. A Piantoni Edoardo (settantenne) ed a Ceruti Nicolò (16 anni) sono andate rispettivamente le targhe del Comune di Sporminore per il partecipante meno giovane e per quello più giovane, mentre la coppa Cassa Rurale di Tuenno riservata alla squadra proveniente da più lontano, è andata ai partecipanti di Bergamo, capeggiati nell'occasione dal neopresidente "Ol Sanguani" signor Gritti Lucio di Villa al Serio (Bergamo). Infine la coppa Cassa Rurale di Tuenno riservata al pescatore meno fortunato è andata a Masera Claudio. Nella classifica a squadre, vittoria per il trio della Sampei - di Bolzano composto da Furlato Alex, Larentis Enrico e Sicchiorollo Davide con un totale di 5 punti complessivi, che così si sono aggiudicati le tre



Da sinistra il Presidente Paolo Dallago, i vincitori Davide Sicchiorollo, Alex Furlato e Enrico Larentis.

forme di formaggio nostrano, messe in palio dagli organizzatori. A tutti i concorrenti è stato consegnato un premio gastronomico, costituito da formaggi e salumi di vario tipo. Prima di dare inizio alla premiazione, il Presidente dell'Associazione Pescatori Sportivi in C6 - Cles, Paolo Dallago, ha voluto ringraziare non solo gli sponsor, molto generosi come al solito, ma anche tutti i partecipanti alla gara rivelatisi molto corretti, leali e sportivi, tutti i suoi collaboratori, i guardapesca dell'Associazione, la Pro Loco di Fondo per l'ospitalità, il Comune di Fondo per la realiz-



zazione della passerella e infine tutti coloro che si sono adoperati per l'ottima riuscita della manifestazione. Durante la premiazione è stato fatto osservare un minuto di silenzio in memoria dell'amico ex Presidente della F.I.P.S.A.S. ed ex vice - Presidente della F.P.T. Gianni Bombardelli, prematuramente scomparso nei giorni scorsi, suscitando in tutti i presenti una forte emozione. Al termine della premiazione, tutti felici e contenti ci si è dati l'appuntamento per le competizioni ittiche all'anno prossimo.

	Classifica a squadre	Punti
1	Alex Furlato - Enrico Larentis - Davide Sicchiorollo	5
2	Giorgio Marighetti - Renzo Moser - Claudio Moratti	19
3	Renato Moretti - Carlo Bertoldi - Daniele Vinante	23
4	Walter Caldonazzi - Roberto Pasolli - Luciano Caldonazzi	24
5	Oliviero Pandolfi - Rolando Martignoni - Andrea Visintin	25
6	Silvano Nardelli - Claudio Masera - Antonio Banal	29
7	Onorio Celva - Walter Pasqualini - Renzo Bridi	29
8	Andrea Gasperetti - Celestino Gasperetti - Giorgio Visintainer	30
9	Roberto Papapietro - Valentino Tomasi - Miodrag Michi	30
10	Egidio Piffer - Luigi Chiarani - Massimo Janeselli	31

Classifica Individuale				
	Nome	Trote	gr.	punti
1	Alex Furlato	19	5.786	24.786
2	Silvano Nardelli	15	4.952	19.952
3	Antonio Banal	15	4.086	19.086
4	Egidio Piffer	14	4.380	18.380
5	Renato Moretti	14	4.194	18.194

## Riconoscimento a Paolo Dallago

Nella giornata dell'8 luglio u.s. nel parco in località "bait dei cedroni" di Amblar, durante una simpatica festa campestre organizzata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Sportivi in Comprensorio C6 di Cles, è stata consegnata al Presidente Paolo Dallago una scultura-disegno lignea raffigurante lo stesso Presidente, quale segno di ringraziamento per l'attività svolta dallo stesso. Paolo infatti è Presidente ininter-



Un commosso Paolo Dallago con il riconoscimento dedicatogli



Il segretario Edoardo Janes pronuncia il suo discorso

rottamente dal 1994 ed nel suo discorso prima della consegna del riconoscimento, il segretario Edoardo Janes lo ha definito "condottiero e timone di questa Associazione che continua a navigare nelle onde del tempo, instancabile collaboratore e rappresentante nostro nella Federazione dei Pescatori". Ha ricordato i suoi numerosi impegni e l'abnegazione con cui da sempre Paolo volge il proprio compito. Queste le parole conclusive nel discorso di Janes: "...ecco perché siamo giunti a pensare ad un riconoscimento. Ho pensato ad una cosa unica nel suo genere. Presidente te la regaliamo tutti con il cuore e ti auguriamo tanti giorni da occupare con le tue scartoffie, e una volta appeso al muro, in futuro ogni tanto guardalo e pensa a tutta la compagnia dei tuoi Consiglieri". E' sicuramente stato un bel gesto. L'impegno di Paolo nel gestire la propria Associazione è forte, costante e risoluto: deciso e determinato nel cercare le soluzioni ai tanti problemi tipici delle associazioni pescatori, instancabile nel reperire premi da molteplici sponsor per le numerose manifestazioni che l'Associazione organizza. Cordiale con i propri soci di tanti dei quali abbiamo avuto testimonianza di affetto e apprezzamento.

MF



### AVVISO DI ASSEMBLEA ORDINARIA

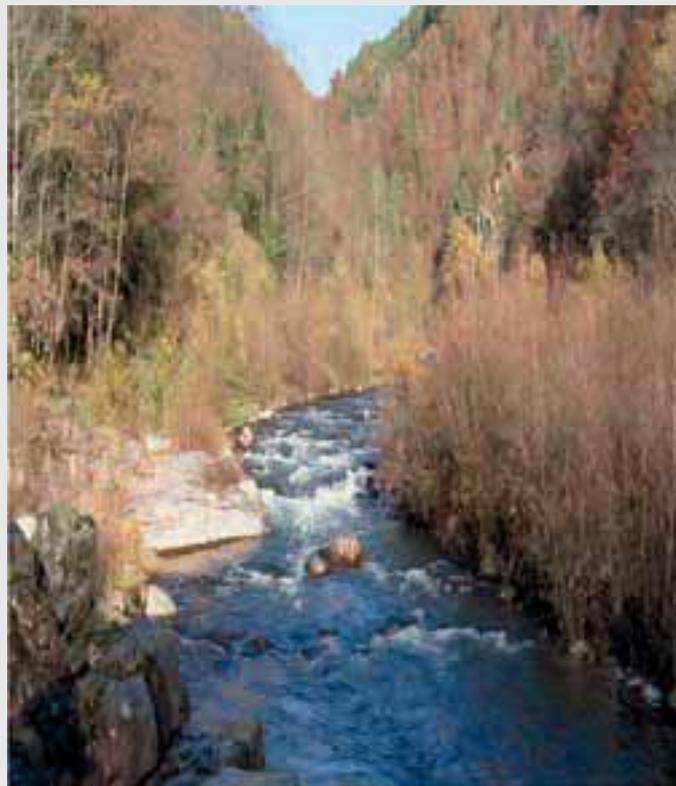
Si comunica ai Sig. Soci che l'assemblea ordinaria si terrà **DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012**, con inizio ad ore 8,30 in prima convocazione e ad ore 9,00 in seconda convocazione presso il Centro Direzionale della Cassa Rurale di Tuenno nella sala Polifunzionale di via Marconi a Cles, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. RELAZIONE DEL PRESIDENTE
2. RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI
3. LETTURA DEL BILANCIO CONSUNTIVO
4. APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO
5. AGGIORNAMENTO QUOTE ANNUALI
6. APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO QUOTE ANNUALI
7. LETTURA DEL BILANCIO PREVENTIVO
8. APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO
9. EVENTUALI E VARIE

## Rimbocchiamoci le maniche

Quante volte parlando con i pescatori ci siamo sentiti dire che ormai i fiumi sono diventati irraggiungibili a causa della rigogliosa vegetazione presente sulle sponde degli stessi per buona parte della stagione.

Credo che ognuno di noi possa confermare questa difficile situazione, ma non sappiamo con certezza quale sia la causa di questo



*Lo sviluppo della vegetazione è ben documentato in queste foto scattate a 10 anni di distanza l'una dall'altra*

cambiamento ambientale. Certo è che, per l'Avisio in particolare e per i suoi relativi affluenti, uno dei motivi principali può essere individuato nella ormai cronica mancanza di grosse "brentane", che in passato facevano rotolare i sassi provocando in tal modo la macinatura di tutto quello che era presente sulle rive e la conseguente pulitura delle sponde stesse. Sicuramente ha contribuito anche la fertilizzazione del terreno a causa del deposito di limo, che ha portato alla crescita di specie invadenti come la "Buddleia Davidii", conosciute come "albero delle farfalle", che ultimamente stanno avendo il sopravvento sulle specie autoctone come, ad esempio, il salice. L'Associazione, avendo ricevuto numerose lamentele da parte dei pescatori, ha deciso di fissare alcune date per la pulitura delle sponde, soprattutto nei luoghi più frequentati dai pescatori.

Le zone nelle quali si intende effettuare l'intervento sono le seguenti:

- Graon di Lases
- Faver zona CP3
- Prà (zone C1 e CK)
- Molini di Sover
- Masi di Valfloriana
- Pradel

Chiunque fosse disponibile è pregato di dare la propria adesione ai responsabili di zona, Lazzeri Franco (tel. 329/0031035) e Filippi Palmiro (tel. 3489/294079), oppure presso la sede dell'Associazione al numero 0461/930093, indicando la zona e la data scelta.

**Adriano Gardumi**



*Filippi e Lazzeri, rappresentanti di Zona dell'Avisio*

## Festa del Giovane Pescatore edizione 2012

Anche quest'anno è stata realizzata la festa del giovane Pescatore dedicata ai ragazzi dai 6 ai 12 anni organizzata dall'APDT con il sempre presente e disponibile presidente Marco Faes, il responsabile del settore agonistico Luca Bragagna, il responsabile corsi Urbani Giuseppe e a gran parte dei consiglieri dell'associazione coadiuvati dalla segretaria Donatella e dai guardiapesca effettivi e volontari.

La manifestazione si è svolta Domenica 3 giugno u.s., come tradizione (sono ormai 15 le edizioni), presso il laghetto delle Buse a Brusago, con una giornata climaticamente perfetta per la pesca e che ha visto la partecipazione di oltre 120 "ragazzi e ragazze" accompagnati dai genitori, zii, nonni e amici; tutti alla ricerca di catturare le trote immesse dall'APDT; importante la collaborazione di molti soci pronti ad aiutare ed insegnare ai "Piccoli Sampei" la tecnica giusta per insidiare le trote che hanno fatto la loro parte abboccando e dando filo da torcere alle giovani lenze. Per pranzo, come tradizione, pollo e patatine offerti dall'APDT per la gioia dei giovani pescatori che hanno dimostrato di gradire molto formando una lunga, ordinata e chiasiosa fila prima di arrivare alla distribuzione del pasto. Fila che subito dopo si è riformata questa volta con gli accompagnatori dei ragazzi che erano riusciti a prenotare. Al termine della giornata regalini per tutti, grazie alla collaborazione dei numerosi sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di proporre attività salutari e sportive per i giovani, ed estrazione dei numeri della ricca lotteria.

Un arrivederci alla prossima edizione...

**Giuseppe Urbani Responsabile Corsi A.P.D.T.**

**Si si ringraziano le aziende che hanno omaggiato premi, gadget e prodotti alimentari collaborando alla buona riuscita della manifestazione:**

- BOTTEGA TRENTINA - TRENTO
- CASSA RURALE DI TRENTO
- COMITATO SEZIONE ALPINI MARTIGNANO
- CONCESSIONARIA RENAULT - HARTMANN
- DISTILLERIA BERTAGNOLLI
- FAMIGLIA COOPERATIVA DI BRUSAGO
- LEONARDI PESCOLTURA
- MERLER WALTER - EMME DUE VIDEO - TRENTO
- MILLENIUM SPORT FISHING LANZA - TRENTO
- ROSÀ NICOLA
- SABRE DI CASTALDO EZIO - TRENTO
- SALUMERIA BELLÌ - SOPRAMONTE
- TRENTOFRUTTA - TRENTO
- WHIRLPOOL EUROPE - TRENTO
- ZENI PITTURE - MEZZOLOMBARDO



Alcuni momenti della manifestazione

Si è svolta il 15 luglio la prima gara di pesca sulle rive del lago di Bior. Vi hanno partecipato 45 tra pescatori locali e villeggianti. Il campo di gara era diviso in quattro settori e i partecipanti dovevano spostarsi ogni 50 minuti da un settore all'altro secondo una formula ben collaudata anche negli anni passati.

È risultato vincitore Stefano Donini detto "Bubo" di Molveno ritratto nella foto tra il presidente Sartori Bruno (a destra) e il segretario storico Angelino Donini (a sinistra) dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno.

Altra gara si è svolta domenica 19 agosto, alla quale hanno partecipato oltre 60 concorrenti tra villeggianti e pescatori locali. Vincitore Diego Mayer di Rovereto seguito da Vittorio Bonetti e Alessandro Piffer entrambi da Molveno. Nelle foto si vedono nell'ordine il vincitore, il sindaco di Molveno Ruggero Franchi, il Presidente dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno organizzatrice della gara e il segretario storico dell'Associazione Angelino Donini (quello con megafono).

Domenica 9 settembre ha avuto invece luogo la Gara Sociale di Pesca 2012. Hanno partecipato una cinquantina di concorrenti, tutti pescatori in possesso della regolare licenza governativa e del permesso annuale per l'anno 2012 rilasciato dall'Associazione di pesca locale.

La gara si è svolta con le stesse regole della manifestazione avvenuta in luglio.

Il ritrovo dei concorrenti è stato fissato alle 6.30 presso il ristorante "Osteria al Maso" per l'estrazione del proprio numero di gara. Sempre, presso lo stesso ristorante, ha avuto luogo la premiazione ed è seguito poi il pranzo sociale offerto dall'Associazione, pranzo al quale sono stati invitati anche gli ex collaboratori guardiapescas Antonio Donini e Gino Nicolussi.

È risultato vincitore il signor Rossano Sacconi seguito da Primo Donini e Marcello Giordani (vedi foto).

Novità di quest'anno per i pescatori è stata la presenza e quindi la cattura del salmerino alpino nel lago di Molveno. Questo grazie alla produzione e immissione nel lago del salmerino prodotto presso il Centro ittologico presente in loco da alcuni anni.

Un discorso a parte meriterebbe la storia della presenza del salmerino alpino, presente nel lago di Molveno prima dei lavori della S.I.S.M. fatti per la produzione di energia elettrica (anni 1950/55).

Nella foto allegata il vincitore con il trofeo, il presidente Bruno Sartori e il segretario storico Angelino Donini (al centro), sullo sfondo in piccolo i due guardiapescas.

Nell'altra foto sono presenti i cinque sopra citati e due soci fondatori dell'Associazione Giulio Frizzera e Carlo Spellini (a destra in primo piano).



Premiazione della gara del 15 luglio



Premiazione della gara del 19 agosto



Premiazione del vincitore della gara del 9 settembre



Il vincitore di settembre con gli ex guardiapescas e i due fondatori

Caro direttore prima di tutto ti ringrazio dell'ospitalità che hai dato ad trattando di un grosso problema che riguarda la Società da me presieduta. L'intervento di ripristino dell'alveo del torrente effettuato dagli operai dei bacini montani, che ha dato lo spunto al dott. Siligardi per una disamina molto dettagliata su alcuni aspetti dell'Ecologia fluviale non particolarmente apprezzati dagli Associati (ad esempio dove si parla di inserto imbarazzante, dove si considerano degli "ignoranti" i pescatori di Panchià in quanto disconoscono i concetti fondamentali dell'ecologia fluviale...), si è reso necessario vista la reale pericolosità causata dalla copiosa presenza di vegetazione anche di grosse dimensioni cresciuta in maniera esagerata lungo il Rio Bianco. Tale situazione creava un reale pericolo per le abitazioni adiacenti al greto del torrente (famosa e nefasta l'alluvione del 1966).

In questo ultimo decennio le amministrazioni Comunali hanno sollecitato, sentito anche il parere dei Vigili del Fuoco, l'intervento dei tecnici effettuato nel novembre 2011. L'associazione concorda con il dott. Siligardi sul fatto che la vegetazione è essenziale per consentire lo sviluppo di una comunità ittica strutturata ed equilibrata, ma il taglio della stessa in questa situazione non è da considerarsi una mera comodità per la "raccolta del pesce" ma una necessità per la sicurezza dei cittadini. Non



*Rio bianco, zona dell'intervento*

riteniamo che l'articolo definito con tono polemico "diseducativo" e dove si consiglia di evitare "articoli trionfalistici", sia stato scritto con tali finalità e ringrazio per l'ospitalità che ci concedete per aver potuto chiarire quanto accaduto.

*Il presidente  
Tullio DAPRÀ*

## ASSOCIAZIONE PESCATORI VALLE DI FEMME

Purtroppo nel periodo maggio-agosto 2012 in valle di Fiemme la pesca, ma questa non è una novità, ha avuto una serie di note negative:

- LAGO DI FORTEBUSO per due mesi circa soprattutto i pescatori di Predazzo non hanno potuto pescare a causa della chiusura della strada, causa frana, per il passo Rolle. Alcuni super appassionati hanno dovuto percorrere il passo San Pellegrino ed il Valles, andata e ritorno, mentre altri a forte rischio della propria incolumità, hanno percorso la forestale delle Carigole
- AVISIO causa le poche ma intense precipitazioni e a causa dello sfioro del lago di Pezze' (Soraga) è risultato impescabile
- AVISIO ZONA TESERO per lavori alla passerella sull'Avisio sono state molteplici le giornate dove la pesca non è risultata possibile anche per le acque delle Associazioni di Cavalese e Molina di Fiemme
- AIRONI si è verificata una forte presenza del volatile lungo gli affluenti dell'Avisio ed al lago di forte Buso QUANTO DOVREMO ASPETTARE prima di AFFRONTARE IL PROBLEMA?

**Tullio DAPRÀ**



*Con un Avisio così poche chances per i pescatori...*





Il primo settembre dello scorso anno l'Associazione Pescatori Dilettanti della Valsugana diventava titolare e conduttrice della piscicoltura Campestrin Giovanni di Telve di Sopra, e da quel momento, vi assicuro non siamo stati con le mani in mano.

Ad un anno di distanza possiamo fare qualche "conto", eliminare certe perplessità, evidenziarne altre.

Per poter utilizzare l'impianto si dovevano eseguire dei lavori alquanto impegnativi dal punto di vista economico. Abbiamo pensato di far intervenire i soci volontari, prevalentemente pensionati, a svolgere i lavori sulla base delle specifiche esperienze professionali. In questo modo siamo riusciti a risparmiare sui costi della manodopera impegnando l'associazione al solo acquisto dei materiali.

Questo percorso, oltre che far risparmiare, ha creato un clima di coinvolgimento positivo nei rapporti fra soci e responsabili dell'associazione.

In seguito si è passati alla fase di spremitura ed allevamento. Questo lavoro è affidato al nostro dipendente affiancato dall'incaricato dell'Associazione Pescatori di Grigno con la quale abbiamo stipulato un accordo di collaborazione imperniato sulla riproduzione della trota marmorata.

L'impianto viene puntualmente controllato dal tecnico della P.A.T. Ivan Stocchetti il quale fornisce le informazioni necessarie per un funzionamento razionale ed ottimale oltre ad intervenire manualmente con le opere specifiche al proprio ruolo.

È evidente che puntando ad una produzione di qualità, proveniente da riproduttori selezionati, selvatici non si possono fare grandi numeri, il che non guasterebbe alle casse dell'associazione. Rende peraltro orgogliosi dell'iniziativa intrapresa vedere la qualità ottima del novellame rilasciato nelle acque in concessione. Il presidente Silvano Rosso, più di tutti crede nella riuscita dell'impresa, pur valutandone i rischi ed il grande impegno economico e di risorse umane.

Per il futuro confidiamo nell'aiuto concreto da parte della P.A.T. sperando che nonostante i "tagli" la nostra associazione sia sostenuta in questa iniziativa.

**Celestino Ferrai**

*Vicepresidente e Segretario  
Ass. Pesc. Dil. Valsugana*





Il 23 giugno i volontari dell'Associazione Pescatori Alto Sarca hanno dedicato l'intera giornata a trasferire le fattrici di trota marmorata, di varie classi di età, dalle vasche del vecchio impianto di Fisto a quelle del nuovo impianto nella medesima località. Il lavoro è stato di notevole impegno, si ringraziano tutti i volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo. Le nuove vasche sono state realizzate con pareti in calcestruzzo mentre sul fondo in terra sono state riportate delle ghiaie di fiume provenienti dallo scavo sul lago di Caderzone gentilmente offerte dalla ditta Cunaccia. Le nuove vasche consentiranno la pratica gestione dei riproduttori di marmorata durante le operazioni di spremitura autunnali e l'accrescimento di più classi di età in modo da avere a disposizione un parco riproduttori ottimamente strutturato e di pratica gestione.



La situazione precedente all'intervento

**L'assemblea generale dei soci si terrà il giorno venerdì 11 gennaio 2013 ore 20.30 a Tione**

È prevista una prima parte straordinaria, nella quale saranno discusse alcune modifiche allo statuto.

A seguire vi sarà l'assemblea ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

- relazione del presidente
- lettura e approvazione del bilancio
- determinazione del canone sociale
- varie ed eventuali
- elezioni per rinnovo delle cariche sociali per il prossimo quinquennio.

In funzione del tempo a disposizione si valuterà se proiettare un breve filmato durante l'assemblea



Sistemazione finale delle vasche il giorno del trasferimento dei riproduttori



Sistemazione finale delle vasche il giorno del trasferimento dei riproduttori

## TROTE E LUCCI LE CATTURE PIÙ BELLE

Ottime catture di grosse trote e di lucci segnalate in questo periodo. Interessante notare che molte catture sono state effettuate da pescatori giovani.

Questo magnifico esemplare di **trota marmorata** di 86 cm per un peso di 7.5 kg nelle splendide acque dell'Adige vallagarino è stato catturato da **Marco Bettanin**.



**MAURO RINI** ha catturato dopo più di mezz'ora di combattimento, un ibrido di **trota** di 9.6kg x 85 cm. nei pressi di Torbole poco sopra la foce del fiume Sarca: la bella cattura è stata realizzata pescando con il pesce morto.



Sull'Avisio di Masi di Cavalese catturato uno stupendo esemplare di **trota marmorata** di 70 cm e 3.3 kg. La cattura è stata fatta da Ivan Croce alla presenza del suo maestro spinning **MAURO CHENETTI**. Trota presa con tecnica spinning.



**Luccio** di 4.5 Kg. abbondanti segnati dal Boga Grip per 89 cm. Catturato sul Lago D'Ildro a Spinning con Real Winner il giorno 12 giugno. Catturato in condizioni di tempo molto nuvoloso appena smesso di piovere. Poi correttamente rilasciato da **ERIK ZUCHELLI**



**ARTINI STEFANO**, 15 anni, della A.P.Alto Sarca ha effettuato questa cattura di **trota fario** nel Sarca in Val Rendena. Il pesce misurava 55 cm e pesava 1.750kg. Tecnica utilizzata: lo spinning.



**Marmorata** (e si vede!) di kg. 2,130 e di cm. 58 di lunghezza catturata nell'Avisio zona C1 dal capogruppo degli Alpini di Grumes, pescando con la cavalletta.



**NORIS FERRARI** con una **trota marmorata** di 55 cm catturata con una mosca secca, il 30 settembre 2012 sul Fiume Noce in quel di Zambana. Dopo la foto di rito lo splendido esemplare è stato rilasciato con le dovute attenzioni



**Luccio** del peso di kg. 4,000 e della lunghezza di 80 cm. catturato a S.Giustina nei giorni scorsi da **ZUCAL STEFANO** nella foto con il papà Silvano.



**TAIT DAVIDE** mostra orgoglioso questo esemplare di **PERSICO REALE** del peso di 541 grammi e 36 cm di lunghezza catturato nelle splendide acque del Lago di Molveno il 14/07/12 dal nonno Cirillo.



**DENIS DAPRÀ** di Monclassico (Val di Sole) ha catturato ai **LAGHETTI DI MEZZANA** una splendida **trota fario** di 2,350 Kg e lunga 60 cm, pescando con terminale del 0,14

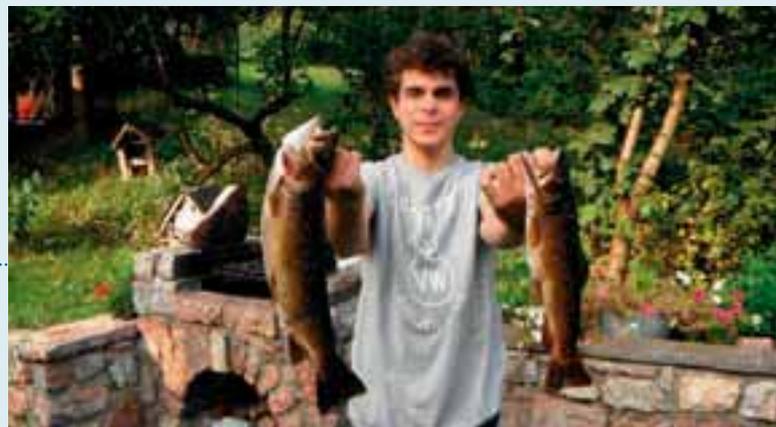


Il solito **NIKOLAUS WALLNÖFER** ha catturato nel lago di Levico il 28.05.2012 un **coregone** di 69 cm. per 3,36 kg



Bellissima **Trota fario** di 60 cm per 3,3 kg di peso catturata da **SALVADORI SIMONE** sul Sarca a pescando a ninfa il 16/09/2012.

Queste due **trote** sono state pescate da **MARCO ZANIN** a 1500 metri con l'Ultra light armata di Mepps Aglia dell'1. La più grande misurava 42 cm per 750 gr e l'altra 34 cm per mezzo chilo di peso in zona Z.



*Dopo un'estate calda passata a cercare il fresco, ora, in autunno si accende volentieri il forno, quindi vi propongo 3 ricette "A TUTTO FORNO" molto semplici, gustose ma soprattutto sane perché questa cottura non necessitando di particolari elaborazioni, mantiene il sapore dei pochi ingredienti.*

### TROTA IN CROSTA PROFUMATA

#### Ingredienti

2 trote di ca. 250 gr. ciascuna  
Pane grattugiato  
Olio extravergine di oliva  
Rosmarino, mentuccia, salvia, timo  
Sale e pepe

#### Preparazione

Pulite le trote e fate 4 filetti, disponete i filetti su una teglia coperta di carta da forno, insaporire con sale, pepe e un filo d'olio.  
Tritate finemente tutte le erbe quindi mescolatele al pane grattugiato. Coprite bene i filetti e inumidite con un po' di olio e mettete in forno 180° per ca. mezz'ora e finché la crosta diventa dorata.



### TROTA AI FINOCCHI

#### Ingredienti

2 trote di ca. 250 gr. ciascuna  
2 finocchi belli grossi  
Un limone  
Un mazzetto di prezzemolo  
Olio extravergine di oliva  
Sale e pepe

#### Preparazione

Pulite le trote e fate 4 filetti, disponete i filetti su una teglia coperta di carta da forno, insaporire con sale, pepe e un filo d'olio.  
Tagliate i finocchi a lamelle, coprite i filetti cospargete di succo di limone e olio e mettete in forno 180° per ca. mezz'ora. Al termine spolverate con del prezzemolo tritato.  
Per ottenere un buon risultato coprite il tutto con un foglio di carta alluminio.



### TROTA ALLE PATATE

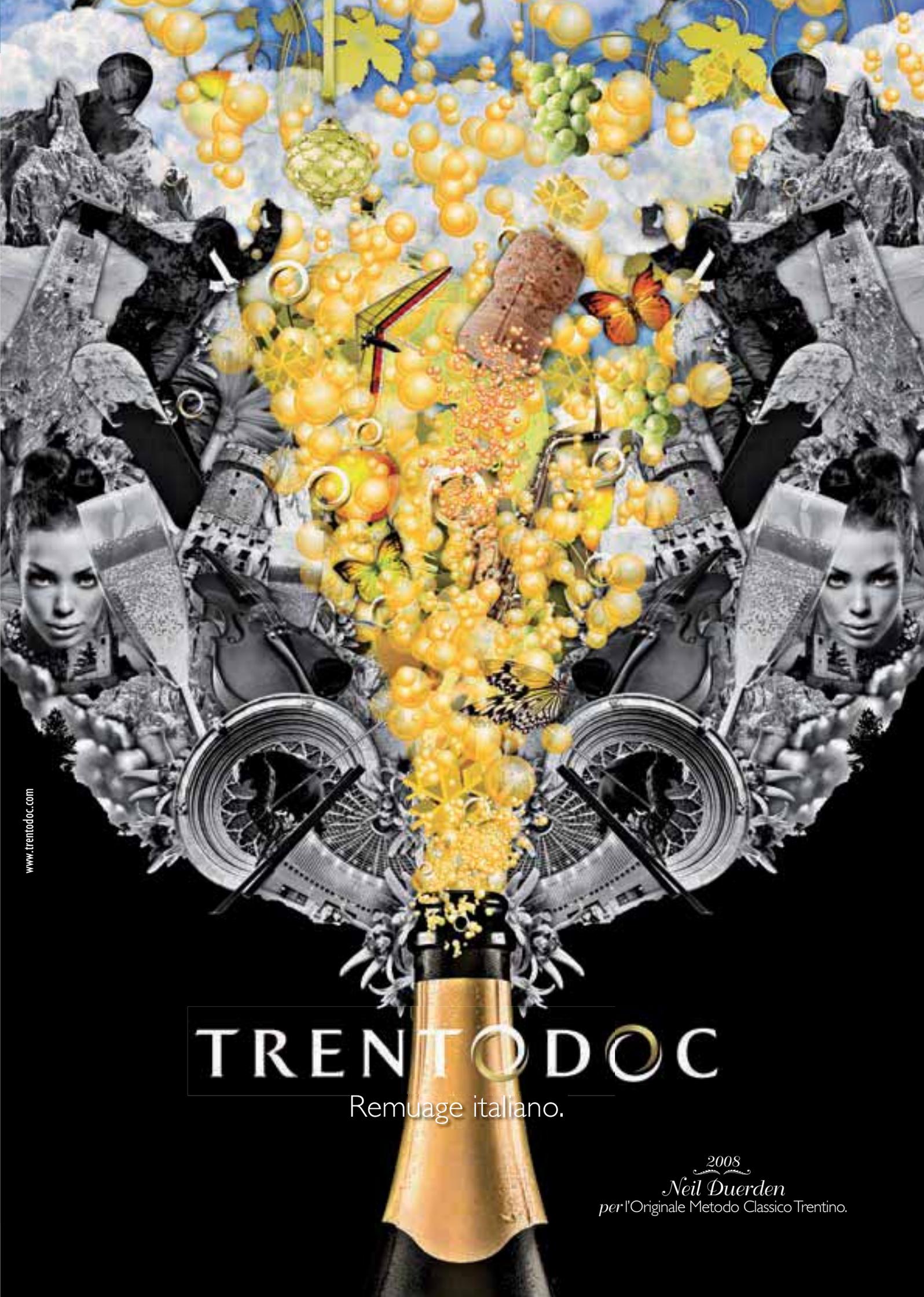
#### Ingredienti

2 trote di ca. 250 gr. ciascuna  
5 patate medie  
2 cipolle rosse di Tropea  
Olio extravergine di oliva  
Rosmarino tritato, sale e pepe

#### Preparazione

Pulite le trote e fate 4 filetti, disponete i filetti su una teglia coperta di carta da forno, insaporire con sale, pepe e un filo d'olio.  
Tagliate le patate a fette sottili, coprite i filetti e cospargete con le cipolle tagliate sottili, aggiungete l'olio e mettete in forno 180° per ca. mezz'ora.  
Per ottenere un buon risultato coprite il tutto con un foglio di carta alluminio.





www.trentodoc.com

# TRENTODOC

Remuage italiano.

2008  
*Neil Duerden*  
per l'Originale Metodo Classico Trentino.

# Trentodoc, lo “spumante di montagna”

di Gustav Rotwein

Spesso ci lamentiamo del fatto che altre nazioni scopiazzino selvaggiamente i prodotti alimentari “made in Italy”, ma siamo sicuri di non essere noi i primi a non proteggerli, usando con superficialità nomi e gerghi al posto delle denominazioni corrette? Un esempio: *Grana Padano*, *Grana Trentino* e *Parmigiano Reggiano* sono tre cose ben diverse, però spesso usiamo la parola “grana” per indicare indistintamente una qualsiasi delle tre. Quando invece ordiniamo un vino spumante spesso chiediamo “una bollicina”, non accorgendoci che si tratta di una banalizzazione che ci lascia alla mercè di colui il quale deciderà per noi e ci darà la prima “bollicina” che gli capiterà a tiro. Dobbiamo, a mio avviso, concentrarci un attimo prima di parlare per indicare correttamente quello che desideriamo. Anche perché, se non lo facciamo, il nostro spumante metodo classico TRENTODOC (tutto attaccato come prevede il logo istituzionale) non decollerà mai. Da trentino acquisito quale sono, quando vado in un’enoteca, ristorante o bar dalle nostre parti, consumo vini trentini e questo vale anche per lo spumante. Raramente chiedo un *Franciacorta* o un *Oltrepò Pavese* e quindi, se desidero bere un TRENTODOC, devo indicarlo chiaramente, per non rischiare di vedermi portare qualcos’altro, magari un Prosecco che non c’entra niente. E’ un dettaglio importante che mi permette di soddisfare correttamente la mia scelta e gratificare i nostri produttori. TRENTODOC indica, analogamente a *Champagne*, *Franciacorta* e *Oltrepò Pavese Metodo Classico*, un territorio e un preciso tipo di vino: 84 comuni della provincia di Trento, in cui 34 cantine producono il vino spumante ottenuto dalle sole uve Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Nero e Pinot Meunier, utilizzando il Metodo Classico, vale a dire la rifermentazione in bottiglia, per un periodo minimo di 15 mesi (24 per la Riserva). I vigneti per la produzione del TRENTODOC, per poter essere iscritti all’albo di pertinenza, devono essere preventivamente ispezionati da par-

te del servizio di vigilanza dell’attività agricola della provincia autonoma di Trento, che ne accerta le condizioni naturali, tecniche e colturali, nonché la specifica vocazionalità. Ed è proprio grazie all’unicità del territorio che il nostro spumante si distingue da tutti gli altri per profumi e sapori: la prevalenza di vigneti pedemontani ci autorizza a soprannominarlo “spumante di montagna” e la sua freschezza, derivante dalla spiccata acidità delle uve utilizzate, ne è il miglior testimone. Questa caratteristica, accompagnata da un giusto e moderato tenore alcolico, permettono al TRENTODOC di spaziare dall’aperitivo fino al dessert, attraversando tutto il pasto. Mi ripeto con una celebre frase di Madame Lily Bollinger, Grande Dame dello Champagne, che ho già citato e che recita: *“Bevo Champagne quando sono felice e quando sono triste. Talvolta lo bevo quando sono sola. Quando sono in compagnia credo sia mio dovere. Se non ho fame ci gioco e ne bevo quando sono affamata. Altrimenti non lo tocco, salvo quando ho sete”*. Il numero dei produttori è in crescita e questo fenomeno va aiutato e difeso, dai trentini per primi, per proteggere un prodotto autentico e straordinario della nostra terra. Quindi, d’ora in poi, se è un TRENTODOC quello che desideriamo bere, non ordiniamo una generica “bollicina”. Per maggiori informazioni vi invito a visitare il sito [www.trentodoc.it](http://www.trentodoc.it).



Foto di © Romano Magrone - Fototeca Trentino Marketing S.p.A.

# L'energia che rispetta l'ambiente.

**Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia**, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

**Un gruppo radicato sul territorio**, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



Gruppo  
**Dolomitienergia**

info@dolomitienergia.it  
www.dolomitienergia.it

# La miglior difesa non è l'attacco. È l'attaccamento al territorio.

Il 95% dei risparmi che ci affidate lo investiamo nel nostro territorio. Perché preferiamo scommettere sulle imprese locali e nella nostra economia che giocare d'azzardo sugli altri mercati. E siamo la banca sicura che non specula sui vostri interessi, ma investe in essi. Perché, dalla salute del territorio, dipende il benessere vostro ed anche il nostro.

**Anche oggi al tuo fianco. Dove siamo sempre stati.**



**La tua banca a chilometri zero.**

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)